

**Metallurgici: sciopero
a Bergamo e Brescia**

A pagina 10

Il manifesto del gollismo

BISOGNA riconoscere a De Gaulle un merito: quello di aver illustrato con grande chiarezza gli obiettivi permanenti, sia interni che internazionali, del gollismo. Obiettivo permanente del gollismo in Francia è la liquidazione di ogni sostanza democratica nella vita civile del paese. E' a questo obiettivo che si informa la riforma costituzionale, l'introduzione della « Corte per la sicurezza dello Stato » e l'appello alla « collaborazione » tra padroni e lavoratori. Obiettivo permanente del gollismo su scala atlantica è la concezione della Francia quale grande potenza imperiale e per questo non di rango inferiore agli Stati Uniti. Obiettivo permanente del gollismo su scala europea è l'alleanza organica tra la Francia e la Germania di Bonn, alleanza fondata sull'appello all'esercito tedesco a tornare a dominare uno Stato forte e capace di riempire attraverso la più stretta intesa con la Francia il « vuoto politico » creato al centro dell'Europa dai risultati della seconda guerra mondiale.

Non a caso abbiamo parlato di « obiettivi permanenti ». Perché questi obiettivi vanno al di là della persona di De Gaulle, che certo oggi li riassume meglio di chiunque altro. Vanno al di là della sua presenza fisica alla testa dello Stato perché rappresentano una tendenza fortemente radicata nella borghesia monopolistica francese, vecchia di vari decenni, e che oggi si afferma con virulenza eccezionale perché per la prima volta forse nella storia di questi ultimi cinquant'anni una serie di condizioni interne e internazionali giocano a suo favore.

CHE COSA è stato, del resto, il risultato delle elezioni legislative, con il numero dei voti raccolti dalle liste golliste e con la qualità degli eletti in quelle liste, se non il sintomo allarmante, la prova, anzi, della coincidenza profonda tra l'azione di De Gaulle e gli obiettivi permanenti della grande borghesia monopolistica francese? Eppure a quel tempo né La Voce repubblicana né altri settori di terza forza italiani che oggi giustamente denunciano il pericolo videro le cose a questo modo. Più indietro negli anni, anzi, ebbero notevoli incertezze nel formulare persino un giudizio sulla sostanza reazionaria del gollismo e in qualche momento arrivarono addirittura a credere, o a tentare di far credere, che la presenza di De Gaulle alla testa dello Stato francese avrebbe potuto forse risolversi in un... vantaggio per la democrazia.

Ma supponiamo che ora si sia finalmente d'accordo nel giudizio su De Gaulle e sul gollismo. La questione che sorge immediatamente è quella dei mezzi per affrontare la situazione creata dalla presenza di un così grave pericolo per l'Europa e per l'avvenire dei rapporti tra l'est e l'ovest: la questione, cioè, dell'azione che un governo come quello italiano, tenuto conto delle forze che lo compongono, o che lo appoggiano, deve svolgere per isolare e battere De Gaulle e per contribuire ad aprire una nuova prospettiva per l'Europa.

ABBIAMO preso atto nei giorni scorsi delle idee dell'on. La Malfa e delle intenzioni attribuite all'on. Fanfani così come prendiamo atto della dichiarazione rilasciata dalla delegazione italiana a Bruxelles. Elemento caratteristico di tutte queste prese di posizione è l'impegno a facilitare l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune o a stringere con la Gran Bretagna intese particolari. A parte il fatto che tali impegni non rappresentano una novità nella vita politica italiana di questi ultimi mesi, si crede davvero che questo basti oggi a condurre una battaglia vittoriosa contro il gollismo e contro l'Europa di De Gaulle? Nutrire questa illusione sarebbe oggi pericoloso quanto lo è stato cullarsi nella speranza di uno... sviluppo democratico del gollismo. Ridurre tutto al tentativo di controbilanciare, attraverso una intesa con Londra, l'intesa tra Parigi e Bonn significherebbe imboccare la vecchia strada fatale della impossibile ricerca di un « equilibrio di potenza » in Europa, che caratterizzò gli anni tempestosi e avventati che precedettero la seconda guerra mondiale. Se ne rendono conto coloro che sembrano puntare tutto su un tale « rimedio »?

Noi pensiamo, invece, pur apprezzando nel modo adeguato la preoccupazione da cui partono queste proposte, che sia giunto il tempo di impostare una azione di politica estera che tenda a puntare su tutte quelle forze, interne ed internazionali, europee ed anche extraeuropee, vitalmente interessate non solo ad isolare De Gaulle all'interno dello schieramento occidentale ma a battere il gollismo in tutte le sue implicazioni, a contribuire a liquidarlo dalla direzione di un grande paese come la Francia.

Questa è la sola strada da battere se si vuole evitare che tutta questa tempesta si risolva alla lunga in un compromesso tra la Francia e gli Stati Uniti basato, come Norstad sollecita, sull'accoglimento da parte di Washington della vecchia richiesta gollista di creare un direttorio a tre in seno alla NATO: in un rafforzamento, cioè, della posizione di De Gaulle in seno all'alleanza atlantica.

Alberto Jacoviello

Crisi atlantica

La conferenza stampa di De Gaulle ha provocato una catena di reazioni in tutte le capitali d'occidente. Nell'insieme esse offrono un quadro impressionante della crisi dell'alleanza atlantica e della Europa del sud. A Washington mentre gli ambienti ufficiali esprimono il disaccordo del governo, il generale Norstad, invece, propone che la rivendicazione di De Gaulle per un direttorio a tre della Nato venga accolta. A Londra si è reagito con una ventata antigollista. A Bonn si afferma che l'inghiottitura deve entrare nel MEC. A Bruxelles il negoziato sembra gravemente compromesso.

(A pag. 12 tutte le informazioni)

Aperto il congresso della SED

Ulbricht: piena adesione

Sulla sfiducia al governo

Vasta eco alla mozione del PCI

Il PSI annuncia l'astensione con una motivazione critica per la DC. Il Popolo riafferma il «diktat» di Moro - Ottimistiche dichiarazioni di Fanfani alla partenza per Washington

L'iniziativa del Partito comunista, annunciata dalla Direzione, di presentare quanto prima una mozione di sfiducia per ottenere in sede parlamentare un chiarimento nella situazione politica è stata accolta in tutti gli ambienti politici con estremo interesse.

L'iniziativa del PCI, si osservava ieri, fin d'ora contraria a creare elementi di confusione, spingendo i partiti della maggioranza ad assumere le proprie responsabilità anche di fronte al Parlamento. E' assurdo, infatti, che la Camera sia stata tagliata fuori, fino a questo momento, da un dibattito al cui centro è la contestazione clamorosa della volontà del partito democristiano di non rispettare gli impegni assunti dal governo all'atto della sua costituzione.

Una prima reazione del PSI all'annuncio della mozione di sfiducia, si è avuta ieri. De Pascalis, Egli confermava che il PSI si asterrà dal voto. Al tempo stesso egli informava che « la motivazione del voto socialista, comunque, sarà naturalmente diversa da quella illustrata nei mesi scorsi nel dibattito sulla fiducia al governo. I socialisti, cioè, pur confermando l'appoggio al governo, metteranno in rilievo la diversa posizione che assumono oggi di fronte alla politica dell'attuale maggioranza e, in particolare, della democrazia cristiana ». I termini della dichiarazione di voto, che probabilmente sarà illustrata dallo stesso Nenni, saranno definiti nel corso di una riunione dei direttivi parlamentari.

Negli ambienti « dorotei » la dichiarazione socialista è stata accolta con calma. Ci si è detti certi che, anche in questa occasione, i rappresentanti del PSI non oltrepasseranno il « limite di sicurezza » indicato bruscamente dal vicesegretario della DC, Salizzoni, e che cioè, pur criticando la DC per le sue inadempienze, non porranno in sovrachiusa evidenza che ciò è avvenuto nel contesto di una contrapposizione fra segreteria del partito e Presidenza del Consiglio. Da parte del PCI, una nota ufficiosa di Reale manifestava gli stessi sensi di sicurezza per la inoffensività della posizione del PSI. Reale si è detto sicuro che, in vista del « grave errore » che sarebbe l'apertura di una crisi, i socialisti avranno modo di precisare, al di fuori di ogni equivoco, il loro atteggiamento, rispetto al governo dell'on. Fanfani.

Da parte di Saragat, ieri, non è giunto un commento ma la notizia del rinvio del suo annunciato viaggio in America. Saragat ha infatti dichiarato di voler essere presente durante la discussione sulla fiducia. Come si ricorderà, l'altro ieri, il PSDI diramò una nota ufficiosa nella quale, accusando sia la DC che il PSI di stare nell'equivoco, si sosteneva che l'unico modo per giungere a un chiarimento e fissare le rispettive responsabilità, di fronte al Parlamento e all'elettorato, era l'apertura di un dibattito sulla fiducia.

Ieri, tuttavia, l'agenzia ARGO, della sinistra socialista, rimproverava al segretario del m. f.

(Segue in ultima pagina)

Tenaglia ghiacciata in Europa



Dalla Gran Bretagna, nonostante la foto, le prime notizie rassicuranti sull'ondata di gelo che ha attanagliato l'Europa. Un leggero accenno al disgelo è stato registrato in alcune regioni dell'isola. In Italia le previsioni volgono ancora al peggio. Ieri a Firenze e a Roma sono state raggiunte temperature record. Le strade statali sono interrotte in più punti al traffico; molti passi e valichi sono stati chiusi al transito. Ne avremo secondo le previsioni, per parecchi altri giorni. Nella telefoto: la fontana di Trafalgar Square, a Londra, completamente ricoperta di ghiaccio.

(A pagina 5 le notizie)

Censura contro «L'ape regina»

La censura si è scagliata anche contro L'ape regina: il film di Marco Ferreri, già annunciato come imminente, è stato ritenuto « contrario al buon costume ». Contemporaneamente, due individui sconosciuti hanno denunciato per « vilipendio alla religione » l'editore e gli autori del libro Matrimonio in bianco e nero che contiene, insieme con la sceneggiatura del film, articoli di giornalisti e studiosi sui problemi affrontati in chiave ironica, dall'opera cinematografica. Decine di poliziotti hanno già iniziato la caccia al libro in tutta Italia.

(A pagina 7)

I costruttori ricattano governo e sindacati

I costruttori edili hanno passato ogni limite. Al termine di un'assemblea nazionale, tenuta ieri, è stato approvato un documento in cui vengono fatte queste stralianti affermazioni: 1) si pretende dal governo che aumenti i prezzi degli appalti (già assegnati in gara) in relazione agli aumenti salariali (in pratica, gli aumenti salariali li dovrebbe pagare lo Stato); 2) si afferma che se lo Stato non pagherà i costruttori verranno meno agli accordi presi con i sindacati.

(A pagina 4)

Forti critiche agli albanesi e a chi li appoggia - Per Berlino ovest necessario un compromesso: la bandiera dell'ONU al posto di quella della NATO

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15. Il rapporto di Walter Ulbricht sul « Programma del socialismo ed i compiti storici della SED » ha occupato la prima giornata dei lavori del VI Congresso del Partito socialista unificato della Germania che si è aperto stamattina nella « Werner Seebinderhalle », presenti due miliaquattrocento delegati e i rappresentanti di settanta partiti comunisti e operai.

Nella prima parte del discorso, dedicato alla politica estera e ai rapporti coi partiti fratelli, Ulbricht ha preso posizione a favore della coesistenza pacifica e ha espresso l'incondizionato appoggio della SED alla politica di pace perseguita dall'URSS. La SED condanna l'atteggiamento dei dirigenti albanesi e di coloro che li appoggiano: coi loro attacchi alla politica di pace conseguentemente perseguita dall'Unione Sovietica, costoro mettono in dubbio i principi fondamentali adottati nelle conferenze dei partiti comunisti e operai. I dirigenti albanesi hanno dimostrato di essere non soltanto dei gretti settari, ma degli avversari del marxismo-leninismo.

A Cuba l'Unione Sovietica ha applicato la politica leninista della pacifica coesistenza. La soluzione cui si è giunti nei Caraibi dimostra che, negoziando, ci si può intendere: « Se ciò è stato possibile nell'America centrale, deve essere possibile anche nel centro dell'Europa ». Ulbricht, analizzando la questione tedesca, ha indicato con una serie di proposte la via per una soluzione graduale delle controversie tra Bonn e Berlino ovest.

Egli ha poi toccato anche la questione del conflitto cino-indiano, sul quale, purtroppo — egli ha detto — i governi dei paesi socialisti non sono stati consultati e nemmeno informati dai compagni cinesi. Ha quindi rivolto un appello ai governi di Pechino e di Nuova Delhi, perché il più sollecitamente possibile, nell'interesse della pace, risolvano la controversia di frontiera.

Il congresso si è aperto in un'atmosfera di appassionato interesse. Su centinaia di giornalisti giunti da tutto il mondo a Berlino, solo ottanta hanno potuto assistere direttamente ai lavori. L'immensa sala ha tributato un applauso caloroso alla delegazione sovietica, guidata da Nikita Krusciov, il quale, al tavolo della presidenza, ha preso posto alla destra di Ulbricht. Alla sinistra era il Presidente del consiglio, Otto Grotewohl, da tempo assente dalle manifestazioni ufficiali per ragioni di salute. Vinti applausi hanno salutato anche la delegazione cubana e quella del partito comunista americano. Esaurita la procedura di apertura.

Giuseppe Conato

(Segue in ultima pagina)

alla coesistenza pacifica

Contro il sabotaggio d.c.

Iniziativa del PCI sulle aree urbane

Presentata alla Camera con emendamenti la legge Sullo insabbiata dalla DC per proteggere la speculazione - Una dichiarazione di Natoli

La legge urbanistica che portava il nome del ministro dei LL.PP. Sullo e che è stata insabbiata recentemente al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, emendata in alcuni punti, è stata presentata ieri alla Camera dei deputati dal compagno on. Natoli.

In proposito, il compagno Natoli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La nuova legge urbanistica costituisce uno dei capisaldi del programma enunciato da Fanfani all'atto della formazione del governo di centro-sinistra, e come è noto, il ministro dei Lavori pubblici, on. Sullo, incaricò una commissione di preparare il testo. Si trattava di superare la vecchia ormai superata cronistica legge fascista del 1942 e di affrontare i nuovi problemi che erano stati già chiaramente posti all'8 congresso dell'Istituto nazionale di Urbanistica, nel dicembre del 1960, e cioè: il collegamento fra la pianificazione urbanistica e la programmazione economica, la attuazione del principio costituzionale che affida alle Regioni la materia urbanistica, l'elaborazione di una nuova disciplina del suolo urbano in modo da spezzare il dilagare della speculazione.

« Il progetto preparato dalla commissione nominata da Sullo affrontava queste questioni proponendo delle soluzioni che, anche se non erano per noi accettabili al cento per cento, rappresentavano comunque un deciso e netto passo avanti rispetto alla situazione attuale.

« Per questo ne demmo una valutazione positiva, ma le vicende di quel progetto sono state e sono assai tormentate. Il ministro dei Lavori pubblici lo ha passato nell'ottobre scorso al CNEL per il parere che doveva essere pronunciato entro il 15 novembre.

« Fino ad oggi, il CNEL questo parere non lo ha espresso. Si è saputo invece che il progetto è stato insabbiato in una commissione dopo essere stato sepolto da una valanga di opposizioni e di critiche. Si è sviluppata la controffensiva della proprietà fondiaria e della speculazione. I dorotei dc, le destre hanno finito col bloccare tutto. Un nuovo episodio, dunque, della crisi del programma del centro-sinistra che ripudia gli impegni solennemente presi.

« Per queste ragioni abbiamo ritenuto opportuno sollevare noi questa questione, per suscitare su di essa la discussione, per smascherare un'altra manovra in-

l'autonomia degli enti locali (Regioni, Province, Comuni) pur nell'ambito di una programmazione nazionale. Inoltre, nel senso di fornire norme più sicure per la eliminazione della speculazione e per rendere più operanti le procedure delle espropriazioni necessarie all'attuazione dei piani regolatori.

« Confidiamo che la linea da noi proposta e l'atto politico che compiamo in questo momento avranno la comprensione e l'adesione di quanti, da anni, si battono per raggiungere obiettivi di reale rinnovamento nella politica di sviluppo dei centri urbani e nella lotta per la attuazione dell'ordinamento regionale ».

Sulle conclusioni del X Congresso

La questione del potere

di Luigi Longo

E' questa un'altra questione che è stata ampiamente trattata al nostro X Congresso. Trattandola, non si è dimenticata l'indicazione del Manifesto dei comunisti: « il primo passo della rivoluzione della classe operaia è di portare il proletariato alla posizione di classe dirigente ». Ma il problema che si pone davanti a noi è proprio questo: come riuscire, nella data situazione nazionale e internazionale, a portare il proletariato alla posizione di classe dirigente?

I compagni cinesi, nel recente articolo pubblicato sul Quotidiano del popolo ci rimproverano di ritenere che « non c'è bisogno, nell'Italia di oggi, di una rivoluzione proletaria, non c'è bisogno di eliminare l'apparato statale borghese e non c'è bisogno di instaurare la dittatura del proletariato », perché noi riteniamo « che lo Stato sia uno strumento al di sopra delle classi » e che « il proletariato possa diventare classe dirigente dello Stato », facendo affidamento sulla democrazia borghese.

Vi è in queste parole non solo una patente falsificazione

delle nostre posizioni, ma anche la convinzione che la questione del potere non possa e non debba presentarsi in ogni tempo e in ogni luogo, che nelle stesse identiche forme. Si dimentica che la teoria rivoluzionaria può dare soltanto un orientamento. Determinare le forme e i metodi di lotta che il proletariato deve scegliere in questo o quel paese, in una situazione storica concreta, è affare dello stesso proletariato del paese interessato e soprattutto della sua avanguardia comunista, come dice ottimamente l'articolo della Pravda che risponde all'articolo dei compagni cinesi.

E' evidente, che il problema del potere non può essere affrontato solo con citazioni teoriche e ricordi storici. Nell'elaborazione della questione deve essere fatto tesoro degli insegnamenti dei nostri maestri e delle esperienze della classe operaia degli altri paesi, ma tenendo sempre presente che nei questi insegnamenti non queste esperienze possono darci già l'effe fatta la soluzione dei problemi politici, di strategia e di tattica che su-

Un laboratorio e da un servizio ad un altro.

Art. 219. Attività professionale consultiva. «Al personale tecnico della carriera direttiva dell'Istituto è coperto l'espletto di attività professionali connesse con i compiti dell'Istituto stesso.

Art. 220. Collocamento a riposo del direttore generale. «Il direttore generale...

Ecco l'articolo dello statuto degli impiegati civili dello Stato che autorizza i dirigenti dell'Istituto superiore di sanità a lavorare anche per conto di quelle stesse industrie farmaceutiche, di cui l'Istituto deve controllare, esaminare e, se necessario, bocciare i prodotti.

Sul problema dei medicinali pubblichiamo

a pagina 3:

**I DIRIGENTI
DELLA SANITA'
AUTORIZZATI
A LAVORARE
PER LE SOCIETA'
FARMACEUTICHE**

Io noi possiamo e dobbiamo risolvere, intervenendo ogni giorno — nelle date condizioni del nostro paese e sulla base della nostra esperienza — sui vari aspetti e problemi che via via lo sviluppo della lotta ci pone.

E' proprio questa che il nostro Partito ha cercato di fare da sempre e, in particolare, negli ultimi anni. E' in questa ricerca che il nostro Partito ha elaborato quella che noi chiamiamo la via italiana al socialismo, di cui un momento importante è proprio la lotta per la riforma di struttura e il nesso che noi stabiliamo tra queste lotte e quella per la democrazia e quella per la democrazia e quella per la democrazia.

Noi sappiamo benissimo, come dicono le Tesi del nostro X Congresso, che la conquista di una democrazia avanzata non è di per sé il socialismo, non significa ancora la liquidazione dello sfruttamento capitalistico, ma sappiamo anche che la lotta per essa apre nel sistema borghese, giunto alla fase delle grandi concentrazioni monopolistiche, delle contraddizioni e tendenze che avanzano la causa rivoluzionaria del proletariato, quando essa — appoggiata da un profondo e autonomo movimento di masse, guidato da un forte partito comunista.

Noi non pensiamo affatto, come pretendono i compagni cinesi, che la «democrazia borghese sia una democrazia al di sopra delle classi». Sappiamo benissimo che una democrazia è sempre espressione di un determinato rapporto di forze sociali, ma che questo rapporto non è determinato una volta per sempre, ma è via via il risultato del contrasto e della lotta di classe che si svolge nel seno stesso della democrazia. Per questo noi ci sforziamo di intervenire continuamente, con la lotta operaia e popolare, per determinare l'evoluzione e il contenuto della democrazia, per trasformarla in una democrazia di tipo nuovo, che faccia sempre più largo posto agli interessi, alle aspirazioni e alle lotte delle classi lavoratrici.

Nelle attuali condizioni italiane, noi pensiamo che è possibile e necessario lottare per la formazione di un nuovo blocco di forze politiche e sociali che, sotto la guida della classe operaia, combattano per «organizzare e fare scaturire dalle lotte immediate un'azione politica diretta a mutare le basi di classe dello Stato, a modificare progressivamente gli equilibri interni e la struttura» (Tesi). E' nel corso di questa lotta che si deve riuscire a creare nuovi rapporti di forza, a determinare ulteriori avanzate della classe operaia e delle altre classi lavoratrici alla direzione della vita economica e politica del paese. E' in questa azione politica che deve manifestarsi la funzione dirigente della classe operaia e del suo partito, e non nella ripetizione meccanica di formule e di principi generali, come propongono certi dogmatici e settari che nascondono il loro opportunismo dietro un frasario ultra rivoluzionario.

Agendo in questo modo, noi restiamo sul terreno delle più chiare indicazioni del marxismo-leninismo, della pratica e dell'esperienza del movimento comunista internazionale. E' vero che Lenin scrisse che «la repubblica democratica è il miglior involucro politico del capitalismo». Ma Lenin scrisse anche che «noi siamo per la repubblica democratica in quanto essa è, in regime capitalistico, la forma migliore di Stato per il proletariato», perché «la repubblica democratica è la via più breve che conduce alla dittatura del proletariato», cioè al mutamento della natura di classe dello Stato.

E' in questa bivalenza della repubblica democratica e delle forme tradizionali della democrazia borghese, che cerca di inserirsi l'azione politica del nostro Partito, l'azione di massa che noi stimoliamo ed organizziamo, affinché la repubblica democratica sia sempre meno il miglior involucro politico del capitalismo e diventi la via più breve per la quale il proletariato giunga alla conquista del potere e alla trasformazione socialista della società.

Luigi Longo

Nel piccolo centro e nelle campagne soprattutto

l'abbonamento a

L'Unità

oltre che legame permanente col Partito è mezzo efficace di lotta contro la disinformazione e la tendenzialità della stampa padronale e della radio-tv

Progetti TV a colori

Avremo la televisione a colori? Il ministro delle Poste, Carlo Russo, sta studiando il problema e si dice che l'on. Fanfani abbia sollecitato a risolverlo al più presto. L'Italia del miracolo deve essere a la pace. Comprendiamo l'esigenza ma restiamo egualmente perplessi, per una serie di motivi che per amor di patria esponiamo francamente.

Primo: ondeggiano tra il bianco e nero e il colore, l'attuale ha già tutti i colori fondamentali al cui necessità.

Secondo: meno si illumina l'abito vecchio e meno si vede il Fo-Rame. (Consulta in proposito lo Zanichelli: «forame, dal latino foramen, buco, apertura»).

Terzo: non c'è nessun bisogno di dare ai programmi il giusto colore mattoni, non si sa che peso sullo stomaco.

Quarto: il colore rischia di accentuare certi aspetti della attuale situazione atti a provocare cattivi pensieri. Ad esempio, non è bene mostrare che buona parte d'Italia è al verde, il governo è moro e al centro-sinistra tende al giallo (pericolo).

Quinto: non tutti i colori potrebbero venir utilizzati. Il blu di Prussia, l'arancione, i sentimenti dell'amico ed alleato Ad-

nauer come un accenno a tendenze bismarkiane. Il rosso, per amor del cielo, non è dovunque neppure comparire sui nostri teleschermi per motivi ovvi: ciò precluderebbe la via di tribuna politica all'onorevole Rossi, tanto più che questi, essendo socialdemocratico, dovrebbe venir presentato in rosa con notevoli difficoltà tecniche. L'oro, poi, non è neppure pensabile per i suoi legami con gli aeroplani tutti d'oro, le autostrade d'oro ed altre opere pubbliche in cui l'oro è diventato sinonimo di dorata corruzione (volgarmente: bustarella).

Sesto: quale colore scegliere per certi personaggi della vita pubblica che, in quarant'anni, sono passati attraverso tutte le sfumature dell'arcobaleno, dal corporativismo all'altare, con camaleontica puntualità?

Non insistiamo con la casistica. Basta riflettere un momento sul problema per rendersi conto delle sue insormontabili difficoltà. Se l'on. Fanfani permette un consiglio del tutto disinteressato noi lasceremo le cose come stanno. Tanto, guardi, anche col bianco e nero, i brevi dirigenti della TV sono sempre riusciti a combinarsi di tutti i colori.

tedeschi

Stupefacente conferenza stampa

Anche a Bologna la DC vuole il centro-sinistra

Sicilia

I «franchi tiratori» deferiti ai probiviri

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

La segreteria regionale della DC avrebbe trasmesso al collegio nazionale dei probiviri del partito una memoria d'accusa contro i deputati regionali che, nelle recenti battaglie parlamentari, hanno votato a sinistra (voti per la creazione dell'ente chimico-minerario e per il bilancio) si sono schierati contro il governo. La notizia di questa decisione non è stata diffusa ufficialmente. Stamane però circolano indiscrezioni sufficientemente attendibili, che statera sono state rese pubbliche da «L'Ora». I probiviri di dovrebbero esaminare la memoria e gli atti del recentissimo Comitato regionale di cui, come è noto, si è concluso con la renitente dei gruppi della destra scabbiana e dorotea — e quindi decidere se esistono gli estremi per procedere contro qualcuno dei 13 deputati di franchi tiratori.

Il fatto è tuttavia che, sebbene la pratica riguardi tutti indistintamente i ribelli, i loro nomi non sono (né possono esserlo) dato che si è rotto il segreto segreto) ufficialmente noti. E' vero, insomma, che nei ambienti di franchi tiratori vengono indicati a dito e possono essere facilmente identificati anche per la nota omogeneità alle correnti di destra, ma di essi uno soltanto può essere formalmente accusato di «ribellione»: si tratta dell'ex presidente della Regione, Attilio Iadecola, che ha messo la sua firma in calce alla richiesta di convocazione straordinaria dell'Assemblea regionale, promossa dai deputati monarchici e fascisti.

In seno al Comitato regionale di riunione sabato fu sferrato, e dall'aspettativa e dall'attesa, un duro attacco contro la destra, esplicitamente accusata di aver organizzato la «rivolta» dei franchi tiratori e il boicottaggio automatico al governo del centro-sinistra. In quell'occasione, il segretario della CISL, Scialoja, chiese l'adozione di «severissimi provvedimenti» nei confronti di chi «non ha saputo e fece intendere che non bisognava escludere nemmeno la possibilità della massima sanzione: l'espulsione».

Tuttavia la conclusione cui è giunta il Comitato regionale è la lunga trafilla che, in ogni caso, è destinata a subire la memoria accusatoria della segreteria lascianò supporre che l'attacco alla destra è destinato per ora a risolversi in nulla.

g. f. p.

Inaccettabili le leggi in discussione

La riforma sanitaria obbiettivo della CGIL

Convergenza con alcune associazioni mediche

La segreteria della CGIL si è occupata ieri dei problemi dell'organizzazione sanitaria e delle categorie mediche. Al termine, è stata resa pubblica una nota in cui si afferma che la soluzione dei problemi sul tappeto va ricercata nella graduale realizzazione di un disegno organico di riforma sanitaria, della quale l'ospedale sia il decisivo avvio.

In questo quadro — afferma la CGIL — il problema della funzione dell'ospedale, nella più generale organizzazione sanitaria; il problema del finanziamento degli ospedali; quello della loro gestione democratica; la garanzia di occupazione e di sviluppo professionale ed economico per i medici e per tutto il personale ospedaliero, costituiscono problemi di fondo, che richiedono nuove, efficaci soluzioni. Così il problema dell'ammmodernamento e sviluppo della rete ospedaliera, per adeguarla alle esigenze dei mutati e della popolazione, va affrontato mediante una programmazione democratica, basata sulla conoscenza di tali esigenze e su una concezione moderna dei servizi sanitari.

Ogni provvedimento che non corrisponda a queste esigenze fondamentali, emerse con vigore dall'ampio dibattito svoltosi nel Paese — prosegue il documento — non avrebbe giustificazione alcuna. Va detto chiaramente che i due disegni di legge governativi — sia quello in discussione alla Camera sull'organizzazione degli ospedali, sia quello in discussione al Senato, sulle attrezzature ospedaliere — non rispondono alle esigenze della situazione italiana.

Infatti, il problema del finanziamento dell'attività ospedaliera si vorrebbe risolvere mediante le rette di degenza, come unica fonte di entrata degli ospedali, senza cioè alcun contributo dello Stato. Poiché, oltre l'80% dei ricoveri ospedalieri risultano a carico degli enti di previdenza malattia e degli enti locali, ciò significa, di fatto, far gravare quasi interamente sui lavoratori il finanziamento di tutto il sistema ospedaliero. Di contro, si vorrebbe riconfermare una norma medioevale, per la quale i mutati dovrebbero continuare ad essere ricoverati in corsia, come se fossero indigenti anziché paganti, come sono.

Ma tale impostazione porterebbe, come conseguenza, non soltanto la conservazione di un trattamento inaccettabile, ma alla costruzione di nuovi ospedali progettati in base a criteri superati, anziché a quelli della moderna edilizia sanitaria.

Tale impostazione deve essere energicamente respinta, perché in contrasto con le esigenze dei lavoratori e con quella più generale dello sviluppo della politica sanitaria. I disegni di legge governativi in discussione al Parlamento risultano poi inadeguati perché prevedono un accentrato finanziamento del centro di controllo su tutta l'attività ospedaliera e perché affidano la programmazione dello sviluppo della rete degli ospedali ad un organismo ministeriale, che dovrebbe decidere sul tipo e la collocazione di ogni nuovo ospedale imponendo agli enti locali e agli ospedali stessi l'esecuzione delle sue decisioni senza la gestione commissariale — e assicurando soltanto contributi variabili dal 20 all'80% delle spese. Ciò significa che enti locali e ospedali dovrebbero sostenere il 50% della spesa del nuovo piano, e che tale spesa, mediante le rette, sarà posta prevalentemente a carico dei lavoratori.

Per quanto riguarda i medici ospedalieri, si prevedono norme tendenti a mantenere aiuti e assistenti in una condizione di attività precaria, negando così alla maggioranza dei sanitari quel diritto di stabilità, che la esperienza ha dimostrato essere elemento indispensabile ai fini di un alto grado di efficienza dell'attività ospedaliera.

La Segreteria della CGIL — afferma il comunicato — prende atto con soddisfazione delle recenti posizioni espresse dalla Confederazione me-

dici ospedalieri e dalla Associazione aiuti e assistenti ospedalieri, nonché dei risultati dei vari Convegni svoltisi negli ultimi tempi, dai quali è emerso con chiarezza che gli stessi medici respingono, ogni tentativo rivolto ad approfittare della loro condizione per imporre una pseudo-riforma ospedaliera.

La Segreteria della CGIL si associa ed appoggia la proposta della CIMO e ANAAO tendente a risolvere il problema della stabilità di impiego per i medici ospedalieri, attraverso un provvedimento particolare e immediato. Essa ribadisce l'esigenza che i provvedimenti per l'ordinamento dei servizi ospedalieri e per l'adeguamento della rete degli ospedali rispondano concretamente alle esigenze poste dall'attuale situazione e si dichiara pronta a contribuire al soddisfacimento di tale esigenza, coerentemente alla linea contenuta nella proposta di legge della CGIL, per un moderno sistema di Sicurezza Sociale.

Firenze

I sacerdoti di Rifredi a fianco degli operai

Una lettera ai lavoratori della FIVRE: «La vostra lotta anticipa la civiltà di domani» Serrata polemica con la Confindustria

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15

Alcuni sacerdoti del quartiere di Rifredi, che già, nel '59, aveva coraggiosamente solidarizzato con gli operai della «Officina Galileo» in lotta contro i licenziamenti della SADE, testimoniando in loro favore anche in Tribunale, in occasione del processo, don Renzo Rossi, don Benzi Innocenti, don Sergio Gomiti, don Enzo Mazzi, hanno preso posizione sulla grave vertenza aperta alla FIVRE in seguito alla decisione della direzione della

azienda di licenziare 150 lavoratori. I sacerdoti di Rifredi hanno inviato una lunga lettera agli operai, schierandosi con loro, e sollecitando la loro solidarietà. «Noi sacerdoti di Rifredi», dice la lettera, «siamo orgogliosi di avervi sostenuto in questa vostra lotta per la difesa della vostra dignità e della vostra libertà. La vostra lotta anticipa la civiltà di domani».

La lettera così prosegue: «Noi sacerdoti, in cura d'anime, valutiamo tutta l'ingiustizia e la violenza disumanizzante di questi provvedimenti, che ci tenta di ridurre ad un episodio normale di fisiologia economica (comunicato della Confindustria, 6-1-1963). La nostra coscienza di pastori non ci consente di accettare tale terminologia, secondo cui il «profitto» sarebbe l'unico principio di scelta dell'attività economica».

«Perché la vostra lotta è prima di tutto un'affermazione di valori morali e cristiani. Voi state anticipando, come gli operai, che prima di voi hanno condotto queste lotte, la civiltà di domani. Voi rifiutate giustamente il benessere ad un mondo che è così bene stabilito nel disordine da sembrare un mondo normale».

«Noi siamo con voi, dunque, nel porre le indurabili esigenze di una civiltà del lavoro in una tale civiltà, l'uomo è il re, e il fine della proprietà, della vita, della produzione». «Potrebbe la rivendicazione di una economia umana — afferma a questo punto la lettera — essere necessariamente la prima condizione per la costruzione di una società senza classi. Una società, cioè dove ci sia un pluralismo di funzioni e di servizi e non la diversità di classi, che si può raggiungere solo cambiando le attuali strutture capitalistiche si possono porre le basi per costruire una società più giusta. E quindi con la vostra lotta che si può raggiungere lo scopo. Noi vi offriamo la forza religiosa di un cristianesimo che abbiamo apprezzato e amato nella preghiera e nel lavoro in comune con gli uomini sofferenti».

La lettera dei sacerdoti di Rifredi ha suscitato una vasta eco in tutta la città. L'opinione pubblica della città.

Napoli

Proposta per un monumento alle 4 Giornate

I senatori Palermo (pci), Riccio (dc) e Sansone (psi) hanno presentato a Palazzo Madama una proposta di legge per la erezione in Napoli di un monumento alle «Quattro Giornate».

I tre parlamentari napoletani propongono che il monumento venga eretto in questo anno, ricorrendo il 28 settembre prossimo il ventesimo anniversario dell'eroica insurrezione del popolo napoletano.

Il valore storico dell'avvenimento, ricordano i senatori nella loro proposta, è consacrato nella motivazione che accompagna la Medaglia d'Oro alla città di Napoli la cui popolazione, «con superbo slancio patriottico sapeva ritrovare, in mezzo al lutto e alle rovine, la forza per cacciare dal suolo partenopeo le soldatesche germaniche sfidandone la feroce e disumana rappresaglia». Il popolo napoletano «in un impari lotta con il secolare nemico offriva alla patria, nelle Quattro Giornate di fine settembre 1943, numerosi eletti figli» e «con il suo glorioso esempio additava a tutti gli italiani la via verso la libertà, la giustizia e la salvezza della patria».

Camera

Concluso il dibattito sull'INA-casa

Sollecitata dal PCI la pensione per i combattenti della guerra '15-'18

Si è conclusa ieri alla Camera la discussione generale sul disegno di legge che liquida il patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e istituisce, con un impegno finanziario di mille miliardi un nuovo programma decennale di costruzione di alloggi per i lavoratori.

Oggi si passerà all'esame dei singoli articoli. Il disegno di legge sarà approvato ad assai larga maggioranza, dato anche il voto favorevole dei comunisti già preannunciato venerdì scorso dal compagno onorevole DE PASQUALE.

Con il disegno di legge che la Camera si accinge ad approvare, tre saranno i modi attraverso i quali si prevede l'accesso dei lavoratori alla proprietà della casa: 1) mediante il riscatto trentennale di alloggi costruiti dagli organi del piano decennale;

2) mediante l'appartenenza ad una cooperativa che ottenga i finanziamenti previsti; 3) mediante la contrattazione di un prestito individuale per la costruzione o l'acquisto di un alloggio, prestito che potrà giungere fino all'85 per cento del valore dell'alloggio stesso. Il 30 per cento degli alloggi che verranno costruiti saranno riservati a chi li richiede in fitto secondo le modalità fissate.

Per questi alloggi, ha annunciato il ministro BERTINELLI, sarà fissato un canone di fitto assai modesto (si parla di lire 5 mila mensili per un alloggio di cinque vani). Il ministro SULLO, ultimo oratore della giornata, ha analizzato, sopra tutto, l'andamento del mercato edilizio in questi ultimi anni, sottolineando gli squilibri che sono derivati da uno sviluppo importante ma non organizzato e diretto del settore: squilibri territoriali, tecnico-quantitativi, economico-sociali (prevalere di costruzioni di alloggi destinati alle categorie più abbienti).

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta o indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Alla fine della seduta il compagno Anello BARRI ha chiesto al presidente della Camera di avvalersi della facoltà concessagli dal regolamento e di fissare la data per la discussione in aula delle varie proposte di legge, tra cui una di cui egli è firmatario, che prevedono la corresponsione di una pensione ai combattenti della guerra '14-'18 che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età. In merito l'onorevole Leone ha assicurato che prenderà contatto con i presidenti delle commissioni interessate.

Senato

Piano regolatore acquedotti

Il Senato esaminerà oggi una nota di variazione del bilancio dello Stato alla quale è connessa la copertura finanziaria dei miglioramenti economici regionali. La variazione prevede una maggiore entrata dell'importo di 152 miliardi di lire. Di questi 152 miliardi saranno destinati a coprire i costi di gestione di opere pubbliche per la costruzione di acquedotti e opere di bonifica.

Il Senato ha quindi cominciato la discussione di un disegno di legge che incarica il Ministero dei Lavori Pubblici di predisporre entro i prossimi due anni un piano regolatore generale degli acquedotti per il soddisfacimento delle esigenze idriche di tutti gli agglomerati urbani e rurali. Per la elaborazione del piano regolatore è prevista per ora la spesa di 450 milioni di lire.

Entro il terzo anno successivo, il piano regolatore dovrà essere approvato e, pertanto, il disegno di legge delega fin da ora al governo l'emanazione di provvedimenti.

IN BREVE

Sollecito per riforma ospedaliera

I compagni onorevoli Otello Montanari e Barbieri hanno ieri chiesto la rapida approvazione del disegno di legge sulla riforma ospedaliera, che deve concludere l'esame della legge per la riforma ospedaliera.

Al Senato, il gruppo parlamentare comunista ha designato i compagni Bertì, Secchia e Scotti a far parte della commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia.

Una mozione sulla lotta contro il carovita, analoga a quella presentata giorni fa alla Camera, è stata presentata ieri al Senato dal gruppo comunista.

Firenze: denunciato padre Balducci

Due giovani fiorentini hanno presentato oggi alla procura della Repubblica un esposto contro il padre acroloro Ernesto Balducci, che, con un articolo relativo al caso giudiziario dell'obiettore di coscienza, dott. Giuseppe Gozzini, condannato venerdì scorso dal tribunale militare a sei mesi di reclusione per il reato di «disobbedienza semplice», sarebbe — secondo l'esposto — in corso nel paese di origine, dove ha 266 e 327 del codice penale e cioè l'istigazione a disobbedire alle leggi, ed «eccitamento al disprezzo e vilipendio delle istituzioni, delle leggi o degli atti dell'autorità».

80.000 alla Mostra messicana

La Mostra dell'arte messicana «Dall'antichità ai nostri giorni», che da più di 4 anni prosegue, sotto la direzione del prof. Gamba, una tournée nelle principali città europee, si è conclusa a Roma dopo 75 giorni. La mostra — che con le sue 3.000 opere, appartenenti a 3.500 anni di storia, ha presentato i valori artistici e gli aspetti più significativi della civiltà messicana — ha riscosso pieno successo sia fra i cultori d'arte che nel grosso pubblico. Solo nella giornata di domenica il numero dei visitatori ha superato le 3.000 unità. In totale, 80.000 persone hanno visitato l'esposizione.

Enna: dimissioni in Provincia

La Giunta provinciale di Enna si è dimessa. L'annuncio è stato dato dal presidente, prof. Gagliardo, al termine di una lunga riunione del Consiglio Provinciale di domenica 14. La giunta ha deciso la formazione di una nuova maggioranza di centro-sinistra. La Giunta dimissionaria era monocolore democristiana. Il Consiglio tornerà a riunirsi la prossima settimana.

Roma: lapide a Depretis

Una lapide commemorativa ad Agostino Depretis è stata scoperta a Roma ieri mattina nel 150° anniversario della nascita del CIDA — dove l'illustre statista ha abitato dal 1882 al 1887, anno della sua morte. L'on. Tozzi, presidente della CIDA, ha rievocato la figura e le opere di Agostino Depretis, ritenendo che la lapide assolve ad un impegno assunto dalla città di Roma per onorare l'insigne italiano. Alla semplice cerimonia ha presenziato tra gli altri, la nuora del Depretis, donna Maria Vignali.

«Triennale» di Milano: Giunta esecutiva

Presieduto dal presidente Dino Gentili, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della «Triennale» di Milano, che ha eletto alla presidenza la Giunta Esecutiva della tredicesima manifestazione, che, come è noto, si aprirà nel maggio 1964. La Giunta è composta dal pittore Bruno Cassinari, dall'arch. Pier Giacomo Castiglioni, dallo scultore Agostino Babbini, dall'arch. Ernesto N. Rogers e dall'arch. Edoardo Vittoria.

Trabucchi: «Datacentralen»

Il ministro delle Finanze, Trabucchi, è rientrato all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Copenhagen. Il sen. Trabucchi ha visitato con il direttore generale per la meccanizzazione, De Angelis, e con il direttore generale per le tasse, l'ufficio di Fiumicino, dove ha svolto un'attività di lavoro di sistema centralizzato per la elaborazione di dati, adottato dal dicastero danese delle Finanze. Il ministro, con il quale sono anche rientrati i due direttori generali, era partito da Roma tre giorni or sono.

Magistratura: concorsi e scrutini

Il Consiglio Superiore della Magistratura, riunito in seduta straordinaria con la presidenza del vicepresidente avv. Michele De Pietro, ha deliberato, su richiesta del ministro di Grazia e Giustizia, di indire, a norma della legge 4 gennaio 1963 n. 1, i concorsi per esame per il conferimento delle promozioni in Corte di Appello e in Corte di Cassazione, per l'anno 1963; i concorsi per esame per il conferimento delle promozioni in Corte di Cassazione per il 12 posti dell'anno 1962 e per i 7 posti dell'anno 1963; gli scrutini speciali per la sola qualifica di merito, distinto per il conferimento delle promozioni in Corte di Appello e in Corte di Cassazione; gli scrutini ordinari per il conferimento delle promozioni in Corte di Appello e in Corte di Cassazione relativi agli anni 1962, 1963.

Firenze: lotta ai tumori

L'attività del Centro di colposcopia istituito dal Centro per la lotta contro i tumori della provincia di Firenze ha avuto inizio sotto la presidenza del dott. Gambassini e con la direzione del prof. Enrico Greppi. I centri di colposcopia sono diretti alla diagnosi precoce e di massa dei tumori dell'utero, che può portare a una completa traslazione della prognosi del cancro in questi organi. Infatti, la diagnosi precoce di questi tumori significa guarigione sicura: è pertanto indispensabile che in tutte le donne, almeno oltre i 35 anni, si faccia strada la convinzione e la necessità di una visita annuale, e di essere sottoposti ad una colposcopia. I centri, che funzionano in maniera gratuita per tutti, sono per ora sorti a Firenze, Prato, Empoli e Borgo San Lorenzo. Nel capoluogo, il Comune ha provveduto anche ad istituire un centro di assistenza per le ostetriche e ginecologhe assistenti sanitarie, le quali saranno così in grado di ricevere le visite di effettuare semplici prelievi il cui materiale sarà poi esaminato nella clinica ostetrico-ginecologica del prof. Ingilusti, sotto la cui consulenza si svolge tutto il servizio.

Commissione Bilancio

Finanza regionale: approvata la legge

Il provvedimento sarà posto all'o.d.g. della Camera

La Commissione Bilancio della Camera ha approvato ieri, in sede referente, il progetto di legge sulla finanza regionale, che stabilisce le modalità per la corresponsione del tributo a favore delle Regioni. Il provvedimento prevede, all'art. 1, che le Regioni possano istituire una propria imposta sui fabbricati, con una quota dell'80% dell'imposta di registro: una quota del 90% dell'imposta sul valore dei beni mobili e dei beni immobili, con una quota del 90% dell'imposta sul valore globale delle successioni e della imposta ipotecaria. Inoltre, il provvedimento prevede l'assegnazione alle Regioni di contributi speciali e l'autorizzazione alle Regioni medesime di contrarre mutui per provvedere a investimenti in opere di carattere permanente. Con l'approvazione della legge finanziaria, la Commissione Bilancio della Camera ha completato, in sede referente, l'esame dei quattro progetti di legge relativi alla attuazione dell'istituto regionale a statuto ordinario.

MEDICINALI: Revocate in un anno le registrazioni di 150 specialità
Chiariamo un altro « mistero » dell'Istituto di Sanità

Lo Stato li autorizza a lavorare per i privati

L'articolo 219 dello Statuto degli impiegati consente la integrazione fra controllori e controllati, cioè fra tutori della salute pubblica e produttori di medicinali

Farmaci brevetti e pirati

Avevamo previsto, e la cosa era stata poi confermata da autorevoli fonti, che il nuovo scandalo denunciato da Quattrosoldi sarebbe stato sfruttato da chi incautamente aveva indicato la pista da battere per far « passare », approfittando del disorientamento e dello sgomento suscitati, il disegno di legge istitutivo del brevetto sui medicinali.

E' bastata infatti la risposta del sottosegretario Santeramo all'on. Cremonesi, annunciando il prossimo varo di tale disegno, per dare inizio al concerto propagandistico che ne deve precedere e accompagnare l'iter.

Ecco 24 Ore — che finora ha pudicamente taciuto su tutta la faccenda — sprecare metà della terza pagina domenicale per annunciare che la Spensma sta diventando realtà. « Finalmente lo Stato penserà alla salute », è il titolo di apertura, irraguardando in verità almeno verso il passato del ministero della Sanità che alla nostra salute avrebbe dovuto ben pensarci.

Ancora: « Il brevetto è fra tutte le misure la più urgente ». « Il sottobosco speculativo scomparirà rapidamente ». Sono titoli che rivelano appieno come la consistoria della Pharmindustria ossia Parmitalia, Lepetit, Squibb, Erba, Leo (è bene ripetere questi nomi affinché il lettore non li dimentichi) ha alimentato e puntato sullo scandalo dei farmaci fasulli solo per legittimare l'eliminazione dei piccoli e medi concorrenti.

E' un mese circa che la opinione pubblica ancora una volta allarmata, indignata da un ennesimo scandalo, chiede alla autorità misure di pronto soccorso, di bonifica subito e una radicale riforma del sistema produttivo distributivo poi.

Ed ecco la risposta per bocca dei pirati: il brevetto! 24 Ore, infatti, non si limita ad innescare il brevetto come unico rimedio, toccasana universale di una marcia situazione, ma si diffonde anche a illustrare il testo del neo-disegno di legge, la relazione che l'accompagna ed i dissensi che vi sarebbero tra i ministri dell'Industria e della Sanità, i due comparti che vi hanno messo mano.

Senza voler per ora entrare nel merito del decreto legge — e sul problema « brevetto dei farmaci » ci siamo già espressi chiaramente più di una volta — poniamo qui una precisa domanda al presidente del Consiglio, che più volte si è vantato scrupoloso tutore della correttezza dell'amministrazione: come è possibile che di tale importanza sia diffuso e discusso da un organo di stampa confindustriale prima ancora che sia stato sottoposto al Consiglio dei Ministri, ossia sottoposto a chi, in prima istanza, è competente a pronunciarsi?

In attesa di una risposta ci permettiamo a nostra volta di indicare una « pista » da seguire già pronta, ben tracciata, almeno come misura di pronto intervento. Nella seduta del CIP dell'11 scorso la Confederazione delle Municipalizzate ha presentato precise proposte di riduzione di notevole importanza, quali: sulfamidici, antibiotici, cortisoni, meprabamiti ecc. Tenendo presente le quotazioni attuali delle materie prime i prezzi al pubblico potrebbero essere ridotti tranquillamente in media del 50 per cento.

Al ministro Colombo, presidente del CIP, tocca ora la decisione, e cioè oltre a promettere col brevetto agli interessi dei produttori, si può tutelare l'economia dei consumatori abbassando i prezzi dei medicinali.

I dirigenti dell'Istituto superiore di sanità possono lavorare, come consulenti, per conto di industrie farmaceutiche. In altre parole: i ricercatori di laboratorio, gli scienziati (perché di scienziati si tratta, o dovrebbe trattarsi) a cui lo Stato, la collettività, la nazione, affidano il compito fondamentale di accertare l'efficacia e la non nocività dei medicinali messi in commercio, sono autorizzati a farsi stipendiare dalle stesse ditte che, come pubblici funzionari, hanno poi il dovere di controllare. L'integrazione controllori-controllati, la fusione fra funzioni pubbliche e private, la sottomissione di uffici statali agli interessi dei gruppi monopolistici sono fenomeni degenerativi diffusi — purtroppo — in tutta la società italiana. Ma, nel caso della Sanità, la faccenda è particolarmente grave e sbalorditiva, perché la doppia figura di « doganiere » (per così dire) e di « produttore - commerciante » è addirittura prevista dalla legge. Come si può sperare che i « contrabbbandieri » siano facilmente scoperti? Stando così le cose, non può stupire il fatto che centinaia di medicinali, autorizzati in un primo momento, vengano poi tolti dalla circolazione, perché riconosciuti — troppo tardi — non rispondenti alle formule, o pericolosi per la pubblica salute (anche se è vero che non tutti i farmaci messi in circolazione vengono preventivamente inviati all'Istituto, per il necessario controllo, dalla « commissione medicinali » del Ministero della sanità. E chi sa perché...).

Fuori di ogni metafora, ecco il fatto. Nel Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato c'è l'articolo 219, che dice testualmente: « Al personale tecnico della carriera direttiva dell'Istituto (superiore di Sanità) è consentito l'espletamento di attività connesse con i compiti dell'Istituto stesso ».

Circola, negli ambienti bene informati, una storiella. Si dice che, in una prima lettura dell'articolo 219 ci fosse un « non » che capovolgiva il senso della frase. « non è consentito... ». E' solo una feroce barzelletta? Sembra di sì. Non è concepibile, infatti, che una questione così delicata sia stata risolta in modo del tutto arbitrario dall'errore di un datilografo o di un correttore di bozze.

Il fatto che la storiella circoli è indicativo, ad ogni modo. Significa, infatti, che fra gli stessi dipendenti dell'Istituto superiore di sanità, soprattutto fra i subalterni, c'è un certo disagio, un certo imbarazzo: c'è insomma la sensazione che fra l'Istituto stesso, la collettività che esso dovrebbe tutelare e i colossi dell'industria farmaceutica, che dovrebbe severamente controllare, non esistono rapporti sani, corretti, tecnicamente e moralmente ineccepibili.

Interscambio codificato

Abbiamo scritto che l'articolo 219 (formulato, sia detto fra parentesi, in un linguaggio abbastanza misterioso) autorizza di fatto i dirigenti dell'Istituto Superiore di Sanità a lavorare per conto di quelle stesse ditte i cui prodotti l'Istituto deve esaminare e, se necessario, bocciare. Ma è vero anche il contrario. E' vero, cioè, che l'Istituto è autorizzato ad avvalersi, per determinate ricerche, per determinate perizie scientifiche su questo o quell'esame di laboratorio, della consulenza di tecnici e scienziati abitualmente stipendiati da monopoli privati. L'interscambio di personale molto qualificato fra industria privata e organismi sanitari dello Stato è quindi codificato, sistematico, istituzionalizzato.

Qualcuno obietterà che questo fenomeno di interscambio, e quindi di integrazione fra personale statale e personale dipendente

Perquisizioni e sequestri negli uffici del comm. Miceli

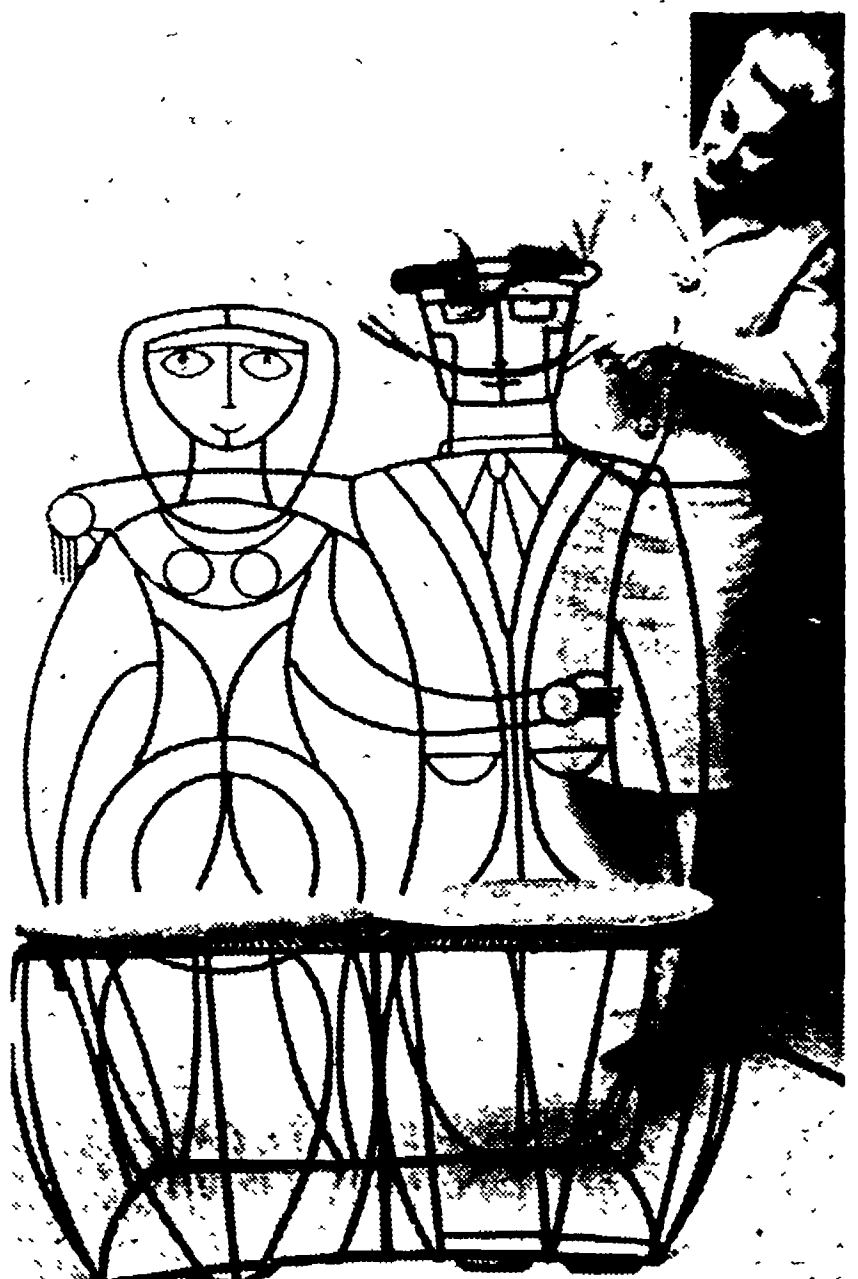
Dirigente della S.S. Lazio sotto inchiesta per i farmaci

E cinque! Ieri mattina gli uffici romani del proprietario di tre ditte farmaceutiche sono stati perquisiti dagli agenti della Squadra mobile guidati dal vice capo dott. Zampanò e dal sostituto procuratore della Repubblica dott. De Maio. Stavolta, il personaggio preso di mira dalle indagini è notevolmente più importante degli altri: si tratta del commendatore Angelo Miceli, che fra l'altro è vice presidente della « Lazio », amministratore unico di quattro società farmaceutiche: l'Istituto biotecnico nazionale, l'Helvi, l'Uniter e la « Medical Export Company ». L'unica cosa, delle quattro società, oltre al Miceli, è sua moglie.

Il giro d'affari del commendatore Miceli è quindi ben vasto e consistente di quello dei semplici rappresentanti Giorgetti e Tarantelli, per non parlare delle due « studentesse » — Luciana Soffietti e Matilde Malagoli — ultimamente interrogate. Negli uffici di tre delle società, che hanno sede estremamente disinvoltate in via Datini 10, sono state sequestrate ben 130 pratiche di medicinali approvati o respinti dal ministero. La perquisizione è durata dalle ore 11 alle 15. Per trasportare i documenti « referati » è stato necessario un grosso camion.

Quando fu interrogato Ore, ste Giorgetti, dopo l'indagine di « Quattrosoldi », si volle parlare di « caso sporadico ».

Scomode ma belle



CHICAGO — Si è aperta a Chicago una originale mostra internazionale del mobile e dell'arredamento. Nella foto: originali sedile per due persone, fatte di metallo dipinto in nero; le due spalliere rappresentano il disegno di un uomo ed una donna, vicini; diversi visitatori hanno osservato che le sedile sono piuttosto scomode ma belle. Una dipendente della mostra sta sistemando i baffi, di metallo, della figura dell'uomo. (Telefoto ANSA - « L'Unità »)



I due mesi cruciali per l'avvenire di Cuba

La grande sfilata del 2 gennaio e i calcoli affannosi degli osservatori militari occidentali - Sono mature le condizioni per una politica estera più articolata che persegua la « pace con dignità »

DI RITORNO DA CUBA, gennaio. Nel suo ultimo discorso, il due gennaio, Fidel Castro ha voluto ribadire soprattutto questo concetto: la rivoluzione cubana è sempre disposta a discutere con gli Stati Uniti per vedere di risolvere i conflitti, ma per ora gli Stati Uniti non si dimostrano affatto propensi a questo; perciò Cuba deve seguire a dar l'esempio, ai popoli dell'America latina, di una fermezza intransigente, garantita dalla forza delle sue armi, dalla compattezza risoluta del suo popolo e dalla solidarietà del campo socialista.

Nella tribuna d'onore, mentre Castro parlava, gli addetti militari di diversi paesi occidentali avevano la mente occupata da calcoli. Avevano assistito poco prima a un'imponente sfilata delle forze armate. Gli addetti militari hanno l'occhio esercitato: dall'entità e dalla qualità delle armi che vedono sfilare, possono calcolare con esattezza quasi perfetta il valore di tutto un esercito. Questi, ancora a Cuba, secondo informazioni che ho potuto raccogliere molto da vicino, gli addetti militari sono giunti alla conclusione che le forze armate cubane hanno un potenziale cinque volte superiore a quello di una normale nazione moderna, rispetto al numero degli abitanti. Questo calcolo confermava i precedenti rapporti dei servizi segreti.

Potenza

In base ai rapporti dei servizi segreti anglo-americani, un autorevole settimanale britannico spiegava ai suoi lettori, alla fine di dicembre, che l'aumento del prezzo dello zucchero sul mercato mondiale era giustificato dalla convinzione che un'operazione militare con armi convenzionali contro Cuba non ha più molte probabilità di riuscire. Costerebbe troppo, le perdite degli attaccanti, sarebbero gravissime. Senza bombe atomiche, l'isola è una fortezza quasi impenetrabile. Durante la sfilata del due gennaio, quello che ha più colpito gli osservatori militari è stato la potenza dei mezzi di difesa antiaerei e antisabotaggio: missili per colpire aerei a qualunque altezza, missili teleguidati per la difesa costiera, aerei da caccia MIG dell'ultimo modello, contraerea dotata di una gran quantità delle armi più moderne.

Alla vista di tante nottate i cubani sommergevano di abbracci e strette di mano i sovietici frammischiatosi alla folla. La vicenda dei missili installati in ottobre e poi ritirati, era dimenticata. Grandi oazioni accoglievano le parole di Fidel: « Le armi che avete visto sfilare e quelle che non avete visto, sono la nostra migliore garanzia ». Questi sono i primi elementi di un armamento nuovo, al cui impiego i soldati cubani si stanno addestrando... ». Il cervello degli osservatori militari occidentali stava lavorando: quanti soldati devono essere in servizio permanente, per un simile esercito? Ho saputo più tardi che la cifra stabilita nelle ambasciate occidentali

li è di circa trecentomila uomini. Possono sbagliarsi, ma non di molto. Cuba, come ha detto Castro, è preparata per respingere un'aggressione cinquantavolta più potente di quella di Playa Giron.

Ho passato due mesi nell'isola. Sono arrivato il 28 ottobre, nel momento in cui Krusiov annunciava il ritiro dei missili e Castro fissava i suoi cinque punti. Soldati e miliziani non volevano staccare il dito dal grilletto. Milioni di cubani avevano visto la morte in faccia senza smettere di sorridere. Sono ripartito dopo la celebrazione del quarto anniversario della rivoluzione. In due mesi i cubani hanno imparato cose nuove, incancellabili: hanno misurato la propria forza che non è fatta solo di armi (in ottobre, la mobilitazione è stata totale; le minacce aggressive degli USA non fanno che saldare sempre più la popolazione intorno alla direzione rivoluzionaria); e poi hanno sentito lo stesso Fidel dire che la politica internazionale è un affare complesso e deciso, hanno visto il governo, fermo sui principi, portare a termine un negoziato difficile con gli Stati Uniti (quello sullo scambio dei prigionieri) con grande vantaggio per Cuba e per la pace. Così, per quanto concerne la politica estera, l'anno nuovo si è profilato tra questi due poli: essere pronti a difendersi e trattare tutte le volte che si può, vale a dire quando non si deve rinunciare a nulla che possa incrinare la saldezza rivoluzionaria. E' quello che a Cuba si chiama: « pace con dignità ».

Naturalmente i cubani non escludono l'ipotesi di nuovi tentativi aggressivi da parte delle forze controrivoluzionarie e dell'imperialismo statunitense. Un'altra ipotesi che si fa a Cuba è quella del blocco del petrolio. Il petrolio che giunge dall'URSS è quello che consente a Cuba di far funzionare le centrali termoelettriche, di far camminare i trasporti e l'ancora ingente parco automobilistico privato. Senza petrolio i cubani tornerebbero a un'economia primitiva, bruciando alcool da canna da zucchero. Ci sono state sere in cui Fidel parlava di questo, seduto in mezzo agli studenti, alla Università dell'Avana.

Gli studenti

Diceva che bisognava prepararsi a tutto, « e cernere le tentazioni », fare da soli, tornare alla pastorizia e alla agricoltura con l'aratro tirato dai buoi, andare a cavallo, invece che in automobile.

Tutto, pur di non cedere all'imperialismo yanqui. Gli studenti lo stavano a sentire con facce decise e gli ponevano altre domande e poi Fidel lanciava una battuta e tutti ridevano allegramente, con quella forza d'animo che viene dalla solidarietà, in guerra. In questa psicologia, ci sono anche elementi di un pioniereismo antico come la umanità, e del coraggio tipico dei cubani. Poi c'è la coscienza rivoluzionaria della giustizia e della libertà che tra i giovani è totale e intatta. I dirigenti rivoluzionari

cubani, però, si rendono conto del fatto che adesso occorre anche definire una politica estera più avanzata, basata su iniziative più complesse che nel passato. Uno dei massimi dirigenti ha accennato davanti a me, in una conversazione, alla esigenza di una più varia iniziativa diplomatica, soprattutto verso certi paesi dell'America latina che non sono completamente scontenti degli Stati Uniti. L'episodio dello scambio dei prigionieri non era considerato, all'Avana come un fatto da isolare nella sua particolarità irripetibile. Lo stesso Fidel Castro, in privato, insisteva sulla buona impressione che avevano lasciato in lui i contatti personali con l'avvocato statunitense Donovan, che aveva protetto gli interessi delle famiglie dei prigionieri, durante i negoziati per il loro rilascio. Forse, se

Kennedy non avesse ripreso quel volgare linguaggio provocatorio davanti ai « mercatari », il 31 dicembre, il discorso di Fidel, il 2 gennaio, avrebbe contenuto un riferimento più esplicito e ampio alle possibilità di riannodare un dialogo, anche con gli Stati Uniti. Comunque, la porta rimane aperta largamente verso tutti gli altri paesi. Prova ne sia l'offerta fatta alla chiesa protestante canadese, l'otto gennaio, di inviare dei missionari a Cuba. Le porte sono aperte a tutti i negoziati leali. Ora il governo rivoluzionario ha interrotto la concessione dei visti a chi vuol emigrare negli Stati Uniti: si vuole, in cambio di questi visti, che una compagnia aerea americana ripristini i voli regolari tra Miami e l'Avana. Negoziare, non è vano.

Saverio Tutino

PITTURA
ARCHITETTURA
SCULTURA
CESELLO
OREFICERIA



MINIATURA
CERAMICA
VETRO
MOBILI
ARAZZI
TAPPETI

ricomincia dal primo fascicolo nelle edicole

Capolavori nei secoli

enciclopedia settimanale di tutte le arti figurative di tutti i popoli in tutti i tempi.

120 fascicoli completamente a colori che formeranno in poco più di 2 anni 10 magnifici volumi. Un'opera d'arte sull'arte.

FRATELLI FABBRI EDITORI

Dall'assemblea nazionale dei baroni dell'edilizia uno scandaloso ricatto

La denuncia per « oscenità »

Costruttori: pretendiamo profitti garantiti dallo Stato

Temono che la scuola crolli

1500 bimbi di Albano disertano le lezioni

Millecinquecento bambini delle elementari di Albano non vanno a scuola da dieci giorni. Nelle pareti dell'edificio dove studiano si sono aperte preoccupanti crepe e le « bifte » di vetro che l'ufficio tecnico del comune di Albano ha fatto applicare, consigliando di evacuare immediatamente la scuola qualora una di esse salti, non sono bastate, evidentemente, a tranquillizzare genitori ed insegnanti che temono un crollo. Così gli alunni hanno prolungato le vacanze natalizie nonostante un manifesto del sindaco nel quale si annuncia la riapertura della scuola e si avverte che non esiste pericolo alcuno.

Non è la prima volta che per la « Carlo Collodi » di Albano si parla di pericolo di crollo. Costruito nel 1947, l'edificio tuttora incompleto (manca un'altra ala) si mostrò subito assolutamente insufficiente. Le mura interne non tenevano, i refettori ed aule erano insufficienti, del tutto inadeguato il riscaldamento.

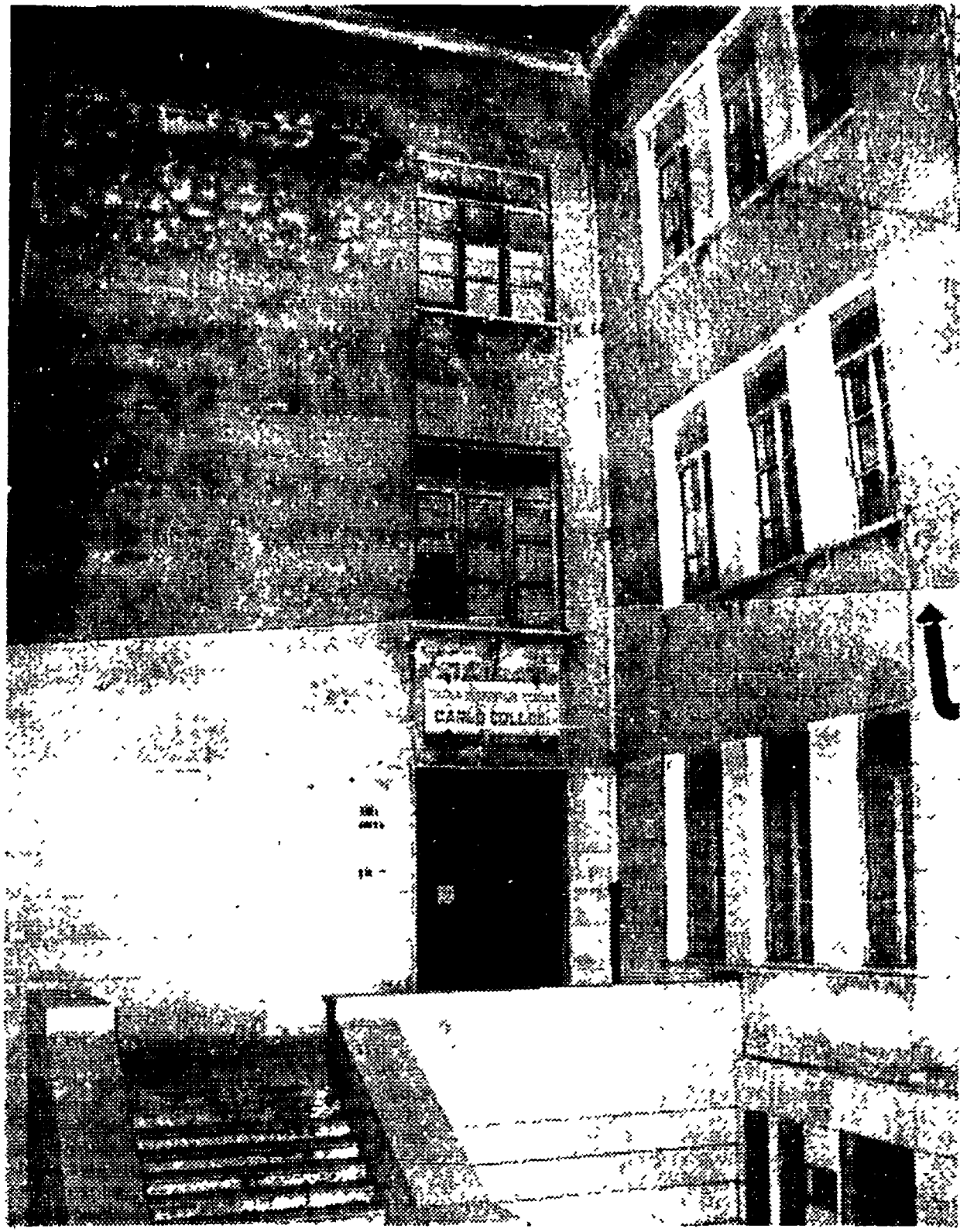
Due anni dopo comparvero le prime crepe, si parlò allora di « assessorato », l'apertura dell'anno scolastico fu rinviata e le fondazioni dell'edificio furono rinforzate con iniezioni di cemento. Il pericolo sembrava scomparso e le lezioni continuarono senza interruzione pur tuttavia, difficoltà, doppi tetti, umidità, scarsità delle attrezzature didattiche. Ma è un fenomeno questo comune a molte altre scuole italiane.

Fu così comparire, di nuovo, le profonde crepe, alcune partono dal piano terra per giungere fino al terrazzo, una altra si sta manifestando nella congiuntura di un'aula. Il pericolo per gli alunni, timore degli insegnanti e decisione del sindaco: la scuola viene chiusa. Dell'intero problema viene allora investito il ministero dei Lavori pubblici che ordina un sopralluogo. Tecnici del Genio civile, del ministero e dei Vigili del fuoco esaminano l'edificio e comunicano al sindaco le loro conclusioni. Anche l'ufficio tecnico del Comune presenta la sua documentazione.

Il responso è questo: per un pericolo non ne esiste, gli alunni possono tornare a scuola. Il sindaco prende atto e ordina con un manifesto la ripresa delle lezioni. Ma gli alunni rimangono a casa. I genitori si rifiutano di mandare i loro figli in un edificio ritenuto pericolante.

Le assicurazioni dei tecnici non hanno convinto. Né convinto è apparso il direttore della scuola che ha preteso dal sindaco un documento nel quale si sancisse ufficialmente l'ordine di riprendere le lezioni, lettera che il sindaco non ha voluto scrivere. L'episodio, risaputo, ha aumentato le preoccupazioni dei genitori. Petizioni sono state inviate al ministero dei Lavori pubblici, delegazioni di insegnanti e familiari degli alunni si sono recate dal sindaco per chiedere tempestive misure di risanamento e il sindaco si è impegnato ad ottenere un nuovo sopralluogo.

Tutto questo accade nella scuola elementare pubblica. Nessuna minaccia di crollo, nessuna inadeguatezza di locali e di attrezzature è stata invece mai denunciata per le quattro scuole private, gestite da religiosi, quelle funzionano, in quelle le famiglie si recano a mandare i bambini senza timori che cada loro addosso un muro. La gente confonda chi ne esce sconfitta è la scuola statale, la scuola di tutti. E' forse questo che si vuole?



La scuola deserta di Albano.

Rinviata la discussione in Comune

Il latte arriva sempre dal Nord

Giudicata insufficiente la relazione dell'assessore

C'è da rimanere di sasso: sono anni che sulla torrenziale questione del servizio del latte si concentra il fuoco incrociato delle polemiche e delle agitazioni sindacali, sono trascorsi mesi da quando la decisione di estendere la municipalizzazione in tutti i settori, non l'assessore comunale incaricato, il socialdemocratico Lorisio, non è ancora in grado di fornire al Consiglio comunale tutti gli elementi necessari per giudicare e, finalmente, per decidere. La relazione che ieri sera il responsabile della Ripartizione dei servizi tecnologici si apprestava a leggere nell'aula di Giulio Cesare era stata baldanzosa, piena di ottimismo, ma di essa, cioè, nell'intenzione del suo estensore, non sarebbe stato necessario aggiungere nulla. Invece non se ne è neppure discusso i vari gruppi del Consiglio comunale sono stati concordi nel chiedere un nuovo rinvio, con lo scopo di ottenere altri elementi sulla questione. La pregiudiziale è stata sollevata dal compagno Gigliotti. Egli ha fatto rilevare che la Giunta, in sostanza, propone un prolungamento dell'affitto degli impianti del Consorzio laziale (Ponte Mammolo, automezzi, ecc.) fino al momento in cui sarà costruita la nuova centrale (le nuove centrali); ma quanto tempo costerà questa operazione? La relazione tace su questo punto. Non solo. Ma dopo aver sovrastato sulle dedicate questioni dei costi di produzione, non fornisce elementi sicuri per permettere un confronto tra la soluzione prospettata dalla Giunta e quella che eventualmente potrebbero essere fatte proprie da altre parti del Consiglio. La conclusione è stata che in tali condizioni è impossibile discutere e decidere.

La proposta di Gigliotti, dopo una lunga riunione dei capigruppo, è stata accolta. Dal latte se ne discuterà un'altra volta, tanto però si è saputo che il Consorzio laziale, facendosi forte delle incertezze della Giunta — è partito al contrattacco, chiedendo per lo affitto dei suoi impianti non più 10 ma 25 milioni al mese. Quanto costerà quindi l'operazione? L'interrogativo è ancora più urgente.

Dal testo della relazione Lorisio, distribuito ai consiglieri — sono risultati anche alcuni elementi della attuale situazione della Centrale. La produzione giornaliera tocca ora i 280 mila litri giornalieri con un discreto aumento rispetto a un mese fa 25-30 mila litri per provenienza ancora dal Nord. Segno che molti agrari si rifiutano tuttora di consegnare il prodotto allo stabilimento comunale.

piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi mercoledì 16 gennaio (16-39). Onomastico: Marcello. Sole sorge alle 8.01, tramonta alle 17.08. Ultimo quarto di luna domani.

BOLLETTINI
— Demografico. Nati: maschi 64 e femmine 67. Morti: maschi 32 e femmine 22. Dei quali: minori di 7 anni. Matrimoni: 57.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima — 3 e massima 7.

VETERINARIO NOTTURNO
— Dottor G. Chiera, tel. M. Candotti.

DIBATTITO SULLE REGIONI
— Per iniziativa della sezione Salaria-Nomentana del PSI avrà luogo, domani alle 20, nei locali di via Tiro 25, un dibattito sulle prospettive di sviluppo del paese. Il dibattito parteciperanno l'on. Grisolia, l'avv. Bruno, il dott. Fiorilli e l'arch. Gaetano Maresca.

MOSTRA
— Nella Galleria « Don Chisciotte » di via Angelo Etrusco, domani alle 18 sarà inaugurata una mostra di 40 acquerelli di Mondrian.

SOSPESA LA FUNICOLARE DI ROCCA DI PAPA
— Da oggi verrà sospeso il servizio della funicolare fra Rocca di Papa e Valle Verghine. Inoltre da domani la fermata di autobus in località « Acquedotto di Albano », sulla strada del lago di Bracciano, verrà spostata all'altezza della località « Ponticello ».

URGE SANGUE
— Il compagno Abelardo Vignola, dipendente della Centrale del latte, attualmente ricoverato presso la clinica medica del Policlinico, ha urgente bisogno di trasfusioni.

LUTTO
— E' morto improvvisamente a 33 anni Carlo Chiacchierini, fratello del segretario della sezione comunista di Grottaferrata. Ai familiari dello scomparso le condoglianze dell'Unità.

garantiti dallo Stato

« Non accettiamo trattative né impegni con chicchessia »

Tutti i costruttori italiani si sono uniti a quelli dell'Associazione romana per il ricatto governativo e operai per ottenere la revisione dei prezzi degli appalti pubblici. L'assemblea nazionale degli imprenditori, tenutasi ieri nella sede di via Boncompagni, ha infatti concluso i lavori con un minaccioso piano d'azione e con decisioni che violano in modo scandaloso principi fondamentali della prassi sindacale. Bisogna dire subito che l'offensiva padronale sembra avere obiettivi che vanno al di là della inammissibile pretesa sulla questione degli appalti di opere pubbliche e che devono essere inquadrati nel più generale disegno della Confindustria di « spingere indietro l'intera situazione sindacale ».

Disdetti gli accordi

Le iniziative dell'Associazione nazionale costruttori segnano una allarmante svolta dell'atteggiamento del padronato nei confronti degli accordi e dei contratti di lavoro. L'ANCE si è infatti impegnata « a non accettare trattative con chicchessia, comprese le organizzazioni sindacali dei lavoratori, che comportino oneri di qualsiasi natura, anche normativa, che non siano ripetibili negli appalti di opere pubbliche in sede di revisione dei prezzi; la assemblea ha inoltre invitato le « associazioni territoriali ad esaminare, nella loro competenza, l'eventuale disdetta sin da ora degli accordi relativi all'applicazione dell'indennità congiunturale e a revocare un « formale invito alle associazioni che non avessero ancora concesso tale indennità o che la avessero concessa in relazione a determinati impegni integrativi non adempiuti, a non cederla o rispettivamente a sospendere la corrispondenza ». Un Comitato d'azione permanentemente vigilerà sull'attuazione di queste decisioni.

I costruttori pretendono di subordinare i diritti e le conquiste degli edili ai loro interessi e alle richieste fatte al governo; secondo tali richieste lo Stato e gli altri enti pubblici appaltatori dovrebbero addossarsi gli oneri derivanti dalla concessione degli aumenti salariali o dall'aumento di qualsiasi costo, dovessero le costruzioni. In altre parole si chiede che venga istituzionalizzata la sicurezza dei profitti (fino all'ultimo centesimo), e che ciò avvenga con una legge avente per di più effetto retroattivo.

Se il ricatto dell'ANCE fosse subito diventato legge, come l'atteggiamento di alcuni ministri lascerebbe ritenere — tutti i contribuenti si troverebbero costretti a pagare i costi delle costruzioni. In altre parole si chiede che venga istituzionalizzata la sicurezza dei profitti (fino all'ultimo centesimo), e che ciò avvenga con una legge avente per di più effetto retroattivo.

La legge sulle aree

L'offensiva scatenata ieri dall'ANCE, dopo che alcuni decine di costruttori romani avevano dato il via alla manovra, rifiutando di corrispondere gli aumenti salariali concordati a dicembre, è collegata alle massicce pressioni che la categoria imprenditoriale sta effettuando per impedire che la legge Sullu sul suolo urbano esca dalle secche in cui è stata cacciata dagli stessi democristiani.

Il governo ha nelle mani tutti gli strumenti necessari per far fallire il piano dei ricattatori: è soltanto questione di chiare scelte politiche. Non c'è dubbio che l'azione dei costruttori è rivolta a dare un contenuto sempre più retro al via formula del centro-sinistra: la progressiva involuzione della maggioranza governativa.

La legge Sullu, come un incentivo ad accrescere le richieste, ad alzare il prezzo, intendendo che la loro vocazione padronale, ma neanche subire passivamente la violazione di precisi accordi sindacali, la questione ha un interesse decisivo per i lavoratori di tutte le categorie.

La linea 58 sul nuovo viadotto

Questa mattina a mezzogiorno verrà inaugurato il cavalevvia che congiunge viale Libia con piazza della Conca d'Oro. La denominazione decisa dall'ufficio toponomastico comunale sarà « via delle Valli », ma gli abitanti di Monte Sacro lo chiamano più familiarmente « il ponte ».

In conseguenza da domani la linea 58 (piazza San Silvestro-piazza Gondar) verrà effettuata con vetture autobus e prolungata da piazza Gondar a piazza della Conca d'Oro. Le attuali linee 58 e 58 barrato (piazza Gondar-piazza Fiume) verranno rispettivamente denominate 58 barrato e 58 crociato e continueranno a funzionare soltanto nei giorni feriali.

Incassati in segreto i 184 milioni

Vuole casa e auto il fortunatissimo



Salvatore Mancino (a destra) con il cugino che lo ospita nella sua casa di Primavalle.

« Era ora che la fortuna si ricordasse di me » - Visita a Castel Sant'Angelo

Salvatore Mancino, il fortunatissimo che due settimane or sono ha azzeccato l'unico tredici al Totocalcio, è stato pagato ieri. A riscuotere si è presentato il dottor Giuseppe Laganà, direttore centrale del Banco di Sicilia: erano le 10 in punto quando il funzionario, dopo aver presentato il tagliando a figura della schedina vincente, ha ritirato l'assegno di 184 milioni presso il servizio centrale del Totocalcio al Foro Italico. Nello stesso momento Salvatore Mancino, in incognito, stava tranquillamente visitando Castel Sant'Angelo.

Più tardi, avvicinato dai cronisti, il portabagagli ha rilasciato alcune dichiarazioni. « Per prima cosa — ha detto — la voce velata dell'emozione — voglio avere una bella auto mobile ed una casetta tutta per me. La mia vita è stata sempre molto difficile... Era ora che la fortuna si ricordasse di me ».

Salvatore Mancino ha 46 anni e ha sempre lavorato da quando ne aveva 12. Dopo aver perso i genitori, all'età di 17 anni, ha fatto mille lavori, è stato prigioniero in Inghilterra e soltanto nel 1957 è riuscito ad essere assunto nella cooperativa portabagagli e manovranze di Catania. Quando è riuscito a indovinare tutti i tredici risultati della schedina guadagnava 70 mila lire al mese.

Sono fidanzato da un anno con Tania C. di Palermo — ha continuato —. Non appena avrà sistemato alcune cose, e spero che avvenga nel più breve tempo possibile, mi sposerò. Continuerò però ad abitare a Catania in una villetta che mi farò costruire. Spero anche di avere molti figli ».

Venerdi conferenza regionale

In preparazione della prima conferenza dei Consigli provinciali del Lazio, che si terrà venerdì, sabato e domenica prossimi in palazzo Valentini, il presidente dell'Unione regionale delle province del Lazio, Nicola Signorelli, i presidenti dell'Amministrazione provinciale di Viterbo e di Latina, sono incontrati ieri con i giornalisti romani.

Signorelli ha brevemente illustrato gli scopi della conferenza alla quale parteciperanno tutti i consiglieri provinciali della regione. Il tema della relazione, che lo stesso Signorelli presenterà in apertura del dibattito, verte sui problemi e le prospettive dello sviluppo economico del Lazio.

Nozze d'oro del « burinello »

Il vetturino Pietro Nocente, il popolare « Er burinello » di Trastevere e Castel Sant'Angelo festeggia oggi le nozze d'oro con la moglie Giovanna Lusuardi. Nella vecchia casa di Borgo sarà affettuosamente attorniato dai figli Dario, Franco e Mina e dai cugini nipotini. Contemporaneamente festeggia anche 54 anni di lavoro sulla « botticella ». Al simpatico vetturino e alla moglie giungono gli auguri e le felicitazioni dell'Unità.

E' stato bandito un concorso pubblico per esami a 200 posti di allievo vigile urbano. Le domande di partecipazione dovranno essere dirette al sindaco entro le ore 14 del 28 febbraio 1963.



Un sottufficiale di P.S. esce dalla galleria « L'Obelisco » con i disegni di Grosz.

Su richiesta del magistrato poliziotti all'« Obelisco »

Tre quadri del grande pittore tedesco George Grosz sono stati sequestrati ieri sera da alcuni poliziotti dell'Ufficio stampa della questura, in esecuzione dell'ordinanza emessa lunedì dal presidente della quarta sezione penale del Tribunale. Le tre opere sono intitolate « Ragazza facile », « La pascarella », « Ragazzo in camicia ». Domani saranno portate in tribunale, alla ripresa del processo intentato, su denuncia di un maresciallo di P.S., contro il signor Giuseppe Del Corso, direttore della galleria d'arte « L'Obelisco » di via Sistina.

Il gallerista, come è noto, è stato assurdamente accusato di « pubblicazione di materiale osceno » per avere dato alle stampe un catalogo riproducente i disegni di Grosz presi in consegna ieri dai poliziotti. La mostra delle opere del pittore tedesco è aperta dal dicembre scorso ed ha riscosso un notevole successo.

Il direttore de « L'Obelisco » anche ieri quando i poliziotti si sono presentati nei suoi locali, ha ripetuto che pubblicando il catalogo non intendeva offendere il « comune sentimento del pudore »: fra l'altro lo stesso depliant era stato recentemente stampato anche a Torino e con i cliché dei quadri giunti appunto da Torino, era stato stampato il catalogo della mostra romana. Il giudice ha motivato l'arresto del gallerista con il « mandato di volere rendersi conto delle eventuali « differenze » fra i quadri originali e il catalogo incriminato ».

Il prelievo dei tre disegni è avvenuto ieri sera, in un momento in cui la galleria era particolarmente affollata. Il capo dell'Ufficio stampa, dottor Gaetano Piccollella, il maresciallo Del Mare e il brigadiere Sereni, hanno però dato esecuzione alla ordinanza del giudice cercando di evitare che il pubblico se ne accorgesse. Il signor Del Corso, dopo avere letto attentamente i verbali che i poliziotti compilavano e a cui ha opposto alcune osservazioni, si è raccomandato ai questurini affinché i disegni non subiscano danni. Quindi, mostrato al funzionario di polizia numerosi volumi sulle opere di Grosz tra le quali i tre disegni originali che i poliziotti, poco dopo, hanno portato via.

il partito

Attivo provinciale
E' convocata per domani alle 18, nel teatro di via Frontani, la riunione dell'attivo provinciale. All'ordine del giorno: « Il piano di lavoro della Federazione in rapporto al congresso di Montecatini ».

Commissione provinciale
La commissione provinciale è convocata per oggi alle 9.30. All'ordine del giorno: « Piani di lavoro delle zone in rapporto alla campagna di tesseramento e reclutamento ».

Assemblee
Assemblee sulla attuale situazione politica a Primavalle ore 20 con Modica, ad Aurelia ore 20 con Bufalini.

Carovita
Dibattiti sul carovita a Tivoli, ore 19, con A. Maria Cial e a Cavaleggieri, alle 20, con Quattrucci.

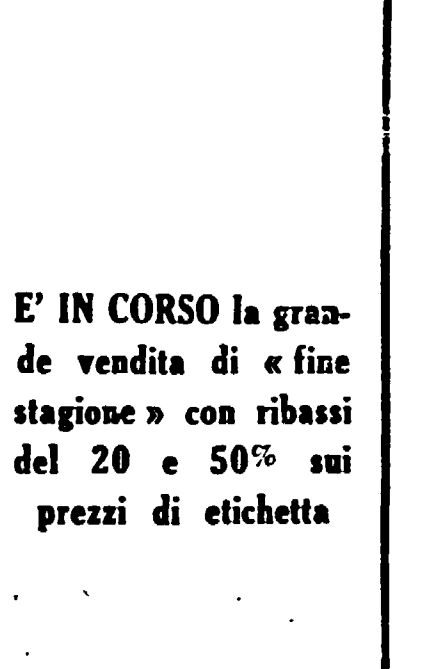
Amici dell'Unità
Il comitato provinciale « Amici dell'Unità » è convocato in Federazione questa sera alle 18.30.

Convocazioni
Moricone alle 19.30 segreteria di Montebretti, Monteflavio, Nerola, Monterotondo, Maccarese, Alatri, Fregene, Bracciano, Formello, Anguillara Sabazia, Bracciano, Anguillara Sabazia, Bracciano, Anguillara Sabazia.

Convenzione INAIL-TETI
Tra l'INAIL e la cassa mutua TETI è stata stipulata una convenzione per la quale gli assistiti dalla cassa stessa potranno ottenere il ricovero e le cure ospedaliere presso i centri traumatologici ed ortopedici dell'INAIL.

Convenzione INAIL-TETI
Tra l'INAIL e la cassa mutua TETI è stata stipulata una convenzione per la quale gli assistiti dalla cassa stessa potranno ottenere il ricovero e le cure ospedaliere presso i centri traumatologici ed ortopedici dell'INAIL.

E' IN CORSO la grande vendita di « fine stagione » con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta



LA MERVEILLEUSE - Roma - Via Condotti, 12

Cattolica sola e colta « Moglie cercasi » dal Massachusetts

Un ingegnere americano Edward Guglia sogna una moglie italiana. Per questo ha fatto pubblicare un annuncio sulle colonne di un giornale romano. La vuole cattolica, sola, 25-30enne, colta, di ottima morale, equilibrata, attraente, simpatica, di compagnia, che scriva e parli inglese. E scusate se è poco.

Il termometro di ieri

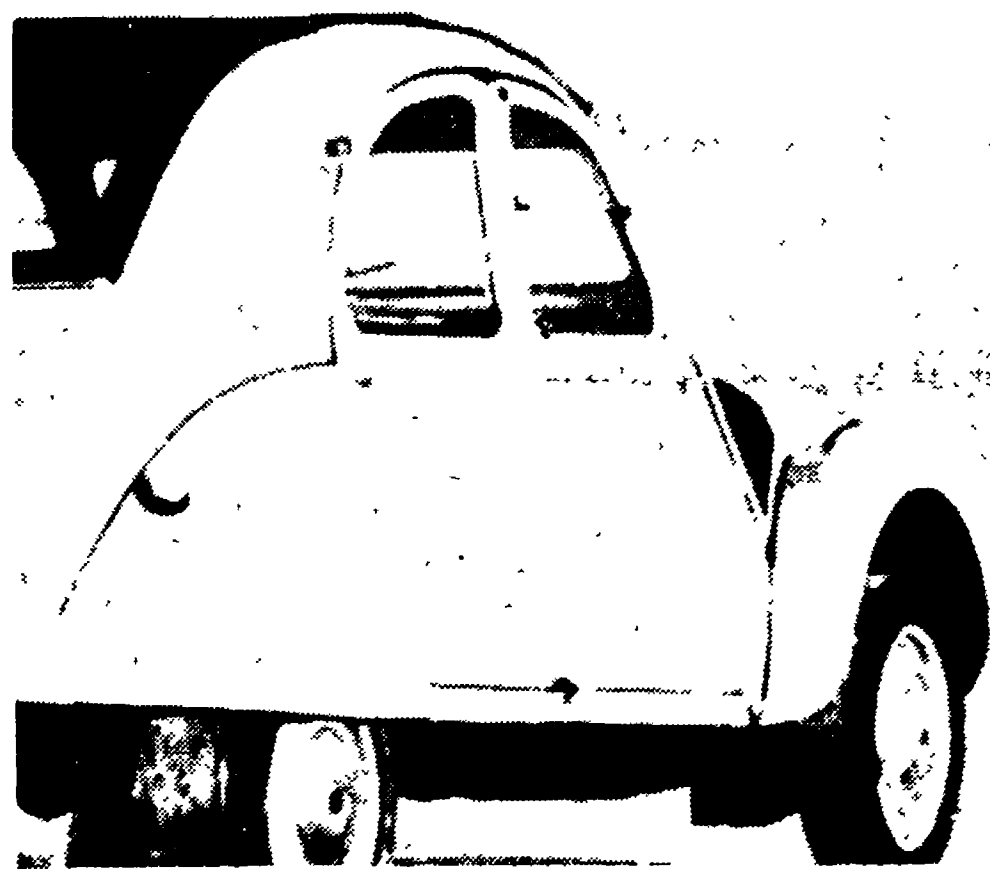
Queste le temperature minime e massime registrate ieri in alcuni centri italiani:

Bolzano	-14	1
Verona	-9	1
Trieste	-7	0
Venezia	-4	0
Milano	-6	-1
Torino	-6	-1
Genova	-6	-1
Bologna	-9	-4
Firenze	-7	-1
Pisa	-3	2
Ancona	-2	0
Perugia	-4	0
Pescara	0	1
L'Aquila	-5	1
Roma	-7	3
Campobasso	-6	7
Bari	-1	5
Napoli	-6	3
Potenza	-3	5
Catanzaro	3	10
R. Calabria	9	10
Messina	2	7
Palermo	3	10
Catania	6	11
Alghero	3	7
Cagliari	3	9

Dalle capitali europee sono state segnalate le seguenti temperature minime: Atene -11; Belgrado -21; Berlino -11; Bonn -7; Lisbona -11; Londra -4; Madrid -3; Mosca -18; Oslo -6; Praga -14; Stoccolma -9; Varsavia -10; Vienna -11; Zurigo -8.

L'offensiva dell'inverno

L'intera Europa trema mentre la temperatura scende a punte artiche



Tre immagini del freddo polare che ha investito in questi giorni numerosi paesi: (in alto) automobilisti olandesi cercano di liberare un'auto dalla «morsa» della neve in una strada tra Amsterdam e Utrecht; (a sinistra) singolare incontro fra un'auto e una barca a vela con pattini su un braccio del mare IJsselmeer, a nord-est di Amsterdam, completamente ghiacciato; (a destra) una foca di un circo attualmente a Genova sguazza in una fontana di piazza De Ferrari

Tutta l'Italia è stretta in una tenaglia di gelo

Interrotte quindici strade statali — Sette sotto zero a Roma — Paurosa avventura di dieci alpini a Brunico

Il flusso di masse gelide dal nord Europa, che ha fatto raggiungere in alcune regioni italiane punte elevatissime di freddo, non accennerà a diminuire nei prossimi giorni. Temperature-record si sono registrate ieri a Roma e a Firenze (-7), a Ostiglia (-14), Ferrara (-11,8) e Trepalle (Sondrio) dove il termometro è sceso a -34.

Le condizioni delle strade sono generalmente preoccupanti: ben 15 strade statali sono interrotte o chiuse al traffico. Chiusi sono pure i seguenti passi e valichi alpini: Piccolo S. Bernardo, Gran S. Bernardo, Cima Grappa, Duran, Forcella Cibiana, Forcella Staulanza, Giovo, Maddalena, Moncenisio, Monte Croce Carnico, Predil, Rombo, Sempione, Spluga, Stelvio.

Una paurosa avventura hanno vissuto una decina di alpini di stanza a Brunico. Durante una esercitazione della loro compagnia, una valanga li ha travolti e sepolti ai piedi del Piz Deperes. Fino a tarda sera si ignorava la sorte degli infortunati, in soccorso dei quali, oltre ai commilitoni della compagnia stessa, sono accorsi da Brunico altri militari. Verso le 23 si è appreso che uno degli alpini investiti dalla valanga versa in gravi condizioni; altri sono attualmente curati nell'ospedale di Brunico per sintomi di assideramento. Altri alpini infine, che non erano stati investiti, sono stati colti da shock per il freddo e la fatica. E' stato necessario trasportarli a valle. Il paese più vicino distava oltre tre ore di marcia dal luogo della disgrazia.

Nella nottata il termometro è sceso a meno 25 nelle vallate alessandrine e un forte vento gelido rende più difficili i lavori di sgombero della neve caduta nei giorni scorsi.

Nel Trentino, la punta record di freddo (25 sottozero) si è registrata in località «Forte Buso». A Madonna di Campiglio, a causa del ghiaccio, un pullman con a bordo numerosi sciatori ha rischiato di precipitare in un burrone. A Venezia, malgrado il cielo completamente sereno il freddo si mantiene su livelli polari: questa notte il termometro è sceso addirittura a meno 12.

In Piemonte, il freddo ha causato la morte di un contadino di Borgata Varna, presso Giaveno. Il poveretto è servito, ha battuto la testa e non essendo più in grado di rialzarsi, è morto assiderato. Anche in Liguria e Lombardia il termometro è sceso sotto lo zero.

In Emilia la temperatura ha raggiunto indici che non si toccavano da 60 anni. Sulle strade ghiacciate moltissimi incidenti. Il più grave è quello in cui ha perso la vita il ragazzo Emilio Dapporto, di 16 anni, caduto dallo scooter, alla periferia di Ravenna. Ventitré sotto zero al Passo della Cisa, dove la statale 66 è completamente gelata.

A Firenze, freddo-record: nelle prime ore di stamane il termometro ha segnato meno 7. A Cesenatico, i delinquenti dell'acquario sono rimasti prigionieri del ghiaccio. E' stato necessario spaccare la spessa lastra per permettere ai cetacei di emergere per respirare.

In tutto il Lazio, la temperatura è molto rigida. A Roma, all'alba, si è registrato il meno 7 e alle 6 di stamane meno 5.

Eguale situazione negli Abruzzi, nel Molise e in Campania. A Napoli, il cono del Vesuvio e la parte alta del Monte Somma sono coperti di neve.

Soltanto in Inghilterra la situazione migliora

Sul fronte del freddo in Europa, le uniche notizie rassicuranti sembrano venire dalla Gran Bretagna: in alcune regioni un leggero accenno di disgelo ha portato qualche sollievo.

Un freddo polare invece incombe ancora su gran parte del continente. Si preannunciano nuove cadute di neve sulla Germania occidentale, dove la temperatura continua a oscillare fra i 10 e 20 gradi sottozero. Nella baia di Kiel, un guardiacoste tedesco è affondato dopo aver urtato contro banchi di ghiaccio. Il comandante della nave è annegato, mentre gli altri dodici membri dell'equipaggio sono stati salvati da alcuni rimorchiatori. Un'altra nave tedesca occidentale è stata abbandonata dall'equipaggio — che è stato tratto in salvo con elicotteri — a poca distanza dalle coste meridionali della Svezia, perché non più in grado di muoversi a causa del ghiaccio.

Nello stretto di Oresund, che divide la Danimarca dalla Svezia, il ghiaccio ha ridotto notevolmente il traffico fra i due Stati, mentre ha danneggiato gravemente le linee di comunicazione telefoniche e telegrafiche fra i due Paesi e tra gran parte dell'Europa e l'URSS. Le linee saranno presumibilmente ripristinate tra un mese. Una tempesta di neve si è abbattuta sull'isola di Bornholm (Svezia) bloccando tutti i servizi ferroviari e automobilistici. La situazione andrà peggiorando.

In Olanda il «grande gelo» è ricomparso questa notte con temperature che sono scese fino a 10 gradi sottozero.

In Jugoslavia, l'ondata di freddo che, accompagnata da bufere di neve, imperversa da alcuni giorni su tutto il paese, ha fatto precipitare la temperatura ai valori estremamente bassi, quali non si registravano da molti anni.

A Belgrado, tutta ammantata di neve, la temperatura era ieri mattina di 21 gradi sotto zero.

Manca l'elettricità

La lunga siccità estiva e il precoce ed eccezionale gelo invernale, hanno provocato anche in Cecoslovacchia, come in Inghilterra e in altri paesi dell'Europa centrale e settentrionale, difficoltà nella erogazione dell'energia elettrica.

Anche se non è vero che «Praga è al buio», come hanno comunicato in tono allarmato alcune agenzie occidentali, è vero invece che l'aspetto medioevale della città è accentuato in queste sere di gelo intenso (dalla diminuita tensione dell'energia elettrica e dalla limitazione dell'illuminazione al neon).

La notizia che le scuole sarebbero chiuse per mancanza di energia elettrica non ha invece alcun fondamento. Le normali vacanze, di cui godono ogni inverno gli scolari cecoslovacchi, sono state soltanto anticipate di una settimana.

Negli ambienti economici e politici si fa notare che le difficoltà dovute alle cause naturali non sarebbero state così acute se ad esse non se ne fossero aggiunte altre, che hanno origine nei noti difetti di ordine generale manifestatisi nell'industria. Si tratta del mancato adempimento del piano per l'estrazione del carbone, della non totale messa in funzione delle nuove centrali elettriche previste dal piano, ecc.

Sono cose note e ufficialmente discusse in tutto il Paese, attorno alle quali si lavora intensamente, dopo il Congresso del Partito, per arrivare ad una rapida soluzione.

Vera Vegetti

L'ha sostenuto il P.G. di Trieste Prezzo da pagare i nati deformi!

Sarebbero un «tributo della scienza nella lotta per la salute» - Posizione conservatrice sulle regioni

Dal nostro corrispondente TRIESTE, 15.

Nel discorso tenuto in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale della Repubblica, dott. Migliardi, si è occupato anche della costituzione, «ormai scontata», della regione Friuli-Venezia Giulia, da lui definita «l'avvenimento di maggior rilievo che riguarda il distretto verificatosi nel corso del 1962».

Dopo aver asserito di volersi astenere da ogni valutazione politica, il magistrato ha aggiunto: «Il mio pensiero è di cauto ottimismo» in relazione ai problemi di struttura giuridica che investono lo Stato. «La preoccupazione di maggior rilievo — ha affermato il P.G. riferendosi alle tesi sostenute dalla destra liberale, d.c. e monarchico-fascista — è che la istituzione delle Regioni porti a un indebolimento dello Stato, sostanzialmente trasformandolo da unitario in federativo. Tale preoccupazione — egli ha poi aggiunto, facendo propria l'interpretazione conservatrice dell'istituto regionale e cercando, in tal modo, un punto di convergenza con la destra — è ovviamente condizionata dall'entità e dalla misura dei poteri attribuiti alle Regioni: mantenuti questi poteri nei limiti di un decentramento amministrativo, senza intrusione nei problemi di ordine generale, la preoccupazione non appare fondata. A me pare, inoltre, che sia da considerare se per avventura, l'inserimento delle Regioni nella struttura dello Stato non valga a rafforzare, sia pure indirettamente, il vincolo che lega il cittadino allo Stato stesso». Secondo il P.G., dunque, le Regioni dovrebbero configurarsi non come strumenti di autonomo potere democratico, di autogoverno popolare, ma come semplici strumenti di «decentramento burocratico» (amministrativo).

Il P.G. ha di seguito rilevato che l'articolo 1 dello Statuto regionale «pone irrevocabilmente fine all'annosa questione sulla configurazione territoriale di Trieste, che diventa parte costitutiva ed integrante di una regione italiana e per ciò parte costitutiva e integrante del territorio dello Stato italiano: come tale, esso è soggetto incondizionatamente alla sovranità italiana».

Il dr. Migliardi ha chiuso la prima parte della sua relazione ricordando che la famosa sentenza di Liegi, che ha posto alle coscienze un problema di estrema gravità, anche in conseguenza del moltiplicarsi delle nascite di creature deformi per effetto dei nuovi farmaci. Reputa la concezione che un neonato possa essere definito «mostro», qualunque sia la deformità che presenta, il procuratore generale ha detto che «un essere umano nato alla vita appartiene alla vita e al genere umano. Se dunque il cosiddetto mostro è sempre un essere umano, sussiste l'oggetto del reato e l'uccisione costituisce omicidio».

«L'uccisione della creatura deformata — egli ha soggiunto — è meno giustificabile sul piano della morale che non su quello del diritto. Le nascite delle creature deformi si vanno moltiplicando in conseguenza dell'uso di nuovi farmaci: è un tributo (!) che la scienza paga nella lotta per la salute degli uomini. Ma anche per questo la società, lo Stato non possono rimanere inerti. Non basta reprimere il male, ma è necessario soprattutto soccorrere: è necessaria cioè la creazione di istituti che accolgano queste povere creature. Verranno così rimosse le cause che possono travolgere i genitori meno spiritualmente provveduti, e sarà riconfermata, con l'ammorosa assistenza sociale, la sanità della vita».

In definitiva, dunque, il P.G. avanza l'incredibile tesi che sia inevitabile lo spezzamento di nuovi farmaci sulla pelle e a tutto rischio dei cittadini: e questa è un'affermazione che ormai soltanto i «pirati della salute» e i loro «consulenti» accettano con piacere.

Carrara

Minate le scuole! Ma era un «pesce»

CARRARA, 15.

I presidi di due scuole di Carrara — l'istituto industriale di via Buonarroti e la scuola chimica di via Pietro Tacca, sono stati vittime di uno scherzo davvero poco ortodosso: alcune telefonate anonime annunciavano che alle 11 di questa mattina i due edifici sarebbero saltati in aria in seguito al brillamento di mine collocate nell'interno dei locali durante la notte.

Polizia e carabinieri, hanno effettuato rapide e minuziose ispezioni che fortunatamente hanno dato esito negativo. Comunque, per maggiore prudenza, le autorità di P. S. hanno consigliato i capi d'istituto di far sgombrare le aule: così, alle 10,30, tutti gli studenti sono sciamati fuori.

Com'era prevedibile, nessuno scoppio si è verificato.

Liegi

Minatore italiano ucciso da una frana

LIEGI, 15.

Un minatore italiano di 31 anni è morto in una miniera presso Liegi. Il minatore si chiama Giuseppe Silvio, aveva 31 anni ed era originario di Castelbottaccio (Campobasso). Trasferitosi in Belgio da qualche anno, il Silvio lavorava presso i pozzi di Petite Baume Colliery-Na Herstal. Oggi, insieme ad alcuni compagni, era sceso in una delle gallerie dove aveva iniziato il suo turno. Ad un certo momento, qualcuno ha notato che dalla volta frana, a tratti, materiale terroso misto a carbone il Silvio, però, non ha fatto in tempo ad arretrare ed è stato investito in pieno da una frana che l'ha ucciso sul colpo.

Il corpo del minatore non è stato ancora recuperato. Le squadre di soccorso continuano, comunque, a lavorare sulla nuova scaturigine, nella quale ha perduto la vita un altro italiano, è stata aperta una inchiesta.

La tragedia di Novi Ligure

Era pazzo il soldato assassino

Parla di strage in due lettere sequestrate dalla magistratura - Migliora il sergente

Dal nostro inviato

NOVI LIGURE, 15.

Quando lascio la caserma «Luigi Giorgio», inquadrato come milite della X compagnia del 157 Rgt «Liguria» e diretto al poligono di tiro, Giancarlo Fiore aveva già deciso di uccidere il suo tenente e di uccidere la sua vita. Il ragazzo di San Giorgio Piacentino non agì dunque in preda a un improvviso «raptus» omicida, ma con fredda predeterminazione. Ciò risulta da due lettere che, prima di uscire dalla caserma, aveva consegnato per mattina ad un militare non impegnato nell'esercitazione perché le imbucasse.

Le due lettere, naturalmente, sono state sequestrate dall'Autorità giudiziaria, ma qualcosa del loro contenuto è egualmente trapelato. A quanto si dice una sarebbe diretta ai familiari dell'altra ad un amico o lontano parente di San Giorgio Piacentino: e in ambedue, con accenti esagitati e frasi che rivelano la sua totale alienazione mentale, Giancarlo Fiore manifesta la sua intenzione di commettere una strage: «La vita in caserma non la sopporto proprio più. Una volta o l'altra faccio un macello».

Qualche mese fa, Giancarlo

Fiore aveva chiesto il congedo anticipato per tornare a casa ad aiutare i familiari nel lavoro dei campi, ma non l'aveva ottenuto. Era preoccupato, turbato, e il suo carattere chiuso, scontroso, gli aveva impedito di trovare conforto e comprensione. A Capodanno il giovane aveva sperato in una licenza, ma anche questa gli era stata negata, pare proprio dal sottotenente Vittorio Garrieri.

La salma di Giancarlo Fiore a partita stasera, su un camion militare, alla volta di San Giorgio Piacentino. L'accompagnamento di un trullo, una zingaresca, del folto sparatore Sul, l'automezzo c'era anche una corona d'alloro e una scorta di soldati. I funerali del sottotenente Garrieri si svolgeranno invece domani, a Novi in forma solenne, con l'intervento di alti ufficiali. Poi la salma verrà trasportata a Capua, città natale dell'ucciso.

Giuseppe Agliotta, il sergente ferito al petto dallo stesso Garrieri, è ricoverato nell'ormatorio della caserma. «Giorgio» è fuori pericolo, la ferita era superficiale. Ma Agliotta non parla, non vuole vedere nessuno, non desidera rievocare l'episodio.

Pier Giorgio Betti

E' ACCADUTO

Inchiesta a Salerno

Il procuratore della Repubblica di Salerno ha disposto una inchiesta in merito al crollo verificatosi ieri a Salerno, dove hanno perso la vita tre operai edili. Il cantiere, dove è avvenuto il gravissimo incidente, rimarrà chiuso temporaneamente.

Incidente mortale

Un agente della polizia stradale — Adelfo Perini — è rimasto ucciso e un suo commilitone ferito in un incidente avvenuto sull'autostrada Torino-Milano, tra i castelli di Carisio e Santhà. La «100» sulla quale viaggiavano i due poliziotti è slittata sul fondo stradale ghiacciato, schiacciandosi contro il pilone d'un cavalcavia.

SOS per l'equipaggio

Tre dei cinque componenti l'equipaggio del motopeschereccio «Costantino», incagliato domenica notte su un banco di scogli, al largo dell'isola delle Correnti, sono stati tratti in salvo da un motoscafo della guardia di finanza. Numerosi pescherecci sono intanto partiti da Augusta per prestare soccorso al «Costantino».

Banca in pericolo

Due sprovveduti ladri cagliaritari — i fratelli Pietro e Mario Loi — sono stati tratti in arresto mentre tentavano di consumare una rapina al denaro in una agenzia del Banco di Sardegna: vi si erano introdotti dopo aver fatto saltare la saracinesca con un cric.

Ucciso dalla carta

Uno scaricatore di porto — Giuseppe Castello, di 42 anni — è rimasto ucciso da un rotolo di carta che una gru, alzando la sua morsa, ha lasciato cadere. L'uomo era intento ad opere di sbarco sulla nave norvegese «Tindelle» ormeggiata nel porto di Genova, quando il rotolo, pesante 7 quintali, gli è caduto in testa.

Omicida arrestato

I carabinieri di Corleone (Palermo) hanno arrestato il presunto autore dell'uccisione del commerciante Calogero Florio, avvenuta il 5 gennaio scorso. Si tratta del nipote della vittima, Salvatore Scaturro di 26 anni, il quale avrebbe agito per motivi di onore.

Poesia e racconto nell'arte di Pavese

I grandi motivi della poesia avevano trovato svolgimento più ampio nei romanzi e nei racconti. Lo stesso Pavese s'era forse spinto a una più estrema similitudine alla realtà per segni di immagini. In questo modo, per quanto raro e controcorrente, questa lirica non è stata storicamente una vera alternativa alla poesia di un'altra prima del 1943. Ed è stata troppo frammentaria per poter influire anche in seguito. Ammettiamolo pure. Essa c'è, resta tuttavia, e la sua storia comincia più viva di quel tempo, fra aspirazioni di rinnovamento umano e fermenti di novità intellettuale che ancora oggi sono nostri.

L'Amministrazione comunale di Prato, ha bandito il XIV Premio letterario Prato, per un'opera edita di narrativa (romanzo, racconti, diario, ecc.) che sul piano dei valori artistici e insieme morali e sociali interpreti e rappresenti aspetti caratteristici e aspirazioni dell'età attuale.

Editori e autori potranno concorrere inviando, entro il 15 agosto 1963, alla segreteria del Premio letterario Prato, presso il comune di Prato, dodici copie del volume.

Saverio Strati tra Nord e Sud



Hanno cantato l'alba della nuova Cina

Cultura 100

poesie

La raccolta presentata dagli Editori Riuniti raccoglie oltre un centinaio di poesie cinesi del periodo 1919-1949, non più recentemente in Europa, cominciano non note su larga scala: uno dei pregi del lavoro consiste proprio nella tradizione diretta dal cinese. Nella ricerca originale del materiale che la Pina ha potuto e saputo effettuare. Il termine di «poesia cinese» richiamato automaticamente all'mente del lettore l'immagine di tempi lotticari che possono essere anche di alto livello (in Italia sono uscite presso Einaudi, in particolare a cura di Benedetti, alcune eccellenti raccolte di poesia cinese classica) pur rientrando comunque nel mondo relativamente fisso e talvolta anche stereotipato che la tradizione poetica cinese formulò per tempo e poi ripeté e perfezionò durante lungha.

Questa raccolta stupirà chi ricerchi l'eco di quelle formule e di quei canoni estetici, non perché ai poeti cinesi moderni sia venuta me-

Questi nuovi compiti — ed in ciò ci sembra risieda uno degli elementi di maggior valore della raccolta qui presentata — sono stati adempiuti dalla poesia cinese contemporanea in modo ritale, autentico, dando luogo ad una espressione artistica che, per essere impegnata ed inserita nella storia, non è per questo caduta nella banalità, nella vuota formula o nella ripetizione, ma ha saputo creare e di una serie di immagini staccate dalla realtà umana e prive di sostanza umana.

La problematica che il periodo della storia culturale cinese tra il 1919 ed il 1949 presenta è stata tracciata con estrema finezza nell'introduzione della Pisu che affronta la trasformazione dei contenuti e delle forme della cultura cinese in concomitanza con la trasformazione rivoluzionaria della società e con la nascita graduale e dolorosa di una «nuova Cina» dal tipo di forme tipiche della cultura domo-cinese più primitiva della potenza straniera, e poi dell'invasione giapponese e della resistenza.

L'interesse della storia della

Questa conoscenza, questa brece occasione per stabilire un breve contatto con intellettuali vissuti in un mondo tanto lontano eppure anche tanto vicino, ci ha permesso di avere certo destinate a darci una facile impressione di ottimismo (come invece avviene in genere nella lettura della poesia) una raccolta e una raccolta di pezzi tragici, scritti da uomini che coscientemente scelsero di condividere il dramma dei loro popoli, di regnarci sopra i propri pezzi dei casi portarono il loro impegno di letterati-militanti fino all'estrema conseguenza di morire nella lotta. Si leggano le poesie di G. D'Almeida e le biografie dei poeti tradotti: in maggioranza si tratta di necrologi di uomini caduti in combattimento, uccisi, torturati, assassinati. In verità dalla lettura di queste opere portiche si giunge ancora una volta alla constatazione atroce - cui si giunge anche la lettura dell'opera - che l'Isun recentemente presentata, essa pure,

Illuministi settentrionali

si moder- i Riuniti

In questo imminente sentore dell'alba (immagine in vario modo ricorre in molte poesie, tra cui bellissime quella sull'ultima stella della notte che ormai vede o sfuscarsi o la sua splendore, ma è la stella - più fortunata perché muore innanzi al sole) - anche il personaggio onnipotente della morte muta natura. E nella poesia che Ai Ching dedica allo spettro del popolo cinese rinascente a nuova vita nella lotta, la morte, per così dire, ha mutato fronte, e non è più quella del nemico, « quella da cui la resistenza partigiana - trae la sua esistenza ».

Silvia Ridolfi

Nel grafico in alto: un disegno di un soldato che prese parte alla « Lunga marcia ».

(1) *Poesia cinese moderna*, a cura di Renata Piau, Editori Riuniti, pp. 300, L. 2.000.

Per quanto riguarda il discorso su Milano, lo studio dei fascicoli del *Caffè* (che uscirono, com'è noto, negli anni fra il 1764 e il 1766, ogni dieci giorni) prova la compattazione culturale che si verificò in quel periodo, e che si riunì attorno al Verri maggiore e al Beccaria. Ma soprattutto interessante e di grande importanza risulta il fatto che i maggiori esponenti di quel gruppo non si assessero mai alla penna al servizio del commercio letterario, ma tenessero, con piena e lucida conseguenzialità, di tradurre in pratica i loro ideali attraverso la partecipazione diretta all'amministrazione delle strutture pubbliche: se il Beccaria e il Caffi fecero parte addirittura dell'amministrazione asburgica, Pietro Verri fece dei suoi scritti un'arma per un radicale rinnovamento delle strutture amministrative della Lombardia.

L'antologia del Romanogli potrà avviare un periodo di nuova fortuna di questi scrittori? — Fortuna, intendiamo, che vada al di là dell'attenzione degli specialisti, storici della letteratura, o della politica, verso un pubblico più largo, che troppo spesso si lamenta della « liricità » quasi ostinata della nostra letteratura classica, e forse non sa che esiste in essa un capitolo in cui la letteratura guarda alle sue nascite, e nasce, ad esse si mescola, da esse prende vita e forza.

Adriano Seroni



Incontro con Voznesenskij

**«Picasso! Picasso! Picasso!»
Una scappata in Italia per incontrarsi con gli amici di Roma, Napoli e Milano**

Voznesenskij è nato il 12 maggio 1933 a Mosca. Nel 1957 ha ultimato gli studi all'Istituto di Architettura. Nel 1958 ha pubblicato i suoi primi versi e nel 1960 ha dato alle stampe le sue due prime raccolte di poesie. In questi ultimi anni ha viaggiato negli Stati Uniti, in Europa, è venuto anche in Italia. Si occupa esclusivamente di letteratura. Tra breve, la casa editrice del Komsomol, «*Molodaja Gvardija*», pubblicherà un suo nuovo libro.

La scorsa settimana, Voznesenskij si trovava in Italia. Il suo soggiorno italiano non è stato che una breve appendice a un suo viaggio in Francia. Era naturalmente quindi che, incontrandolo venerdì a Milano, la mia prima domanda riguardasse le sue impressioni francesi. «Picasso, Picasso, Picasso, Picasso!»: questa è la più radicale impressione di Voznesenskij, che ricorda con esaltazione le ore trascorse col grande pittore. Picassooss («è un vero "diavolo": tale e quale me lo immaginavo») con Voznesenskij rammentò i suoi incontri con Majakovskij, e Voznesenskij gli lesse le proprie poesie: «Mentre recitavo, in tutta la sua casa l'eco ripeteva»

1. Dopo Picasso è la volta della Sagan. I libri della Sagan in russo non sono stati tradotti, ma intorno alla scrittrice francese a Mosca è fiorito un vero e proprio mito. Voznesenskij della Sagan ha un ottimo ricordo e la definisce una «donna affascinante, timida e squisita». Poi viene Breton, che vive in un suo mondo remoto «come ipnotizzato dagli oggetti». Breton, assierisce Voznesenskij, dimostra un interesse vivissimo per la giovane poesia sovietica della quale possiede una buona conoscenza. Infine Sartre: anche per lui Voznesenskij parla di «fascino», di un fascino «netto, ineluttabile», lo stesso che, dice il poeta sovietico, si sprigionava dall'ultima persona di Pasternak.

Sull'Italia, infine, parla Voznesenskij. «L'Italia è un paese molto facile e in questo suo ultimo viaggio europeo non ha saputo resistere e dalla Francia è «scappato» per qualche giorno a Roma, Napoli, Milano. Conta di tornarvi presto. Dell'Italia gli piace tutto: non soltanto gli aranci e i mandarini, che offre sistematicamente ai suoi ospiti con la stessa naturale insistenza con cui un moscovita ti offrirebbe una tazza di tè o un bicchierino di vodka, ma persino la nostra stampa, che gli sembra più obiettiva in genere, di quella francese. Il fatto è che a Parigi Voznesenskij ha avuto una disavventura: un giornale ha pubblicato una «sua» intervista che Voznesenskij non si era mai sognato di dare.

Peccato che con Voznesenskij non abbiamo potuto parlare della poesia e dell'arte sovietica di questi ultimi tempi. A Milano. Voznesenskij è stato a Milano, come a tutte le altre città, «in ritardo». La partenza erano rese arduissime da un grandissimo affare: incontri con gli editori, colloqui con letterati, una conferenza annunciata da alcuni giorni e poi, all'ultimo momento, forzatamente disdetta, e, infine la registrazione, sul nastro di un magnetofono, delle parole e delle poesie che avrebbe voluto dire ai suoi lettori milanesi.

Mentre il pubblico, la sera, si raccoglieva in una sala della Biblioteca comunale per ascoltare, in luogo del Voznesenskij in carne ed ossa la sua voce registrata «ad alta fedeltà», Voznesenskij si rimetteva in viaggio alla volta di Mosca dove le sorti della poesia e dell'arte sono dibattute. In questi giorni più che mai, con esaltazione e passione. E la poesia, ci tiene a sottolineare Voznesenskij, non ci può

V. 2

Claudia lavora



CORTINA — Claudia Cardinale non si trova nella nota stazione invernale per riposarsi, bensì per lavorare. Infatti il regista Blake Edwards sta girando qui gli esterni del film « La pantera rosa » (Telefoto)

Carlo Cassola tra cinema e TV

Luigi Comencini porterà sullo schermo « La ragazza di Bube » - Gian Maria Volonté protagonista del « Taglio del bosco »

VOLTERRA, 15. Bube e Mara, i due personaggi dello scrittore Carlo Cassola, riappariranno sullo schermo. Tra qualche settimana, infatti, il regista Luigi Comencini inizierà la lavorazione del film tratto dal libro di Cassola, « La ragazza di Bube ». Regista e scrittore si sono recati proprio ieri a Volterra ed hanno compiuto un lungo giro in macchina alla ricerca dei luoghi ideali per le riprese in esterni del film.

La ragazza di Bube, come è noto, è stato ispirato a Cassola da episodi realmente accaduti. Bube è un partigiano che ha imparato a fare la guerra ancora ragazzo. Dopo la liberazione, Bube venne arrestato per due delitti commessi in ordine al divieto del parroco e del maresciallo di non entrare in chiesa. Fugge e si rifugia in montagna. Mara, la sua ragazza, diventò praticamente sua moglie e condivise le sue fughe. Ma Bube, dopo un tentativo di espatriare in Francia, venne arrestato.

Scontò quattordici anni di carcere, Mara lo attese, fino al suo ritorno dal carcere, avvenuto in tempi recenti. La figura di Bube e della ragazza risultano indubbiamente complessi e affascinanti, nella vita come nel libro di Cassola (che ha vinto nel 1960 il Premio Strega). Comencini si è accostato con entusiasmo ed ha voluto che fosse lo stesso Cassola a collaborare con lui per la trasposizione cinematografica.

Mentre Comencini si appresta a metter mano alla

Ragazza di Bube, un'altra opera di Cassola occupa registi e attori (ma questa volta della Tv). Si tratta, come abbiamo già scritto, del « Taglio del bosco », un racconto scritto da Cassola nel 1949. È la storia di un uomo rimasto vedovo, che cerca con il lavoro di vincere la disperazione. Protagonista del « Taglio del bosco », che il regista Vittorio Cottalini ha girato a Grosseto per la televisione (un romanzo sceneggiato, insomma, ma girato quasi tutto in esterni) è Gian Maria Volonté.

Orfei illustra ai giornalisti la nuova legge per il circo

I salti mortali più difficili

Il progetto di legge in discussione al Senato dal compagno Volonté, è stato ripreso in questi giorni da un folto gruppo di deputati della maggioranza (oltre 100 parlamentari) e pro-

posto all'attenzione della Camera. La nuova legge prevede una serie di provvedimenti a favore degli artisti dell'arena e degli « spettacoli viaggianti ».

Il circo, come si sa, è l'unico spettacolo in Italia che non goda di facilitazioni: il teatro, il balletto, gli enti lirici, il cinema beneficiano di sovvenzioni o diminuzioni fiscali che gli permettono o per lo meno dovrebbero permettergli di superare le situazioni più critiche. E per far fronte a questa carenza che il sen Valenzi, segretario della Camera, ha presentato la legge.

« I salti mortali più difficili » diceva Orlando Orfei l'altro sera nel corso di una conferenza stampa indetta per illustrare la nuova proposta di legge — non li facciamo sull'arena ma fuori, quando dobbiamo far fronte alle immense spese per reggere in piedi il circo ». Il popolare domatore ha sostenuto, con calore, queste affermazioni, citando una serie di cifre e di particolari veramente im-

Bocciato il film di Marco Ferreri

Censura e polizia contro L'ape regina

È stato ritenuto « contrario al buon costume » - Denunciati da « alcuni cittadini », per vilipendio alla religione, l'editore e gli autori di un libro ispirato al film - Gli agenti sguinzagliati nelle librerie

Il film di Marco Ferreri « L'ape regina », la cui programmazione sugli schermi italiani era stata annunciata nei giorni scorsi, come imminente, è stato bocciato dalla Commissione di censura. Contemporaneamente, due cittadini italiani, non meglio noti, hanno denunciato per « vilipendio alla religione » gli autori e gli editori del libro « Matrimonio in bianco e nero », che contiene, insieme con la sceneggiatura del film, la sceneggiatura del libro « Matrimonio in bianco e nero », articoli di giornalisti e di studiosi sui problemi affrontati, in chiave ironica, dall'opera cinematografica. La sempre solerte Questura di Roma, preso atto della denuncia, ha iniziato la caccia al volume nelle librerie, subito imitata dalle Questure delle altre città, avvertite per fonogramma. La caccia sembra tuttavia essersi rivelata infruttuosa, giacché « Matrimonio in bianco e nero » è stato sinora diffuso, in un limitato numero di copie, soltanto tra i critici cinematografici.

Per quanto riguarda « L'ape regina », il divieto è motivato con l'argomento che il film « nel suo complesso » sarebbe da ritenere « contrario al buon costume ». Sulla fondanza di tale presunzione, dov'ora pronunciarsi, come disposto dalla legge, la Commissione di censura d'appello, la biblioteca integrale della pollicia in prima istanza, per costituire però già, di per sé, un episodio gravissimo, che ripropone in tutta la sua urgenza la necessità di una totale abolizione dei vincoli amministrativi alla libertà dell'arte e della cultura. « L'ape regina » è una satira « senza » dei gusti prodotti da un certo tipo di educazione morale e sessuale; il regista Ferreri e gli sceneggiatori (fra i quali è il commediografo cattolico Diego Fabbri) hanno tenuto conto evidentemente della singolare casistica offerta dall'arguta scelta — riprodotta nella pagina di « Matrimonio in bianco e nero » — d'un certo numero di brani tratti da manuali che recano la firma di sacerdoti anche illustri, o di laici d'ispirazione cristiana, e che sono destinati all'istruzione prematrimoniale dei giovani.

« L'ape regina » della vicenda è una ragazza di nome Regina, appunto, che un ambiente familiare e sociale bigotto, gretto, untuoso ha spinto a considerare sempre, nell'uomo, il marito, e, nel marito, il padre dei figli. Spontaneamente un bravo e pacifico borghese, Alfonso, il quale, giunto ai quarant'anni, ha deciso di « metter la testa a partito ». Regina lo scarta, lo sorprende, dapprincipio, con il clamoroso scatenamento dei legittimi desideri, a lungo repressi. Poi, rimasta incinta, ella dedica ogni sua cura, con quasi maniacale esclusività, al nascituro, pur non disdegnando gli affari che, ammalatosi, il marito ha lasciato nelle mani di lei. Trattato come un feto, il quale abbia ormai esaurito la sua funzione fecondatrice, posto da un can-



Ugo Tognazzi e Marina Vlady in una scena dell'« Ape regina »

to, privo di affetto e di considerazione, il poveraccio italiano. Un « grottesco », per finire, letteralmente, per morire.

Questa, in sintesi, la tragicommedia, piena degli acuti umori che sono tipici di una moderna tendenza cinematografica, viva in diversi paesi del mondo, e che Ferreri aveva già manifestato nelle sue precedenti opere. Si tratta, in sostanza, di un « grottesco » paradossale, che

spinge a fuoco alcuni aspetti, non secondari, del costume italiano. Un « grottesco », agguinzato, tutt'altro che incline alla trivialità, ma anzi di notevole impegno e livello artistico: come possono testimoniare quanti — uomini di cultura e critici — hanno visto, privatamente, il film.

Le prime reazioni al nuovo film di Ferreri, si sono potute cogliere già ieri sera. Altre sono previste per oggi: il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici, la quale ha condotto, come è ben noto, una incessante e battagliera campagna contro la censura, è stato convocato in seduta straordinaria, per prendere posizione sul « caso » « Ape regina ». Il regista Ferreri, da parte sua, ha dichiarato: « So, no ormai abituato al flagello della censura. Anno 1958. Madrid: la censura spagnola mi proibisce di realizzare il mio primo film « El pistito » (l'appartamento). Dopo sei mesi mi permettono di girarlo. Pronto il film, la stessa censura proibisce la presentazione di « El pistito » ad un Festival internazionale. Nel 1959 la censura spagnola nega il visto di proiezione al mio secondo film « Los chicos » (I ragazzi), che non può essere programmato. Nel 1959 la censura preventiva spagnola mi nega il permesso di realizzare il mio terzo film « El cochecito » (Il carrozino). Dopo un anno di discussioni posso girare il film. Pronto il film, la censura spagnola mi nega il permesso di inviarlo ufficialmente alla Mostra di Venezia del 1960. Oggi il nuovo direttore generale della cinematografia spagnola, signor Garcia Escudero, in una sua dichiarazione ai produttori e agli uomini di cinema spagnoli dice: « Bisogna fare film come « El pistito », « Los chicos », « El cochecito », che servono per far conoscere il nostro cinema nel mondo. Signori, oltre alla produzione normale bisogna fare film come questi, film di alto livello artistico, che nobilitano la produzione corrente e ci servono di presentazione sul mercato mondiale ». Anno 1963: la democratica censura italiana proibisce la programmazione del film « L'ape regina. Viva la censura! ».

Alle caustiche parole del regista hanno fatto eco quelle dei produttori del film, Enrico Crocicchi e Alfonso Sansone: « Siamo rimasti colpiti da questa decisione della Commissione di censura, in quanto siamo profondamente convinti che in momenti difficili per l'industria cinematografica, come quello attuale, e più che mai necessario tentare, con coraggio, nuove strade, sul piano dei contenuti e del linguaggio, che possano tenere sempre vivo l'interesse del pubblico verso la migliore produzione italiana ». Gli sceneggiatori Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa, che hanno collaborato alla stesura del testo dell'« Ape regina », hanno detto: « Ci addolora che questo provvedimento colpisca un regista come Marco Ferreri, che pensiamo abbia confermato con il suo ultimo film l'impegno artistico e critico delle sue precedenti opere. Nella concezione stessa di una società democratica, la libertà di espressione è uno dei principi etici fondamentali, che noi autori abbiamo il dovere di difendere. Per noi, la peggiore forma di malcostume sono il conformismo e la paura dello scandalo, e sopra ogni altra cosa il desiderio di ostacolare la libera circolazione delle idee ».

Per rispondere di « oscenità »

Blasetti a giudizio con l'intera troupe di « lo amo, tu ami »

Chiesta la proroga del 16 per cento ai film

Una proroga « almeno fino al 30 giugno 1964 » dell'attuale ordinamento legislativo per la cinematografia, nella parte sostanziale riguardante i lungometraggi, è stata chiesta dai rappresentanti di tutte le categorie dello spettacolo — autori, produttori, lavoratori, tecnici, esercenti — riuniti nelle giornate di sabato e di lunedì scorso per l'esame della situazione del cinema, in rapporto con la discussione sulla « legge stralcio », che riprende questa settimana la Commissione interna della Camera.

Nella mozione approvata al termine delle riunioni si sottolineano le difficoltà delle quali è travagliato lo spettacolo cinematografico in Europa, e conseguentemente nel nostro paese, il sempre più oppressivo peso fiscale gravante sulla produzione cinematografica in Italia, il mancato inizio di una sia pur parziale detassazione. Di conseguenza, si chiede unanimemente, « restando ben distinguibili le posizioni delle diverse categorie su altri problemi, e sulle prospettive future di una politica dello spettacolo — che per quanto concerne le strutture attraverso un riassetto modificato le norme tuttora in vigore, le quali stabiliscono « contributi », cioè ristorni erariali, nella misura del 16 per cento (lo « stralcio » prevede una riduzione progressiva al 15 e poi al 14 per cento).

Importanti emendamenti allo « stralcio » sono stati presentati, alla Camera, dai deputati comunisti, nell'intento di salvaguardare i fondamentali interessi del cinema italiano e di rinviare le strutture attraverso un riassetto, e un potenziamento degli enti di Stato.

Degli emendamenti comunisti, e degli sviluppi del dibattito, daremo domani più ampia e argomentata informazione.

Quasi l'intera troupe del film « lo amo, tu ami » di Alessandro Blasetti è stata rinviata a giudizio dalla Procura della Repubblica di Foggia per rispondere di « spettacolo osceno ». L'accusa si riferisce ad una scena di spogliarello contenuta nel film di Blasetti e che provocò a suo tempo il sequestro della pellicola in alcune città. Insieme a Blasetti sono stati denunciati il produttore del film, Dino De Laurentiis, gli sceneggiatori Carlo Romano e Antonio Savignano, il direttore della fotografia Aldo Tonli e l'attrice Monique Bedout (in arte « Veronique »), protagonisti della sequenza incriminata. Ma la procura della Repubblica di Foggia non si è limitata a rinviare a giudizio il produttore, gli sceneggiatori e l'attrice: il decreto di rinvio a giudizio comprende infatti i nomi dei gestori del cinema « Capitol », di Foggia: « Nuovo Verdi » di Genova; « Volpini » di Ferrara; « Corso » di Roma; « Novocine » di Cagliari; « Odeon » e « Edson » di Firenze; « Grattacielo », di Trieste; « Odeon », di Milano; « Ambrosio », di Torino e « Eden », di Padova.

Toccherà ora al giudice fare giustizia di un provvedimento suggerito evidentemente dai soliti difensori della « morale », rinviato a giudizio per la prima volta dalla Procura della Repubblica di Foggia, che nella sequenza incriminata saranno forse proiettati in aula nel corso del dibattimento.

Inaugurata la biblioteca «Barbaro»

La « Biblioteca Umberto Barbaro » è stata inaugurata ieri sera nella sede del « Circolo Chaplin » (via Battisti, n. 133), presenti critici, giornalisti e registi Luigi Chiarini, Elio Petri, Mino Argenti ed Edoardo Gubina. Hanno preso la parola per illustrare le finalità dell'istituzione, che vuole essere uno strumento di divulgazione della cultura cinematografica: essi hanno ricordato l'opera e la figura di Umberto Barbaro, cui è dedicata la biblioteca, sottolineando il valore del contributo ideologico ed estetico dato dall'illustre saggiista al cinema; contributo a cui il cinema stesso si rivolge come ad un insegnamento vitale e profondo.



controcanale

I kamikaze della disperazione

vedremo

Quello dei kamikaze, i piloti suicidi giapponesi, fu un caso limite dell'ultima guerra: agghiacciante proprio perché in esso si esprimeva la volontà di alcuni uomini di ridursi a puri e semplici strumenti di guerra. Piloti equiparati a bombe: questi erano i kamikaze, che si lanciavano sulle navi americane insieme con il loro aereo.

Un esempio orribile di disumanizzazione, non incomprensibile, tuttavia, se lo si considera nel quadro di un evento disumano quale la guerra: non bisogna dimenticare che se i kamikaze sceglievano volontariamente la morte certa, milioni di altri uomini, semplici soldati, furono costretti a compiere una scelta simile dalla ferrea logica del massacro.

Rimane, però, l'interrogativo: cosa pote indurre i kamikaze a decidere in questo modo particolare della loro utilizzazione? Rispondere a questo interrogativo è stato lo scopo del documentario-inchiesta girato in Giappone da Franco Cattucci, trasmesso ieri sera sul secondo canale. Attraverso le interviste degli ufficiali americani, dei parenti dei kamikaze morti, degli stessi kamikaze superstiti, abbiamo saputo molte cose sulla storia, sulla psicologia e sui pensieri dei piloti suicidi. Ci siamo resi conto che, certo, parte di essi decise di morire, e morirono, in preda ad una esaltazione che era suscitata in loro dalla religione scintoista, dal fascino giapponese, dai miti della guerra e del nazionalismo: gli stessi che spinsero tanti soldati nazisti a commettere i più inimmaginabili delitti e a resistere poi tra le macerie di Berlino.

Abbiamo, invece, udito alcune frasi di lettere dei kamikaze, alcune confessioni di madri e di parenti, dalle quali è venuta anche una risposta del tutto diversa. « Che speranza di vita avevamo, in quei giorni, d'altra parte? », si è chiesto un ex kamikaze. E un altro scriveva al padre, prima di morire: « Dovete spiegare a tutti a quali orribili decisioni può portare il delitto della guerra... ». E un terzo andava a morire dichiarando la sua fede disperata nella libertà e il suo odio per chi aveva portato il Giappone alla rovina.

Nella decisione dei kamikaze era presente, dunque, anche il rovescio esatto della forsennata esaltazione: un misto di terrore e di disperazione; di nausea e di voglia di farla finita per sempre. Il loro, più che un « atto eroico », in questo caso si riduceva ad un puro e semplice suicidio, nel senso più comune della parola. Era proprio l'odio assoluto per la guerra che, evidentemente, portava alcuni di questi piloti a farsi bombe umane.

Franco Cattucci sarebbe meglio riuscito nel suo lavoro se avesse approfondito decisamente questa seconda conclusione: l'essersi lasciato trascinare, invece, a momenti, da una sorta di atmosfera mistico-eroica lo ha portato a rendere piuttosto disuguale la linea dell'inchiesta. La quale, per altri versi, e soprattutto per questo ultimo scorcio di verità assolutamente inedita, è stata però anche utile e per nulla banale.

g. c.

« L'incornata » di Sastre

L'« Incornata », una commedia dell'autore spagnolo Alfonso Sastre, verrà trasmessa sul Programma Nazionale radiofonico giovedì 24 gennaio alle 21. Si tratta di una novità assoluta per l'Italia. Sastre, autore, regista e impresario teatrale, è pressoché sconosciuto in Italia. Fu tra coloro che in Spagna si batterono sempre per un teatro popolare. Nel 1945 fondò il gruppo teatrale giovanile « Arco nuevo », che svolge un'azione di fondo nel mondo del teatro spagnolo. L'« Incornata », preceduta da altre opere importanti come « La mordera » e « Muerte en el barrio », è stata rappresentata con molto successo in Spagna. In essa Sastre ha voluto mettere a fuoco gli orrori, la violenza, le leggi spietate che regolano il mondo della corrida. Ma la storia del torero Alba, un eroe dell'arena, diviso tra l'amore per sua moglie e l'irresistibile attrazione per i rischi della corrida, vuole anche simboleggiare il destino dell'uomo moderno schiavo delle ambizioni che può soddisfare solo a carissimo prezzo.

Circo e francobolli

Aldo Novelli, presentatore televisivo specialista di programmi per ragazzi sta curando l'allestimento di una serie di trasmissioni sulla storia del circo, nel corso della quale porterà sui teleschermi alcuni dei più celebri domatori, acrobati e clowns nella esecuzione dei loro « numeri » più famosi. Novelli ha, inoltre, ultimato la registrazione delle foto puntate della rubrica Album di francobolli, la prima delle quali andrà in onda il 4 febbraio. Il programma rievcherà attraverso rari esemplari filatelici la storia dei grandi navigatori, da Colombo al capitano Cook fino alla conquista dei ghiacci polari.



programmi

radio primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 435. Corra di lingua tedesca: 8,20. Il nostro buongiorno: 10,30. La Radio per le Scuole: 11. Strapiave: 11,30. Il concerto: 12,15. 12,55. Arlecchino: 12,55. Chi vuol esser lieto...: 13,25. 14. Microfono per due: 14,15. Trasmissioni regionali: 15,15. Le novità da vedere: 15,55. 16. Concerto di successo: 18,25. L'orchestra di Jackie Gleason: 18. Programma per i piccoli: 18,30. Mischief di Franco Marzino: 17,25. Concerto di musica operistica: 18,25. « Realpolitik » racconto di Angus Wilson: 18,40. Napoli vista da casa E. A. Mario: 19,10. Il settimanale dell'agricoltura: 19,30. Motivi in giostra: 20,25. Radiotelefonia: 19,33. 21,05. Ultimatum Radiogrammi di Leo Alighiero Chiusano: 22,15. Concerto del violonista Henryk Szeryng e del pianista Eugenio Bagnoli.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. 7,45. Musica e divulgazione turistiche: Mischief di Franco Marzino: 8,35. Santa Giorgia Christian: 8,50. Uno strumento al giorno: 9. Pentagramma italiano: 9,15. Ritmo-fantasia: 9,35. Pronto, qui la cronaca: 10,35. Canzoni, canzoni: 11. Buonumore in musica: 11,35. Trucchi e controtrucchi: 11,40. Il portafoglio: 12,20. Tema con bro: 12,30-13. Trasmissioni regionali: 13. La Signora delle 13 presenta: 14. Voci alla ribalta: 14,35. Giradischi: 15. Aria di casa nostra: 15,15. Dzechi in vetrina: 15,35. Concerto in minuetto: 16. Rapsodia: 16,35. Motivi scelti per voi: 16,50. La decoteca di Dino Verde: 17,35. Non tutto ma di tutto: 17,45. Musica da Hollywood: 18,35. Classe unica: 18,50. I vostri preferiti: 19,30. Musica sinfonica: 20,35. Canzoni, canzoni: 21,35. Album di canzoni: 21,35. Gioco e fuori, giuoco: 21,45. Musica nella sera: 22,10. Il jazz in Europa: Belgio.

TERZO

18,30. L'Indicatore economico. 18,40. Ritratto di Francesco Chiesa. 19. Johann Sebastian Bach. 19,15. La Rassegna Teatrale. 19,30. Concerto di opera. 19,35. Gabriel Fauré. Richard Strauss. 20,30. Rivista delle riviste. 20,40. Franz Danzi. Quintetto a fiati in sol minore op. 56 n. 2. Ludwig van Beethoven. Allegro in do maggiore per mandolino e clavicembalo: 21. Il Giorno. 21,15. Concerto di piano op. 58 n. 2. Franz Liszt. 21,35. Massimo Bontempelli (II). 22,45. Orea minore. La musica, oggi.

15: terza classe

17,30 La TV dei ragazzi

18,30 Corso

19,00 Telegiornale

19,15 Concerto

20,15 Telegiornale

20,30 Telegiornale

21,05 Un errore giudiziario

22,10 Balletto Markovic

22,45 Armstrong a Roma

23,15 Telegiornale

21,05 Telegiornale

21,15 A noi la libertà

22,35 Conversazioni

secondo canale

e segnale orario

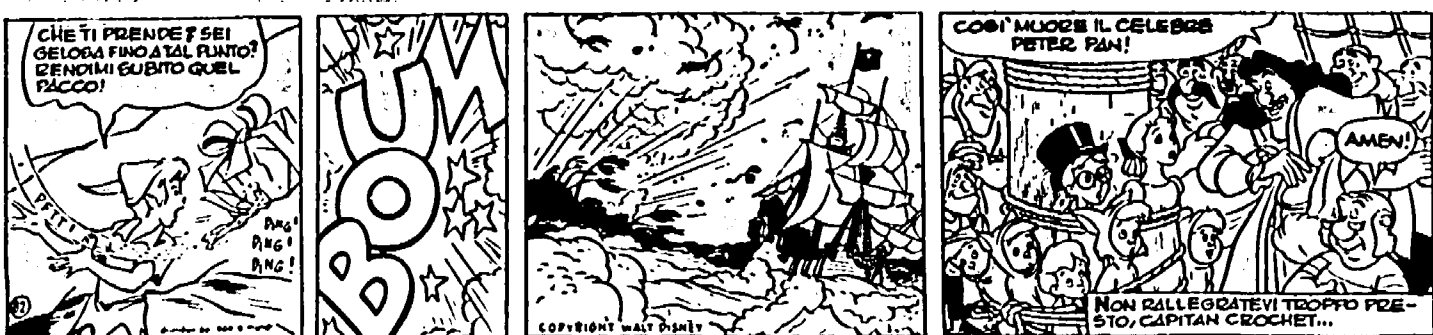
per la serie « I maestri del cinema: René Clair »

con i poeti, Giuseppe Ungaretti (II)

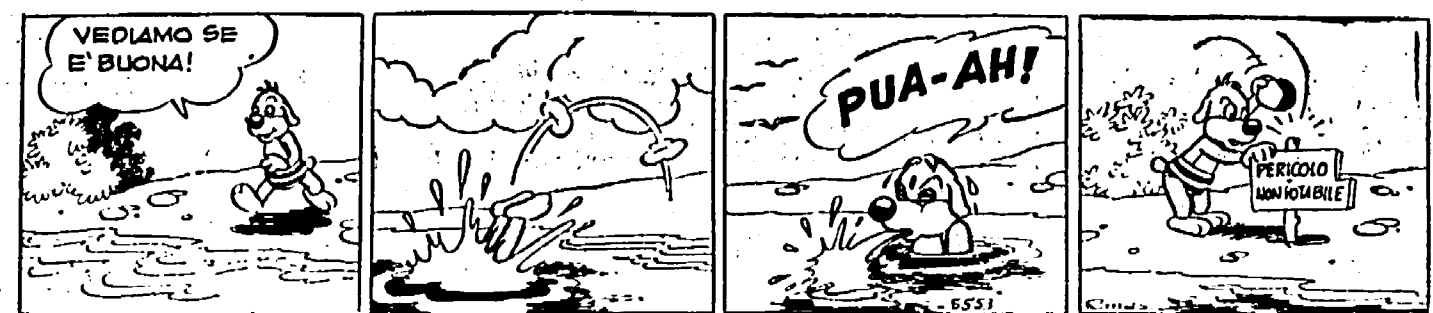
Il balletto jugoslavo « Markovic » apparirà questa sera alle 22,10 sul primo canale, in occasione del gala per « La steppa » di Lattuada che avrà luogo a Roma. Nella foto un gruppo di ballerine durante una esibizione



Peter Pan
di Walt Disney



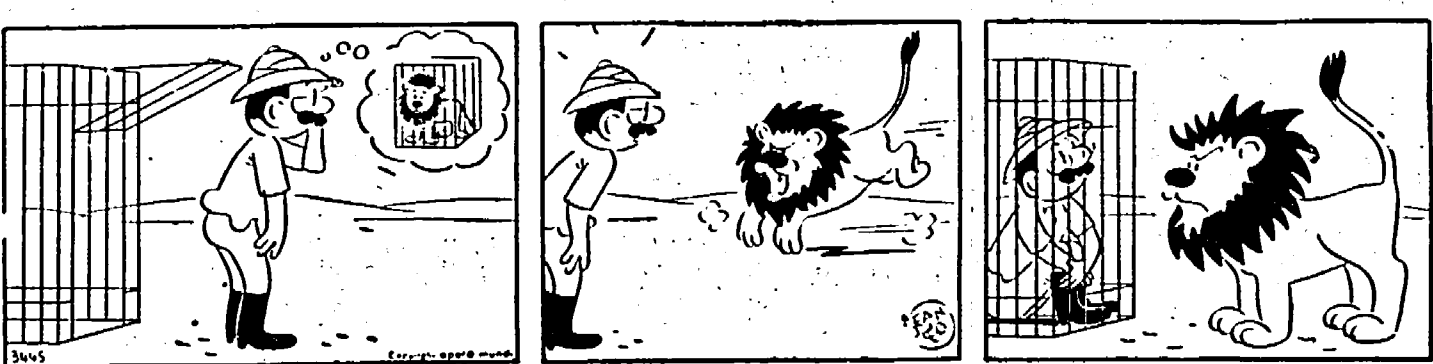
Pif
di R. Mas



Braccio di ferro
di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar
di Jean Leo



Lettere all'Unità

Gli ispiratori del "Giornale radio" valgono un governo peruviano

Cara Unità, benvenuto il paginone di domenica scorsa sul Peri. Ce n'era proprio bisogno. Volevo scriverti prima, ma poi — forse per una ingiustificata pigrizia — non l'ho fatto. Non so se ti sarai accorta, da quando sono cominciati gli eccidi dei contadini e dei lavoratori peruviani, del cinismo con cui certa stampa ne ha dato l'annuncio; ma questo sarebbe il meno, perché un giornale è finanziato da chi è finanziato, e tutto sommato ha il diritto di distorcere la verità, ammesso che troi i clienti assetati di menzogne; ma che la Rai vada oltre l'indifferenza e il cinismo, questo è troppo.

I redattori del Giornale radio, infatti, nell'informare gli italiani di ciò che stava accadendo nel Peri si sono comportati più che meno come l'ufficio stampa del governo peruviano. Non v'è stato, da parte del Giornale radio, il minimo sforzo di informazione e di approfondimento delle notizie. Che so io: sulla situazione economica, sul tenore di vita delle masse lavoratrici peruviane, sullo stato della libertà in quel paese. L'unica preoccupazione è stata quella di attribuire — ai moti peruviani — influenze esterne, come se il regime di quel paese e la povertà dei suoi abitanti non contassero nulla, come se non vi fosse per essi il diritto di « rovesciare » il regime costituito.

Sarebbe come se qualcuno avesse negato, agli italiani, il pieno diritto di rovesciare il regime fascista, con la forza, perché quello è il regime costituito; ma da chi e con quali mezzi? Per i redattori del Giornale radio il potere costituito in generale, è sacro e inviolabile, anche se chi lo detiene è antidemocratico e filofascista (non tanto per i simboli esteriori del fascismo). Il governo peruviano, non vi sono dubbi, non può che ringraziare i redattori del Giornale radio, ma altrettanto non possono fare i radioascoltatori italiani i quali hanno una concezione più democratica dei valori sociali e della democrazia.

Un esempio lampante del divario crescente tra salario e costo della vita

Cara Unità, vorrei attraverso le tue colonne, rivolgere due domande al Ministero dei Trasporti e alle Ferrovie dello Stato, nella speranza di ottenere una risposta, o almeno una chiarificazione. Sono un operaio e, come migliaia di altri, mi servo del treno nel tratto Pontassieve-Prato (38 km.). Per questo chilometraggio, con abbonamento mensile ordinario, pagavo — fino al 31 dicembre u.s. — L. 4.100. Con l'aumento entrato in vigore mi fanno pagare, così come ad altre centinaia di lavoratori, L. 4.750. Ed ecco le domande alle quali si gradirebbe una risposta: 1) perché a noi, operai abbonati, non ci hanno escluso dall'aumento? 2) Se l'aumento è stato del 15 per cento, che pagavo 4.100, avrei dovuto pagare 4.715 lire e non 4.750. Non è così?

Infine due parole su un altro argomento: quando cominciai a lavorare a Prato, nel 1950, pagavo (sempre per il solito abbonamento) L. 2.300; la mia paga oraria era di 185 lire, pari a L. 1.480 al giorno. Ora, come ho detto, mi fanno pagare 4.750 lire e ciò dovrebbe far presupporre che io debba aver avuto raddoppiato il salario, e cioè che percepissi almeno 3.000 lire al giorno, dato che mi fanno pagare — per il trasporto — più del doppio che nel 1950. Invece non è così: la mia paga giornaliera è di 2.310 lire. Questo esempio mi pare calzante, a proposito della disparità sempre crescente tra salario e costo della vita.

Un compagno di Gairo che potrebbe avere il diritto alla pensione di guerra

Cari compagni, sono un ex partigiano, ma non ho nessun documento per il fatto che, dopo appena dieci giorni che

facevo parte di quella formazione di partigiani, fui catturato con altri tre compagni. Dopo dieci giorni dalla cattura mi condannarono alla fucilazione, insieme agli altri tre, allo stesso tempo inoltrai domanda di grazia che fu accolta, e la pena di morte venne tramutata a quindici anni di lavori forzati da scontarsi in Germania ove mi portarono. Questo è il mio caso, esposto in breve. Ora vorrei sapere se posso godere dei benefici derivanti ai perseguitati politici.

SILVIO PITTALIS
Gairo (Nuoro)

Nel tuo caso non ci sembra che si possa parlare di perseguitato politico a meno che, prima del periodo di partigianato, non ci fossero precedenti antifascisti (comunque ammazzati, sorvegliati speciali, ecc.). D'altra parte i termini per presentare la domanda come perseguitato politico sono ormai scaduti. L'unica possibilità, a nostro avviso, è quella della pensione di guerra, se hai delle malattie che possono collegarsi con il periodo di deportazione. I termini per presentare la domanda per pensione di guerra sono stati prorogati e la documentazione non è stabilita dalla legge ma è quella che tu puoi produrre (cartelle cliniche di ospedali, certificati medici ecc.) a tuo vantaggio. Se la qualifica di partigiano ti è stata riconosciuta, la pensione di guerra (se ne hai diritto) ti verrà corrisposta in qualità di militare, altrimenti potrai ottenere quale vittima civile.

Avrebbero tutte le ragioni di negare il voto alla D.C.

Spettabile redazione, negli accordi intercorsi nel febbraio 1962 tra i Partiti della coalizione dell'attuale governo, non fu trattata la ripartizione dell'ingiustizia subita, e fortemente sentita dalla massa dei Corpi di polizia collocati a riposo avanti il 1956, con il massimo della pensione vitalizia sulla base di anni 25 di servizio.

A questi gli è stata, dal 1-7-1956, riliquidata e diminuita la pensione con l'infelice legge delega del 1-1-1956 n. 19, senza tener conto delle preesistenti leggi particolari per i Corpi di polizia e della liquidazione iniziale. Infatti, coi coefficienti della

nuova riliquidazione la pensione dei suddetti è stata ridotta dal 180 al 52%, questo perché la famigerata legge delega stabilisce il massimo della pensione a 40 anni di servizio, e chi ne ha 25 concede la percentuale sui 40 anni.

Parecchi si sono rivolti al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio, senza alcun risultato. I senatori: Fiore, Mancini, Bocassi e Palermo, e gli onorevoli: Spadaccia, Terranova, Cruciani, Basile ed altri parlamentari, hanno in proposito presentato nel 1959, i primi al Senato della Repubblica il disegno di legge n. 212 e i secondi alla Camera del Deputati il disegno di legge n. 1434, per la restituzione ai predetti Corpi di polizia dei loro diritti, violati dalla succitata legge costituzionale; proposte queste che non sono state seguite né prese in considerazione, continuando così il governo democristiano a fraudare i summenzionati pensionati.

Nel successivo aumento agli statali sono stati sempre favoriti i gruppi privilegiati, mentre la maggioranza dei componenti i tiranti a stento; e ciò perché gli aumenti sono stati concessi in pari misura e in base ai coefficienti della tabella unica della menzionata legge n. 19-1956 che vadano da 1040 a 120. In questo modo, quello che ha il coefficiente più basso tira la ciniglia. E' questa la giustizia sociale?

Per la susseguita violazione e irregolarità è necessario, nelle prossime elezioni politiche, svolgere una campagna a favore dei danneggiati per indurre questi a negare il voto di fiducia al partito di maggioranza.

UN PENSIONATO
(Roma)

Uno studente bulgaro vuol corrispondere con un giovane italiano

Stimata redazione, sono uno studente di 24 anni e desidererei corrispondere con un giovane italiano in esperanto o francese.

ROZI MECHIKIAN
str. O. J. Jodrov, 19
Plovdiv - Bulgaria

CONCERTI

AUDITORIUM (Via della Conciliazione)
Riposo
AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano dei Cacci, 16) (Tel. 888.659)
Alle 21.15: « Erano tutti miei » di A. Miller con F. Aliberti, M. Righi, N. Scardina, G. Marrelli. Regia di A. Rendine. Vite successo. Domani alle 17.15 familiare.

ATTRAZIONI

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 16.30: S. Gemma Galgani due tempi in 10 quadri di T. Tattacore. Prezzi familiari.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 883.792)
Fermata d'autobus, con Marilyn Monroe e rivista Volare.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153)
Gli ammutoliti dei Buini con M. Brando (15.30-22.45).

PRIME VISIONI

AMERICA (Tel. 388.188)
Maciste il gladiatore più forte del mondo (ap. 15. ult. 22.50).

SECONDE VISIONI

AFRICA (Tel. 810.817)
Furia bianca, con C. Heston.

CIRCO

CIRCUS HEROS
Il più grande circo del mondo. Da venerdì 18 a S. Giovanni (Via Sannio) Tel. 733.800. Due spettacoli al giorno, ore 16 e 21.15. Prevendita OSA piazza Colonna.

ATTRAZIONI

CIRCO BENNEWEIS - PALMIRI
A Centocelle, tel. 213.200. Due spettacoli al giorno ore 16 e 21.15. Prevendita OSA piazza Colonna.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 883.792)
Fermata d'autobus, con Marilyn Monroe e rivista Volare.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153)
Gli ammutoliti dei Buini con M. Brando (15.30-22.45).

PRIME VISIONI

AMERICA (Tel. 388.188)
Maciste il gladiatore più forte del mondo (ap. 15. ult. 22.50).

SECONDE VISIONI

AFRICA (Tel. 810.817)
Furia bianca, con C. Heston.

CONCERTI

AUDITORIUM (Via della Conciliazione)
Riposo
AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano dei Cacci, 16) (Tel. 888.659)
Alle 21.15: « Erano tutti miei » di A. Miller con F. Aliberti, M. Righi, N. Scardina, G. Marrelli. Regia di A. Rendine. Vite successo. Domani alle 17.15 familiare.

ATTRAZIONI

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 16.30: S. Gemma Galgani due tempi in 10 quadri di T. Tattacore. Prezzi familiari.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 883.792)
Fermata d'autobus, con Marilyn Monroe e rivista Volare.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153)
Gli ammutoliti dei Buini con M. Brando (15.30-22.45).

PRIME VISIONI

AMERICA (Tel. 388.188)
Maciste il gladiatore più forte del mondo (ap. 15. ult. 22.50).

SECONDE VISIONI

AFRICA (Tel. 810.817)
Furia bianca, con C. Heston.

schermi e ribalte

CONCERTI

AUDITORIUM (Via della Conciliazione)
Riposo
AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano dei Cacci, 16) (Tel. 888.659)
Alle 21.15: « Erano tutti miei » di A. Miller con F. Aliberti, M. Righi, N. Scardina, G. Marrelli. Regia di A. Rendine. Vite successo. Domani alle 17.15 familiare.

ATTRAZIONI

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 16.30: S. Gemma Galgani due tempi in 10 quadri di T. Tattacore. Prezzi familiari.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 883.792)
Fermata d'autobus, con Marilyn Monroe e rivista Volare.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153)
Gli ammutoliti dei Buini con M. Brando (15.30-22.45).

PRIME VISIONI

AMERICA (Tel. 388.188)
Maciste il gladiatore più forte del mondo (ap. 15. ult. 22.50).

CONCERTI

AUDITORIUM (Via della Conciliazione)
Riposo
AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano dei Cacci, 16) (Tel. 888.659)
Alle 21.15: « Erano tutti miei » di A. Miller con F. Aliberti, M. Righi, N. Scardina, G. Marrelli. Regia di A. Rendine. Vite successo. Domani alle 17.15 familiare.

ATTRAZIONI

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 16.30: S. Gemma Galgani due tempi in 10 quadri di T. Tattacore. Prezzi familiari.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 883.792)
Fermata d'autobus, con Marilyn Monroe e rivista Volare.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153)
Gli ammutoliti dei Buini con M. Brando (15.30-22.45).

PRIME VISIONI

AMERICA (Tel. 388.188)
Maciste il gladiatore più forte del mondo (ap. 15. ult. 22.50).

CONCERTI

AUDITORIUM (Via della Conciliazione)
Riposo
AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano dei Cacci, 16) (Tel. 888.659)
Alle 21.15: « Erano tutti miei » di A. Miller con F. Aliberti, M. Righi, N. Scardina, G. Marrelli. Regia di A. Rendine. Vite successo. Domani alle 17.15 familiare.

ATTRAZIONI

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 16.30: S. Gemma Galgani due tempi in 10 quadri di T. Tattacore. Prezzi familiari.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 883.792)
Fermata d'autobus, con Marilyn Monroe e rivista Volare.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153)
Gli ammutoliti dei Buini con M. Brando (15.30-22.45).

PRIME VISIONI

AMERICA (Tel. 388.188)
Maciste il gladiatore più forte del mondo (ap. 15. ult. 22.50).

CONCERTI

AUDITORIUM (Via della Conciliazione)
Riposo
AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano dei Cacci, 16) (Tel. 888.659)
Alle 21.15: « Erano tutti miei » di A. Miller con F. Aliberti, M. Righi, N. Scardina, G. Marrelli. Regia di A. Rendine. Vite successo. Domani alle 17.15 familiare.

ATTRAZIONI

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 16.30: S. Gemma Galgani due tempi in 10 quadri di T. Tattacore. Prezzi familiari.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 883.792)
Fermata d'autobus, con Marilyn Monroe e rivista Volare.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153)
Gli ammutoliti dei Buini con M. Brando (15.30-22.45).

PRIME VISIONI

AMERICA (Tel. 388.188)
Maciste il gladiatore più forte del mondo (ap. 15. ult. 22.50).

CONCERTI

AUDITORIUM (Via della Conciliazione)
Riposo
AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano dei Cacci, 16) (Tel. 888.659)
Alle 21.15: « Erano tutti miei » di A. Miller con F. Aliberti, M. Righi, N. Scardina, G. Marrelli. Regia di A. Rendine. Vite successo. Domani alle 17.15 familiare.

ATTRAZIONI

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 16.30: S. Gemma Galgani due tempi in 10 quadri di T. Tattacore. Prezzi familiari.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 883.792)
Fermata d'autobus, con Marilyn Monroe e rivista Volare.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153)
Gli ammutoliti dei Buini con M. Brando (15.30-22.45).

PRIME VISIONI

AMERICA (Tel. 388.188)
Maciste il gladiatore più forte del mondo (ap. 15. ult. 22.50).

CONCERTI

AUDITORIUM (Via della Conciliazione)
Riposo
AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano dei Cacci, 16) (Tel. 888.659)
Alle 21.15: « Erano tutti miei » di A. Miller con F. Aliberti, M. Righi, N. Scardina, G. Marrelli. Regia di A. Rendine. Vite successo. Domani alle 17.15 familiare.

ATTRAZIONI

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 16.30: S. Gemma Galgani due tempi in 10 quadri di T. Tattacore. Prezzi familiari.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 883.792)
Fermata d'autobus, con Marilyn Monroe e rivista Volare.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153)
Gli ammutoliti dei Buini con M. Brando (15.30-22.45).

PRIME VISIONI

AMERICA (Tel. 388.188)
Maciste il gladiatore più forte del mondo (ap. 15. ult. 22.50).

Quando pensate ad un prestito ricordate FINANZIARIA POPOLARE

LA VITA PROVVISORIA

LA VITA PROVVISORIA

LA VITA PROVVISORIA

Per incontrare De Piccoli e Masteghin

Nella Roma

King e Sawyer da ieri a Roma

«Accelerate» le trattative per il campionato di Italia tra Cavicchi ed Amonti — Charnley vittorioso sull'americano Cason

La fine di Sadok

Drobny torna con gli azzurri?



I siciliani dominano in «B»

Senza avversari il Messina?

Corrono senza stipendio



Anche alla Lazio sono ripresi gli allenamenti in vista del difficile incontro con il Bari. Domani i tutori sosterranno la rituale partita del giovedì da essa Lorenzo trarrà indicazioni per la formazione e dovrà affrontare i «galletti» Sicuro è comunque il rientro di Moschino all'alba sinistra: Garvernato, di conseguenza, riprenderà il suo posto di mezzo di stro. Landoni verrà spostato al laterale destro. Pagni rientrerà a terzino e Garbuglia dovrebbe venir confermato centro-midiano. L'esordio di Mialiche dovrebbe essere ancora rinviato.

A. Com. Roma 10019 del 22-11-19

Oreste Magni, Dino Bruni, Luigi Mele e Alessandro Rime, che sono stati confermati. Franco Cribiori, Giuseppe Tonucci, Carlo Brugnami, Luigi Mascetti, passato al professorato al termine della scorsa stagione, nonché gli ex dilettanti Sergio Alzani, Vincenzo Busi e Gilberto Vendemiali. Il nuovo staff tecnico sarà così composto: Giancarlo Neri, allenatore in capo, assistente Mario Marini, allenatore in seconda, e i preparatori atletici Antonio Gambineri, la presentatrice della TV che ha fatto da mediatrice alla «Centro-sud».

La nuova fase della lotta dei metallurgici

Verso i decreti delegati

Scioperi a Bergamo e Brescia

L'ENEL realizzerà una vera svolta nelle campagne?

L'elettrificazione comporta l'intervento dei comuni

Nuove cifre

L'esodo in Puglia

Si conoscono — in base alle più recenti elaborazioni del censimento — altre impressionanti cifre sulla fuga dai campi e dal Mezzogiorno. Emergono chiaramente che la regione relativamente più colpita è la Puglia ove in dieci anni, dal 1951 al 1961, sono emigrati 325 mila persone, con un ritmo che è tra i più elevati nel Sud. Viene confermato che l'esodo ha avuto in prevalenza un carattere di emigrazione all'estero, con una perdita quindi quasi stabile per il quadro delle forze di lavoro pugliesi. Non solo: risulta che la maggioranza degli emigrati sono uomini e giovani; quanto alle loro capacità professionali non si può parlare di emigrazione solo del bracciante ma anche di forze professionalmente qualificate.

Suonano anche campanelli d'allarme che non possono essere ignorati. Il *Globo* — giornale della Confindustria — conclude un'inchiesta sui « poli di sviluppo » pugliesi con affermazioni veramente significative: come prima in Bracciano e i cantieri fuggendo dalla campagna brulla o dall'azienda capitalista, o abbandonando la colonia (e questo tipo di emigrazione non è certo finito) fornivano la grande massa degli emigranti, ora sono gli operai ad andarsene o a pensare di cercarne altrove un lavoro. L'invito del *Globo* è di avviare le indagini della Mezzogiorno deve ammettere che anche nella grande fabbrica di materie sintetiche impiantata a Brindisi, si conosce ora il fenomeno dell'abbandono, dell'esodo.

Perché? La risposta viene dalla stessa descrizione che, più o meno chiaramente, emerge dagli articoli del giornale confindustriale. Si emigra per i bassi salari; perché a Brindisi dopo l'arrivo del monopolio la « città scoppia », non può dare quelle condizioni civili indispensabili quale la casa a buon mercato, la scuola, una rete efficiente di trasporti. Si emigra perché attorno ai « poli di sviluppo » è rimasto il mare di miseria dei contadini, continuano ad operare i contratti di colonia e di mezzadria, strumento per spogliare i coltivatori fin dell'ultimo soldo, a vantaggio del profitto capitalistico.

Una situazione, dunque, molto grave. In questi giorni i sindacati unitari la stanno affrontando, soprattutto puntando ad un forte rilancio dell'azione contadina e all'organizzazione dei nuovi nuclei di classe operaia che si vanno formando in questa regione. E affrontando, assieme ai problemi della retribuzione e del contratto, quelli riguardanti l'organizzazione complessiva della vita civile; anche questo è terreno di scontro con il monopolio. Numerose conferenze agrarie sono state convocate, un'intensa attività di riflessione, di discussione, è in corso: tutto ciò può e deve sfociare rapidamente nell'azione. Azione che è quanto mai urgente perché l'emorragia di forze giovani e capaci che sta colpendo questa regione — e non solo essa, s'intende — ha raggiunto proporzioni veramente allarmanti.

piena unità nelle province

Fermate di tutte le categorie dell'industria a Bologna, Modena e Ferrara

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Il quadro della ripresa della lotta dei metallurgici si allarga sempre più, man mano vengono rese note le decisioni prese, su scala provinciale, dai tre sindacati. Ecco una breve sintesi della situazione:

MILANO — Presso tutte le Leghe sono in corso assemblee Fiom per la preparazione dello sciopero di quattro ore di quattro ore ciascuno, avranno luogo davanti alle fabbriche. La lotta, come abbiamo annunciato ieri, riprenderà poi da lunedì con fermate di due ore quotidiane.

MODENA — CGIL, CISL e UIL hanno deciso ieri sera di chiamare tutte le categorie a partecipare — con la sospensione di un'ora di lavoro — alla lotta dei metallurgici, venerdì 16. Gli scioperi di quattro ore ciascuno, saranno effettuati dai metallurgici modenesi nelle giornate di martedì e giovedì, mentre sabato 26 avrà luogo un nuovo sciopero che durerà l'intera giornata. Le tre organizzazioni hanno deciso inoltre di costituire un « fondo provinciale di resistenza », gestito da un comitato paritetico. Tutti i metallurgici che hanno già conquistato l'accordo di conto, e tutti i lavoratori degli altri settori industriali, sono stati invitati a versare al « fondo » l'equivalente di una giornata di lavoro, fissata in duemila lire.

quista del contratto nazionale

BRESCIA, 15

I mille operai della TLM hanno iniziato stamane, con una fermata di due ore, la lotta articolata. I tre sindacati hanno intanto proceduto alla programmazione della lotta per la prossima settimana. Comizi e manifestazioni sono stati indetti in tutti i centri della provincia.

GENOVA — Ecco le decisioni prese dai sindacati: venerdì 15, sciopero di quattro ore per il turno normale, mentre i turnisti cesseranno dopo le prime quattro ore di lavoro. Da lunedì, la lotta si articolerà con fermate di due ore quotidiane prima di ogni fine del turno di lavoro.

FERRARA — Oltre allo sciopero di quattro ore di venerdì, è stata decisa una fermata provinciale di 24 ore per martedì 22. CGIL, CISL e UIL hanno deciso di chiamare alla lotta inoltre tutte le categorie dell'industria, con uno sciopero che inizierà alle 15.30 di martedì. Manifestazioni sono state indette a Ferrara, Copparo e Cento.

Memorandum delle cooperative al governo

L'azione necessaria a fronteggiare efficacemente la spinta in atto al rincaro della vita, che ha provocato una sensibile riduzione del potere d'acquisto dei consumatori a reddito fisso, è all'ordine del giorno. Il comitato direttivo della Lega nazionale delle cooperative, che si riunisce domani.

Al fine di garantire produttori, consumatori e interesse pubblico, la Lega propone un profondo cambiamento di metodo e di indirizzi nella manovra degli alimentari (particolarmente burro, olio e carni) all'importazione. In un memorandum inviato al Presidente del Consiglio, on. Fanfani, e al ministro del Commercio con l'estero, on. Preti, la Lega ha indicato le misure urgenti che possono rendere efficaci — ai fini della formazione di prezzi equi — le decisioni ministeriali relative all'importazione di generi alimentari. Si tratta delle richieste già da noi riportate nei giorni scorsi.

In particolare, per quanto riguarda il burro il memorandum della Lega si sofferma specificamente sulla necessità di una nuova regolamentazione della importazione di questo alimento, che sia fondata sul criterio dell'utilità contemporanea dei produttori e dei consumatori. In base a questo criterio, si afferma nel memorandum della Lega, dovrà essere considerata come importazione di burro la cooperazione agricola di trasformazione del settore, che produce il 50 per cento del burro nazionale; analogamente, si propone di ammettere alla diretta importazione del burro la cooperazione di consumo che, con i suoi 7.000 negozi, rappresenta la più grande catena di distribuzione esistente nel Paese.

TRIESTE — Il totale degli accordi firmati da aziende metalmeccaniche private è di 20. I venti collettivi sottoscritti oggi dalla Machin. Completamente isolate sono venute così a trovarsi il cantiere Giuliano, la SALDA la FOMT, la Schromek e altre aziende minori. L'azione dei lavoratori si concentrerà verso queste aziende.

BOLOGNA — Le segreterie CGIL, CISL e UIL hanno raggiunto un accordo di massima sulla necessità di attuare uno sciopero generale di tutto il settore industriale a sostegno dei metallurgici.

Le segreterie provinciali dei sindacati di categoria hanno intanto deciso di anticipare a venerdì mattina lo sciopero di quattro ore e di programmare, a partire dal 21 gennaio, scioperi settimanali della durata complessiva di 15 ore.

TORINO — Le segreterie provinciali Fiom, Fim e UilM hanno deciso che venerdì il lavoro sarà sospeso nelle ultime quattro ore di ogni turno. L'articolazione della lotta nei giorni seguenti sarà esaminata in una nuova riunione. Nel corso dell'attività della Fim che ha avuto luogo l'altra sera, è stata esaminata anche la situazione alla FIAT e nelle altre fabbriche ove è stato raggiunto l'accordo e che sono quindi escluse dallo sciopero. In queste aziende — è stato sottolineato — si tratta ora di rendere concreto l'esercizio dei diritti di contrattazione strappati con dure lotte. E' stato sottolineato come sia questo il nucleo del rapporto che unifica tutti i metallurgici nella lotta per la conquista del contratto nazionale.

Domani conferenza stampa della Fiom

Giovedì 17 gennaio, alle ore 16.30, si terrà presso la sede della Fiom in Roma, via del Viminale 43, una conferenza stampa sul tema: « I motivi della recente rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale per l'industria metalmeccanica e le prospettive dell'azione dei lavoratori metallurgici ».

Per il contratto

Tabacchine mobilitate



Le tabacchine stanno preparando una risposta energica all'atteggiamento dei concessionari e dell'ATI, che hanno negato un effettivo rinnovamento del contratto. Ieri, infatti, le 500 tabacchine dell'ATICAP di Valle Caudina (Avezzano) hanno realizzato un brillante successo strappando un aumento di 500 lire giornaliere. Lo sciopero che ha piegato la resistenza padronale è durato nove giorni consecutivi. Nella foto: tabacchine al lavoro

La sentenza del pretore di Biella

La parità salariale è legge per tutti

Un'operaia tessile riceverà la differenza degli ultimi cinque anni di paga

BIELLA, 15. Una battaglia di importanza nazionale è stata vinta dopo anni di durissima lotta sostenuta dalle tessitrici biellesi con la conquista della parità salariale tra uomini e donne a parità di lavoro. Con una sentenza emessa ieri, il pretore di Biella, dottor Giuliano Grizi, ha sancito questo principio costituzionale condannando la tessitura « Tallia - Gallopp - Dionisio » di Vigliano Biellese a pagare alla propria dipendente Mary Ceria, patrona della legale della Camera del Lavoro compagno Sebastiano Barone di Biella, la somma di lire 181.000 « quale differenza degli ultimi cinque anni dalla data di inizio della causa ».

La dispartizione di sentenza si rifà al carattere precettivo dell'articolo 37 della Costituzione, vale a dire al riconoscimento che tale somma « è di immediata attuazione » e che, come un comando volto a operare direttamente sullo equilibrio economico dei rapporti di lavoro, senza necessità, per la sua concreta attuazione, di ulteriori norme di legge che, comunque, non potrebbero contraddire al principio solennemente sancito dalla legge fondamentale dello Stato.

Posta tale premessa, il problema che il magistrato era chiamato a risolvere, era quello di accertare se, nel caso specifico, la prestazione di lavoro della tessitrice in causa era identica a quella degli uomini e, in altri termini, se sussisteva concretamente la « parità di lavoro ».

Premesso che tale espressione va intesa come parità di qualità e quantità di lavoro, la sentenza afferma che è indubbio che la quan-

tità di lavoro prestato dalla tessitrice, vale a dire il contenuto tecnico professionale delle mansioni espletate, è identico a quello degli uomini aventi la stessa qualifica. Orbene, poiché la donna ha indicato né i criteri seguiti né gli accertamenti eseguiti dalle commissioni tecniche che avevano ritenuto il « rendimento della tessitura » inferiore a quello del tessitore, e rivendicata la libertà del giudice da ogni vincolo derivante dalle indagini svolte da organi sindacali e il diritto che ad esso compete di accertare la conformità o meno degli accordi di legge, il pretore di Biella ha escluso che vi sia differenza di rendimento tra tessitrice e tessitore.

sindacali in breve

Elettrici: trattative con le municipalizzate

Sono riprese a Roma le trattative fra sindacati e aziende municipalizzate per il contratto. Orario di lavoro, minimi salariali e riassetto zonale sono stati già esaminati.

Mezzadri: congresso a Perugia

Si apre oggi a Perugia, nella Sala dei Notari, il congresso provinciale della Fedemezadri. Vi parteciperanno 250 delegati. E' presente il segretario della categoria, Francesco.

OMSA: condannata la serrata

CGIL, CISL e UIL hanno discusso la rappresentanza messa in atto dalla direzione della OMSA che reagisce con la serrata agli scioperi a scacchiera Saranno promosse azioni di solidarietà tra la cinquantina di Eni e nel complesso Orsi-Mangelli, che fa parte del gruppo OMSA.

Autoservizi: incontro per il contratto

Ha avuto luogo un primo incontro tra l'Associazione autoservizi in concessione e sindacati. In vista della scadenza del contratto, ormai prossima, vi sono state scorse riguardo agli accordi integrativi aziendali, i turni di servizio e gli orari di lavoro. Nuovo incontro verso la fine del mese.

ENPDEP: sciopero di 4 giorni

Il personale dell'Ente di previdenza nel settore degli enti di diritto pubblico ha confermato uno sciopero di 4 giorni che avrà inizio questa mattina. In pratica, fino a sabato prossimo i dipendenti degli enti di diritto pubblico non potranno usufruire dei servizi. Motivo la testarda resistenza dei ministri interessati ad approvare la parificazione del trattamento con quello già usufruito dai dipendenti INPS e di altri organismi previdenziali.

Azione a Maccarese per la riforma agraria

I problemi della mezzadria e quelli della proprietà e della gestione dell'azienda sono stati discussi domenica scorsa dalla « famiglia mezzadrile » della « Maccarese » (azienda agricola dell'IRI situata nell'Agro romano). L'assemblea, alla quale hanno partecipato anche numerosi mezzadri, braccianti e delegazioni di mezzadri di altre zone ha votato all'unanimità l'ordine del giorno nel quale si chiede l'immediata discussione dei provvedimenti legislativi alla mezzadria e l'accettazione degli emendamenti proposti dai sindacati e dalle organizzazioni contadine.

L'assemblea ha rivendicato la proprietà e la gestione dell'azienda IRI passino nelle mani dei lavoratori e che la « Maccarese » divenga — attraverso un patto di sviluppo e di investimenti di cui sono state indicate le linee generali — un perno della politica di rinnovamento dell'Agro. Sono anche state analizzate le connessioni tra i problemi della « Maccarese » e gli interessi dei consumatori romani.

I mezzadri dell'azienda IRI sono arrivati all'assemblea dopo settimane di vivace agitazione: sono stati effettuati tre giorni di sciopero, decine di assemblee locali e di zone è stata costituita una cooperativa, sono state inviate delegazioni alla presidenza del Consiglio, al Parlamento.

L'azione dei lavoratori sarà ulteriormente intensificata nei prossimi giorni e si collegherà ad uno schieramento sempre più ampio. Sono già stati fissati i termini del rapporto tra i partiti e dei sindacati: un convegno sui problemi del mercato romano: una conferenza dei contadini e dei braccianti dell'Agro e una giornata di lotta.

Questa situazione è il risultato di più elementi. Nell'agricoltura abbiamo avuto nel decennio '50-'60, un aumento dei consumi del 73 per cento mentre i consumi industriali e civili — nella stesso periodo — aumentavano del 130 per cento. Il decennio in questione è stato caratterizzato da notevoli trasformazioni, come dimostra il fatto che i motori a energia idroelettrica hanno avuto un incremento di potenza installata del 168 per cento.

L'energia elettrica è rimasta in secondo ordine rispetto ai più immediati processi di rinnovamento e la spiegazione deve ricercarsi, necessariamente, nelle condizioni fatte dalle società basate sulle esigenze del profitto. E' noto, ad esempio, che l'installazione di impianti elettrici di 5-10 Kw di potenza per Kmq comporta una spesa elevata, di circa 300 mila lire a Kw. Se lo stesso impianto è fatto per una potenza di 100 Kw a Kmq, la spesa per Kw installato scende a 70 mila lire. Ma i 100 Kw-chilometro si raggiungono solo con una elettrificazione intensiva, quasi assente nelle nostre campagne. Il problema, comunque, è di sapere se c'è una possibilità di raggiungere in partenza.

Questa possibilità è affidata alla programmazione economica. Facendo dei piani comunali, o di zona, è possibile scartare tutte le zone destinate ad essere abbandonate, concentrando l'attenzione sulle altre. E' possibile, inoltre, collegare l'elettrificazione alla creazione di quegli impianti di industria agricola e di servizio aziendale che possono assicurare, in partenza, un elevato assorbimento di energia.

E' in questi termini che il problema si pone all'ENEL che può — con una politica di largo credito ai contadini (creazione degli impianti senza alcuna spesa, puntando solo sui ricavi che provengono dai stessi consumi) — dare il colpo di svolta. I dirigenti dell'ENEL capiranno la necessità politica ed economica di questa svolta? Certo, i Di Cagno non hanno precedenti incoraggiamenti a questo proposito ma molto dipenderà dalla struttura che i decreti delegati daranno all'ENEL: la programmazione, nelle campagne, infatti, può essere fatta in maniera rapida, concreta e giusta solo appoggiandosi ai comuni, alla regione, ai loro organi. Senza questi collegamenti organici anche l'ENEL potrebbe finire con l'ignorare le esigenze vitali delle campagne.

Renzo Stefanelli

cambi

Dollaro USA	619,40
Dollaro Canadese	572,20
Francos Svizzeri	143,20
Corona Danese	89,50
Corona Norvegese	86,50
Corona Svedese	119,40
Florino Olandese	171,60
Francos Belgi	124,40
Francos Francesi	126,30
Lira sterlina	173,50
Marco tedesco occ.	154,50
Scellino austriaco	23,93
Peseta	10,25
Escudo portoghese	21,30

Dal 30 nelle edicole «Critica marxista»

Dal 30 gennaio nelle librerie « Critica marxista » rivista bimestrale diretta da Luigi Longo e Alessandro Natta

SOMMARIO DEL N. 1
Mario Alicata - Coesistenza e lotta socialista
Giorgio Amendola - Unità e autonomia della classe operaia
Umberto Cerroni - Aspetti teorici del rapporto democrazia-socialismo
Vincenzo Vitello - Pianificazione socialista e razionalizzazione economica

NOTE POLEMICHE
Valentino Parlato - Prezzi e strategia monopolistica
Mario Mazzarino - Disarmo e economia
Paolo Sansone - Fabbrica e società nei Quaderni Rossi

DOCUMENTI
Karl Marx - Glosse marginali al Manuale di economia politica di Adolph Wagner (tradito in italiano)

RUBRICHE
Il marxismo nel mondo - La analisi economica - La sociologia - I paesi socialisti

RECENSIONI
Giuseppe Chiarante - Antologia di Cronache sociali, a cura di Marcello Giannini e Leopoldo Elia
Augusto Illuminati - La divisione del lavoro sociale, di Emile Durkheim
Giuseppe Boffa - Le prospettive del socialismo dopo la demistificazione, di Pietro Nenni
Della Stalla a Krusiov, di Delio Basso
Il mondo sovietico, di Luca Pietromarchi
Nuovi argomenti, n. 57-58, 1962
Aldo Natoli - Gli squilibri regionali e l'abolizione del intervento pubblico, a cura del « Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale »

LIBRI RICEVUTI
Direzione e Redazione - Roma, Via delle Botteghe Oscure, 4 - tel. 684101 - Amministratori - Roma, Via dei Freni, 1240 - tel. 4951951 - una copia gratuita - abbonamento annuo L. 3.000; estero L. 6.000; bonamento sostenitore L. 10.000. Versamenti in C.C.P. 10.25 n. 1/889 intestato a: Editori Riuniti, Roma.

Un caso scandaloso

Sganciare la SOFIS dalla Confindustria

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

Con la partecipazione di numerose delegazioni operaie si è svolto domenica mattina a Palermo un convegno organizzato dalle cellule comuniste delle aziende metalmeccaniche, sul tema: L'avvenire dell'industria metalmeccanica e il ruolo della SOFIS nello sviluppo economico di Palermo.

Dai dibattiti — come dalla regione nel compendio Palermo — emergeva che la gravità della posizione dei dirigenti della SOFIS, i quali continuano a mantenere questa ente pubblico affidato alla Confindustria (nonostante ciò sia espressamente vietato dalla legge sulla industrializzazione per tutti gli enti retti dal capitale pubblico), privando fra l'altro i dipendenti dei benefici dell'accordo Intersind e costringendo a trasformare la lotta per il contratto nazionale.

A questo proposito il convegno ha rivendicato l'immediato sganciamento della SOFIS dalla Confindustria e la costituzione di un ufficio sindacale centrale collegato all'Intersind. Sarebbe questa la indispensabile premessa di una politica che trasformi in definitiva questa organizzazione da semplice società finanziaria in ente di sviluppo, e ne faccia l'elemento propulsore fondamentale della economia regionale. Ciò vale soprattutto per l'industria metalmeccanica e per la provincia di Palermo (che vanta in tale settore anche le valide tradizioni) tagliata fuori — salvo le massicce speculazioni edilizie — dall'intervento sia del capitale pubblico che di quello privato, come documenta la cifra di 48 miliardi su 576 investiti negli ultimi anni in Sicilia fornita dall'Ente Nicastro nel suo intervento conclusivo.

La SOFIS che partecipa oggi in varia misura alla proprietà di sette aziende metalmeccaniche (con 700 operai complessivamente), deve superare la fase dell'interdizione e del « soccorsi » — ai privati sull'orlo del fallimento, per impegnarsi in un piano organico di sviluppo che diva ad un'industria moderna.

rispondente alle generali esigenze dell'economia siciliana (macchine utensili, agricoltura, materiale ferroviario, ingegneria, etc.). Tale indirizzo, l'abbandono — contemporaneamente rivendicato — da parte del cantiere navale della stratega Piaggio, che gli assegna esclusivamente compiti di riparazione, per passare ad un piano di costruzioni navali, giustificano pienamente la richiesta di realizzare nella provincia di Palermo — quanto al Centro siderurgico nazionale, la cui produzione del resto risulta in gran parte assorbibile sulla base delle ordinarie previsioni. Si pensi che una fabbrica come l'Aeronautica Sicula (il cui ingresso nel gruppo SOFIS è stato energicamente sollecitato dal Convegno) è costretta periodicamente a sospendere il lavoro e a mettere in aspettativa decine di operai per il mancato afflusso delle materie prime. E ciò avviene mentre l'azienda ha ottenuto commesse per un migliaio di vetture ferroviarie ed oltre 100 carri merci!

Il Convegno ha infine condannato la politica di favoritismi attuata dai dirigenti democristiani dell'Ente pubblico, politica che rischia di trasformare la SOFIS in un enorme carrozzone elettorale, dopo la assunzione della presidenza da parte del deputato dc. Barbara Lo Giudice.

Rapporto segreto sul petrolio

NEW YORK, 15.

Secondo notizie apparse su « Platts Oil Gran », un bollettino di informazioni specializzato in questioni petrolifere, il *Standard Oil of New Jersey*, una delle cosiddette « sette sorelle », ha presentato al Dipartimento di Stato un memorandum segreto sulla situazione petrolifera europea. In questo rapporto, che sarà distribuito ai funzionari del Dipartimento di Stato, si sostiene che « la Francia non ha volutamente risposto ad una recente richiesta della commissione del MEC che la invitava a liberalizzare la sua politica petrolifera ».

Il rapporto aggiunge che la Francia vuole presumibilmente rimanere con le proprie carte in mano fino a quando avranno affrontato le questioni complessive della politica energetica, compresa quella riguardante le importazioni del petrolio sovietico.

Gli italiani invece — secondo il rapporto — sono favorevoli ad una politica comunitaria, anche se ribadiscono le tesi dell'ENI circa le importazioni di petrolio sovietico. Su quest'ultima questione la Standard, comunque, torna a rifiutare ogni richiesta di rendere pubblici i dati sul prezzo dei prodotti petroliferi. Il rapporto contiene, infine, un attacco alle società petrolifere statali che operano nel MEC.

pre secondo il rapporto della Standard — sono favorevoli ad una politica comunitaria, anche se ribadiscono le tesi dell'ENI circa le importazioni di petrolio sovietico. Su quest'ultima questione la Standard, comunque, torna a rifiutare ogni richiesta di rendere pubblici i dati sul prezzo dei prodotti petroliferi. Il rapporto contiene, infine, un attacco alle società petrolifere statali che operano nel MEC.

In tutta la Regione

Lotte unitarie per il progresso delle Marche

La crisi agricola e l'esodo dalle campagne - A Loreto un'industria di base del «Nuovo Pignone»
Le gravi responsabilità della D.C. per l'attuale arretratezza - Meschine polemiche fra le «correnti»

Dal nostro inviato

ANCONA, 15. Fra i commenti e le polemiche suscitate dal convegno regionalista svoltosi domenica ad Ancona si è inserita una notizia, che ha fatto molto rumore specialmente negli ambienti del centro-sinistra marchigiana, secondo la quale il «Nuovo Pignone» creerebbe una industria di base nelle vicinanze di Loreto. Le discussioni, anche vivaci, sollevate dall'iniziativa, di cui abbiamo avuto piena conferma, non sono dovute al fatto che un'azienda di stato (il «Nuovo Pignone», come è noto, è incorporata nell'ENI) ha deciso, dopo tante, reiterate richieste e pressioni, di prendere finalmente in considerazione una regione sottosviluppata come quella marchigiana, ma al «tradimento» che qualcuno, all'interno della D.C. avrebbe consumato ai danni di una provincia per favorirne un'altra, al solo scopo di costituirsi una base elettorale. La meschinità di cui è intessuta questa polemica è addirittura trasparente: non staremo, quindi, a distinguere fra coloro che affermano di avere ragione e coloro ai quali, viceversa, vengono attribuite ogni sorta di malevole intenzioni.

L'episodio, tuttavia, si presta ad un discorso più generale sui problemi delle Marche, che del resto il convegno regionalista di domenica scorsa ha cercato di indicare ponendo l'esigenza dell'ente Regione in rapporto alla programmazione e allo sviluppo economico.

E' certo, infatti, che l'ondata di risentimenti suscitata dalla decisione dell'ENI di costituire un impianto nei pressi del fiume Musone (per cui sono stati acquistati dalle Opere Laiche Lauretane 36 ettari di terra) trova la sua spiegazione nel fatto che, finora, le scarse iniziative intraprese in questo senso non sono state lasciate, per una tantum, alla «convenienza» e alla «convenienza».

Cuba

Kuznetsov è giunto all'Avana

L'AVANA, 15. Il vice ministro degli Esteri dell'URSS Kuznetsov è giunto all'Avana su invito del ministro cubano degli Esteri Raúl Roa. All'aeroporto, egli è stato accolto dal ministro degli Esteri, dal ministro delle comunicazioni Chomón Medavilla e dall'ambasciatore sovietico Alexeev.

All'aeroporto di Città del Messico, dove è atterrato nel volo per Cuba, Kuznetsov aveva fatto la seguente dichiarazione alla stampa: «Siamo giunti al Messico nel nostro viaggio da New York all'Avana dove siamo stati invitati dai nostri amici cubani. A New York abbiamo partecipato a colloqui fra le parti direttamente interessate, con la partecipazione del segretario generale delle Nazioni Unite. Abbiamo discusso le questioni relative alla soluzione della recente crisi nei Caraibi. Questi colloqui si sono conclusi con l'intesa, avvenuta il 7 gennaio, di una lettera comune dei governi dell'URSS e degli Stati Uniti al segretario generale dell'ONU, e dei relativi documenti del governo della Repubblica cubana. La suddetta lettera riafferma l'accordo sulla soluzione della crisi nei Caraibi, raggiunto attraverso lo scambio di messaggi fra il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS e il presidente degli Stati Uniti».

Tuttavia, nel corso dei colloqui avuti a New York, si è dimostrato impossibile risolvere una serie di questioni di grande importanza per l'affermazione di una pace duratura nella zona dei Caraibi. E' deplorevole che il governo degli Stati Uniti non abbia consentito di accettare le proposte del governo della Repubblica cubana del 23 ottobre 1962 dirette al consolidamento della pace e all'ulteriore normalizzazione della situazione in quell'area, e che non si sia piena armonia con i principi della carta delle Nazioni Unite e del governo sovietico appoggiato pienamente queste proposte del governo cubano e ritiene che esse vadano attuate».

za» dei singoli, senza considerare i problemi marchigiani nel loro complesso. Questa è indubbiamente una delle colpe più serie della vecchia classe dirigente, ciò spiega, fra l'altro, anche perché, nonostante i rivolgimenti in atto nelle campagne, dove l'esodo massiccio dei contadini si accompagna ad una sempre più vasta penetrazione di elementi capitalistici (specie nelle vallate dell'Esino, del Tronto e del Metauro), una parte non trascurabile della vecchia classe agraria continua a difendere l'istituto mezzadrale.

Sarebbe, però, ingenuo e sbagliato attribuire le responsabilità della grave situazione in cui si trovano le Marche soltanto alla cocciuta resistenza dei ceti più retrivi. Non si deve dimenticare, fra l'altro, che la D.C. marchigiana ha saputo esprimere, come uno dei suoi massimi esponenti nazionali, uomini come Tambroni e che anche dove essa è diretta dalla cosiddetta «sinistra», come nella provincia di Pesaro, non ha mai esitato a stringere accordi elettorali col MSI, neppure quando stava maturando la «svolta» del centro-sinistra.

In questa linea politica, che ha sempre trovato nella D.C. il più tenace sostenitore, vanno evidentemente ricercate le ragioni di fondo dell'arretratezza marchigiana. Non a caso, del resto, i ceti agrari sono stati finora una delle forze principali del partito cattolico. E' soprattutto per questo che, finora, qui, mentre si assisteva allo sfacelo del vecchio assetto economico e sociale fondato sull'agricoltura, nessuna seria iniziativa è stata presa per ricercare su nuovi basi un più avanzato equilibrio.

Così, ad esempio, nel momento in cui ad Ancona si stava discutendo attorno ad un piano intercomunale che comprendesse e programmasse zone di incremento edilizio e poli di sviluppo industriale, è sorta una «Comunità del Musone e del Potenza», non già con l'intento di integrare ed eventualmente correggere le «scelte» previste dal piano stesso, ma con evidenti scopi concorrenziali. E così, ancora, mentre l'ENI, l'IRI e persino l'ANAS ignoravano completamente, nei loro programmi, le esigenze della regione, alcuni sindacati credevano di poter risolvere i problemi dei propri comuni offrendo condizioni di favore a questa o quella impresa.

Ne è scaturito un progressivo impoverimento relativo delle Marche in tutti i settori. Il reddito è passato dal 2,67 per cento (di quello nazionale) del 1958 al 2,28 del 1962, al 2,07 del 1957 e al 2,01 del 1961; i consumi dal 2,15 del 1957 al 2,07 del '61; la popolazione, nonostante un notevole incremento naturale, ha subito dal 1957 al 1961 un calo in assoluto di 28 mila unità.

Appare chiaro, pertanto, che le Marche sono andate indietro proprio quando esplodeva il «miracolo economico». E non saranno sicuramente le iniziative frammentarie e settoriali di qualche personaggio intraprendente o di qualche pubblico amministratore — ad arrestare questa pericolosa parabola discendente.

Se è vero, quindi, che occorre «conquistare un nuovo positivo rapporto fra la regione e il potere centrale», come è stato detto al convegno di domenica, è soprattutto vero che occorre anche portare avanti iniziative unitarie autonome che rappresentino concretamente una rottura con i metodi dell'improvvisazione.

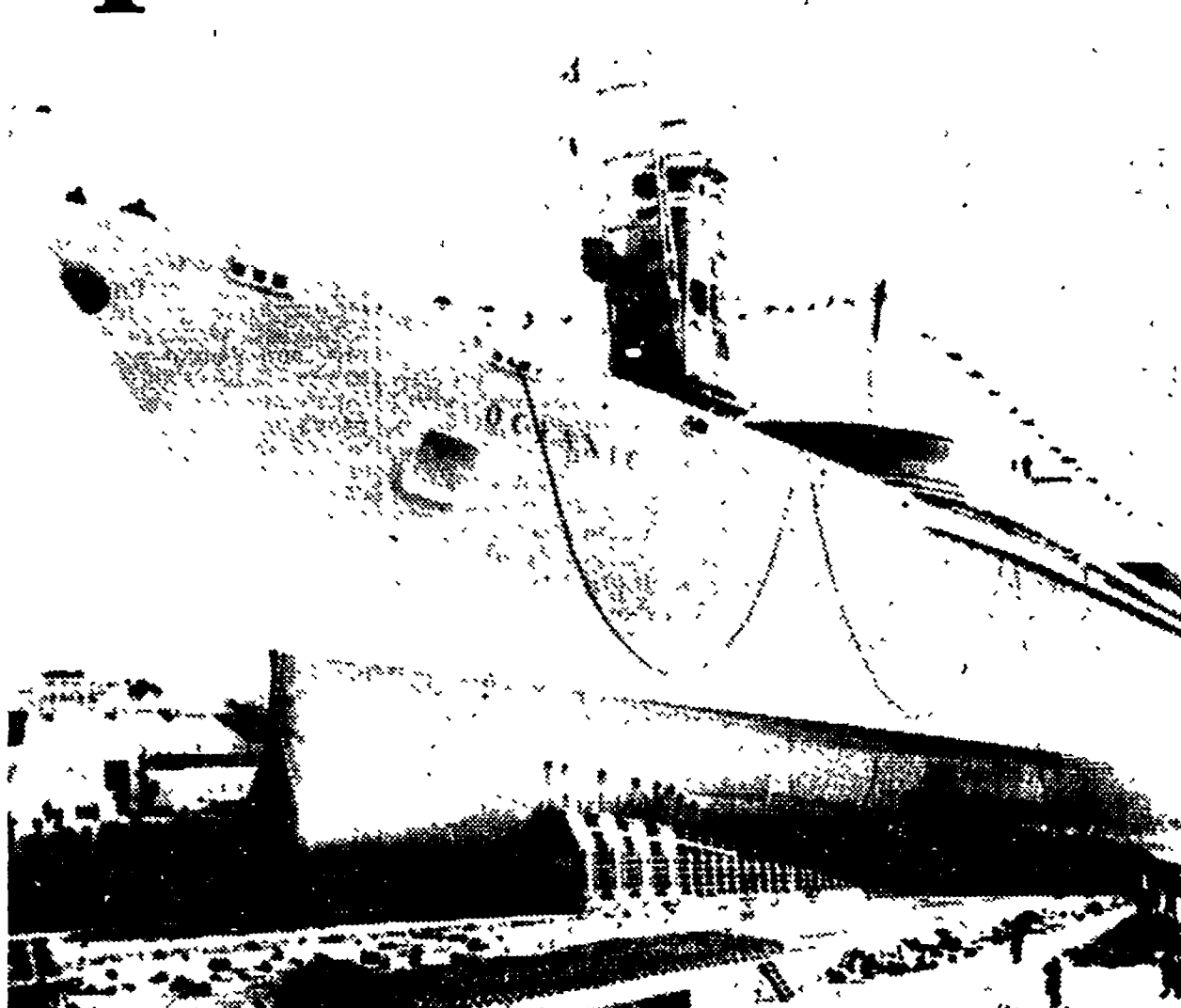
La lunga lotta del movimento operaio sembra aver imposto, ora, una giusta direzione di marcia anche a questo proposito. Non a caso gli enti locali marchigiani hanno creato in questi giorni un istituto di studi per lo sviluppo della regione (ISSEM), non a caso la idea di una programmazione democratica regionale sta guadagnando proseliti proprio nel momento in cui l'Ente Regione viene maggiormente contrastato dal potere centrale e in particolare dalla D.C.

Questa spinta in avanti, che preannuncia una svolta effettiva, è già in atto, d'altronde, in tutte le Marche, grazie all'impegno con cui la classe lavoratrice, nelle città, nelle campagne, conduce le sue battaglie per la riforma agraria, per la creazione di nuove fonti di lavoro, per un più elevato tenore di vita.

Sirio Sebastianelli

Varo a Monfalcone

E' pronta per l'oceano



MONFALCONE — E' scesa in mare ieri, per raggiungere subito la banchina di allestimento, la turbonave «Oceanica» costruita dai cantieri monfalconesi (CRDA) per la Home Lines. Stazza oltre 33.500 tonnellate (lorde) ed è una delle più moderne realizzazioni della cantieristica italiana. In precedenza, il varo si era dovuto rinviare a causa del maltempo che avrebbe disturbato la cerimonia (Telefoto A.P. - «L'Unità»)

La Corte Superiore di Montreal ha sentenziato

300 milioni a una bimba vittima del Talidomide

Condannati il ministro, il produttore, il medico e il farmacista

Nostro servizio

MONTREAL (Canada), 15. La Corte Superiore di Montreal ha emesso una interessante sentenza, destinata ad avere ripercussioni in tutti i paesi nei quali si sono manifestati casi di bambini «focomelici» perché le madri gestanti avevano ingerito medicinali contenenti Talidomide.

In base a questa sentenza il ministro della Salute Pubblica del Canada e altri quattro imputati sono stati condannati a pagare un indennizzo di mezzo milione di dollari (circa 300 milioni di lire italiane) a una famiglia di Beaconsfield, un centro nei pressi di Quebec, alla quale era nata una bimba focomelica.

W. J. Harold Fair e sua moglie sono due dei tanti coniugi che hanno avuto la dolorosa sorpresa di vedere nascere un figlio «focomelico», con gli arti ridotti a semplici monconi. Nata nell'aprile del 1961 la bambina dei coniugi Fair è ancora in vita, e i genitori la curano amorosamente e intendono procurarle i più perfezionati arti artificiali che possano sopprimere, almeno in parte, alla sua terribile infermità.

Non è stato difficile, per i coniugi Fair, capire quale era la causa della nascita di una figlia minorata. La campagna aperta su tutti i giornali del mondo contro i terribili effetti dei preparati medicinali a base di Talidomide, e il successivo ritiro di questi medicinali dal mercato, parlarono assai chiaramente. La signora Fair, che soffriva di vomito gravidico e di forti disturbi nervosi causati dal suo stato, aveva ricevuto da un medico di Montreal, il ginecologo dottor John C. Portnuff, una ricetta per acquistare il «Kevadon», un preparato a base di Talidomide.

Gravi disturbi

La signora Fair ingerì alcune pastiglie di Kevadon nelle prime settimane di gravidanza. Allora i nefasti effetti secondari del Talidomide non erano stati resi pubblici da una campagna di stampa mondiale. Per quanto riguardava i disturbi specifici per i quali era stato prescritto, il Kevadon si dimostrò positivo. Ma contemporaneamente il medicinale provocò quelle alterazioni del feto che dovevano portare alla nascita della bambina deforme.

Robert Miller

Congo

Ciombe promette la fine della secessione

Adula risponde concedendo la amnistia - Manifestazione anti-inglese a Leopoldville

LEOPOLDVILLE, 15.

Ciombe avrebbe accettato di porre fine alla secessione del Katanga. Una dichiarazione in questo senso è stata diffusa questa mattina dal fantoccio secessionista, arroccato a Kolwezi, tra gli ultimi «fedelissimi». «Siamo pronti a proclamare davanti al mondo — dice la dichiarazione — che la secessione katanghese è terminata. Siamo pronti a lasciare alle truppe delle Nazioni Unite libertà di movimento e siamo pronti a rientrare ad Elisabethville per regolare le modalità di applicazione del piano U Thant» (il piano filo-americano di riunificazione del Congo).

La decisione di Ciombe, accolta in un primo tempo con scetticismo a Leopoldville (non sarebbe la prima volta che l'uomo della Union Minière assume impegni che regolarmente non mantiene), è stata successivamente confermata a New York dallo stesso segretario generale dell'ONU. Lo scetticismo sembrava, d'altro canto, trovare conferma nel fatto che ieri sera e nelle prime ore di stamane le truppe dell'ONU che avanzano verso Kolwezi hanno dovuto sostenere scontri con reparti mercenari. Un soldato indiano è rimasto ferito.

A Leopoldville, intanto, migliaia di congolesi, con alcune migliaia di studenti dell'università di Lovanio, hanno dato vita stamane ad una grande manifestazione di protesta contro l'appoggio della Gran Bretagna a Ciombe. Gruppi di dimostranti sono penetrati all'interno della ambasciata inglese, mettendone a soqquadro gli uffici e si sono ritirati solo dietro invito del rappresentante dell'ONU nel Congo, Robert Gardiner.

La dichiarazione di Ciombe che dovrebbe porre ufficialmente fine alla secessione è stata diramata dopo una ennesima riunione del fantoccio katanghese con i suoi stretti collaboratori ed è stata fatta pervenire contemporaneamente a U Thant ed al primo ministro congolese Adula. In essa Ciombe non si limita a promettere la fine della secessione, ma pone precise condizioni per assicurare a se stesso piena libertà di movimento ed ai suoi complici la completa immunità che dovrebbe assumere la forma di un'amnistia generale.

Poche ore dopo che la dichiarazione era stata resa nota, il governo di Adula annunciò che il ministro degli Esteri, Waldo Montefelt, alla guida farmaceutica che aveva distribuito il preparato, la «Richardson-Merrill Inc.», al direttore della commissione nazionale per il controllo dei medicinali e dei cibi, A.C. Morrell, al farmacista di Beaconsfield Roy Pelletier, che aveva venduto il preparato ai coniugi Fair, e al ginecologo Portnuff, che lo aveva prescritto.

La causa è andata avanti a lungo. I coniugi Fair avevano chiesto 100 mila dollari di indennizzo per se stessi e 400 mila dollari per la bambina deforme. Le loro richieste sono state accolte interamente dalla Corte Superiore che ha condannato i cinque imputati al pagamento della fortissima somma.

14 mila casi

Il procedimento giudiziario, comunque, non è finito. Sono attesi i ricorsi dei condannati e quindi ulteriori dibattiti davanti alla magistratura di Quebec, che già sta dibattendo altri analoghi casi. Tali dibattiti dovrebbero aver luogo nel corso di questa settimana.

Non è improbabile che i condannati — se la sentenza di primo grado verrà confermata — ritorcano a loro volta le accuse e le richieste di danni alla grande industria farmaceutica tedesca che ha brevettato e messo in circolazione il Talidomide, il preparato che è servito come base per la fabbricazione di tranquillanti e di sonniferi dai terribili effetti secondari sulle donne in stato di gravidanza.

Il procedimento giudiziario di Montreal è comunque destinato a suscitare scalpore in tutti i paesi nei quali si sono manifestati casi di bambini deformi a causa del Talidomide. Questi casi — a tutt'oggi — sono circa 14 mila: una cifra impressionante. In molti altri paesi sono in corso analoghi processi, per iniziativa di singole famiglie e anche di associazioni che hanno riunito gli infelici e sventurati genitori dei bimbi «focomelici». Il dispositivo della sentenza, che accoglie le richieste dei coniugi Fair sarà quindi studiato in molte altre parti del mondo.

Togo

Grunitsky formerà il governo

Meachi diventerebbe ministro — Particolari inediti su come fu ucciso Olym-pio — Mantenuto il coprifuoco

LOME, 15.

E' stato annunciato questa sera che l'ex-primo ministro Nicolas Grunitsky ha accettato di formare il nuovo governo togolese. Grunitsky, il quale era giunto ieri sera a Lome in aereo ha avuto oggi lunghi colloqui col capo della Giunta militare che ha rovesciato Olym-pio, al termine dei quali è stato dato l'annuncio che dicevamo. Non si esclude che anche Antoine Meachi, leader dell'Unione democratica, partecipi al nuovo governo.

Il capo della giunta militare, l'ex-sergente delle forze coloniali francesi, Emmanuel Bodjolle, ha rivelato in una conferenza stampa alcuni particolari inediti su come fu ucciso, domenica, il presidente Olym-pio.

Quando un gruppo di soldati si presentò alla sua abitazione per arrestarlo, il cinquantenne presidente reagì aprendo il fuoco con una pistola, e poi lanciandosi da una finestra nella strada. Silvanus Olympio aveva avuto l'accortezza di scegliersi una abitazione a due passi dalla Ambasciata degli Stati Uniti e qui tentò di dirigersi di corsa. Ma i cancelli erano chiusi ed egli venne abbattuto mentre disperatamente gridava perché gli aprissero.

Il coprifuoco viene mantenuto in vigore dalle 20 alle 6 del mattino. Oggi è ripreso normalmente il lavoro. I funerali del presidente ucciso si sono svolti ad Agoue, un piccolo villaggio sulla frontiera, in territorio dahomeyano.

Da Accra è giunta una precisazione ufficiale circa i colloqui di domenica fra il presidente del Ghana Nkrumah e il ministro degli Esteri del Dahomey, Zinsou. Si afferma che il governo del Dahomey aveva notificato al presidente del Ghana l'intenzione di inviare reparti militari nel Togo. Nkrumah fece notare che se il governo del Dahomey avesse agito così, si sarebbe trattato di un illecito intervento negli affari interni di un altro paese: praticamente, una aggressione. All'ultimo momento, il Dahomey ha desistito e le sue truppe si sono fermate alla frontiera.

Nuova Delhi

La Cina non ha respinto le proposte di Colombo

NUOVA DELHI, 15.

Un portavoce ufficiale ha smentito oggi che la Cina abbia respinto le proposte dei paesi della conferenza di Colombo per una tregua ai confini himalayani.

Le proposte dei sei paesi non impegnati della conferenza di Colombo erano state portate a conoscenza di Pechino e Nuova Delhi dal primo ministro cinese signora Bandaranaike. Esse prevederebbero che le forze indiane ritirino in alcune parti delle zone delle quali erano state respinte in seguito all'ultima avanzata cinese.

Burundi

Fucilati gli uccisori di Rwagasore

BRUXELLES, 15. Notizie giunte a Bruxelles affermano che cinque persone, condannate a morte per l'assassinio del primo ministro del Burundi, principe Louis Rwagasore, avvenuto nell'ottobre del 1961, sono state giustiziate stamane a Kitega. Tali notizie non hanno però avuto alcuna conferma ufficiale.

Tra le cinque persone giustiziate figurano i leaders della opposizione contro il partito Uprona del principe Rwagasore, che aveva ottenuto una schiacciante vittoria nelle elezioni del settembre 1961.

L'attore ha rimesso la querela

Si scusa il prete che offese Dario Fo



Nostro servizio

NOVARA, 15.

Colpo di scena al processo Fo-Don Nida, inteso dal popolare attore per un difamatorio articolo apparso sul giornale clericale Il Verbano edito dalla curia novarese, in merito a una scettica Canzonissima.

Il prete, incriminato, infatti, al quale si è associato in un tardivo slancio di solidarietà un altro sacerdote, don Ezio Bellomi, direttore del Popolo dell'Ossola, altro settimanale della diocesi, che si è dichiarato autore dell'articolo, ha ritrattato tutto.

Fo ha ritirato la querela e il tribunale ha dichiarato il non luogo a procedere dopo che il legale dei due sacerdoti ha letto in aula il testo della ritrattazione, nella quale si afferma, tra l'altro, che «è insorto un equivoco» in merito all'interpretazione data «da un disattento ascoltatore» all'esecuzione della canzone. Il foruncolo, cantata da Fo nella puntata di Canzonissima del primo novembre scorso.

«E' pertanto doveroso da parte nostra — conclude il testo della ritrattazione — riconoscere che nessuna bestemmia è stata pronunciata e neppure l'intenzione blasfema può essere attribuita all'attore, e di questo, nella nostra qualità di sacerdoti e di cattolici, siamo particolarmente lieti, rammaricandoci delle espressioni usate nell'articolo».

Occorre ricordare che Dario Fo si era querelato per un articolo apparso sui principali giornali clericali il 16 novembre, nel quale, sotto il titolo «Ignominia alla televisione», si affermava che Fo, eseguendo la canzone «Il foruncolo», a un certo

punto aveva esclamato: «Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane...». L'articolo in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa pausa posta in prima di pronunciare la parola «cane». A questa interpretazione da difettivo di parrochia, l'autore dello scritto gridava allo scandalo, accusava il Fo di portare la bestemmia nelle famiglie, si appellava ai cattolici perché denunciassero l'attore alla magistratura e al governo perché lo cacciassero dalla televisione.

Stamane Dario Fo ha fatto ascoltare ai due sacerdoti il nastro su cui la TV aveva registrato la sua canzone, e il disco attualmente in vendita al pubblico, dimostrando così che la pretesa pausa non è mai esistita se non nella fantasia eccitata dell'articolista de «Il verbano».

«Ma non sapete che la TV non mette in onda nulla se non è prima ascoltata da alcune decine di persone, tra cui il capellano stesso della TV?», avrebbe detto lo attore ai due smarriti sacerdoti, i quali si erano portati dietro un nugolo di beghine, pronte a testimoniare l'offesa ricevuta da quella insistente pausa. Così si è giunti alla clamorosa ritrattazione e all'archiviazione di un episodio, che non è stato solo l'infortunio di una zelante clericale, ma un contributo all'offensiva codina e reazionaria che qualche settimana più tardi doveva affossare «Canzonissima».

f. r.

Nella telefoto in alto: Dario Fo (a destra) e Don Nida discutono con gli avvocati

MEDICINALI: Revocate in un anno le registrazioni di 150 specialità
Chiariamo un altro « mistero » dell'Istituto di Sanità

Lo Stato li autorizza a lavorare per i privati

L'articolo 219 dello Statuto degli impiegati consente la integrazione fra controllori e controllati, cioè fra tutori della salute pubblica e produttori di medicinali

Farmaci brevetti e pirati

Avevamo previsto, e la cosa era stata poi confermata da autorevoli fonti, che il nuovo scandalo denunciato da Quattrosoldi sarebbe stato sfruttato da chi incautamente aveva indicato la pista da battere per far « passare », approfittando del disorientamento e dello sgomento suscitati, il disegno di legge istitutivo del brevetto sui medicinali.

E' bastata infatti la risposta del sottosegretario Santoro all'on. Cremonesi, annunciando il prossimo varo di tale disegno, per dare inizio al concerto propagandistico che ne deve precedere e accompagnare l'iter.

Ecco 24 Ore — che finora ha pudicamente taciuto su tutta la faccenda — sprecare metà della terza pagina domenicale per annunciare che la speranza sta diventando realtà: « Finalmente lo Stato penserà alla salute ».

È il titolo di apertura, irraggiungibile in verità almeno verso il passato del ministero della Sanità che alla nostra salute avrebbe dovuto ben pensare.

Ancora: « Il brevetto è fra tutte le misure la più urgente ». « Il sottobosco speculativo scomparirà rapidamente ». Sono titoli che rivelano un'opinione come la consuetudine della Pharmindustria ossia Farmitalia, Lepetit, Squibb, Erba, Leo (e bene ripetere questi nomi affinché il lettore non li dimentichi) ha alimentato e puntato sullo scandalo dei farmaci falsi solo per legittimare l'eliminazione dei piccoli e medi concorrenti.

E' un mese circa che la opinione pubblica ancora una volta allarmata, indignata da un ennesimo scandalo, chiede alla autorità misure di pronto soccorso, di bonifica subito e una radicale riforma del sistema produttivo distributivo poi. Ed ecco la risposta per bocca dei pirati: il brevetto!

24 Ore, infatti, non si limita ad invocare il brevetto come unico rimedio: tocca una universale di marcia situazione, ma si diffonde anche a illustrare il testo del neo-disegno di legge, la relazione che l'accompagna ed i dissensi che vi sarebbero tra i ministri dell'Industria e della Sanità, i due campi che vi hanno messo mano.

Senza voler per ora entrare nel merito del decreto legge e sul problema « brevetto dei farmaci » ci siamo già espressi chiaramente più di una volta — poniamo qui una precisa domanda al presidente del Consiglio, che più volte si è vantato scrupoloso tutore della correttezza dell'amministrazione: come è possibile che un disegno di legge di tale importanza sia diffuso e discusso da un organo di stampa confindustriale prima ancora che sia stato sottoposto al Consiglio dei Ministri, ossia sottoposto a chi, in prima istanza, è competente a pronunciarsi?

In attesa di una risposta ci permettiamo a nostra volta di indicare una « pista » da seguire già pronta, ben tracciata, almeno come misura di pronto intervento. Nella seduta del CIP dell'11 scorso la Confederazione delle Municipalizzate ha presentato precise proposte di riduzione per un gruppo di farmaci di notevole importanza quali: sulfamidici, antibiotici, cortisoni, meprobamiti ecc. Tenendo presente le quotazioni attuali delle materie prime i prezzi al pubblico potrebbero essere ridotti tranquillamente in media del 50 per cento.

Al ministro Colombo preda il CIP, tocca ora la decisione, e cioè oltre a provvedere con prontezza agli interessi dei produttori, si può tutelare l'economia dei consumatori abbassando i prezzi dei medicinali.

I dirigenti dell'Istituto superiore di sanità possono lavorare, come consulenti, per conto di industrie farmaceutiche. In altre parole: i ricercatori di laboratorio, gli scienziati (perché di scienziati si tratta, o dovrebbe trattarsi) a cui lo Stato, la collettività, la nazione, affidano il compito fondamentale di accertare l'efficacia e la non nocività dei medicinali messi in commercio, sono autorizzati a farsi stipendiare dalle stesse ditte che, come pubblici funzionari, hanno poi il dovere di controllare.

L'integrazione controllori-controllati, la fusione fra funzioni pubbliche e private, la sottomissione di uffici statali agli interessi dei gruppi monopolistici sono fenomeni degenerativi diffusi — purtroppo — in tutta la società italiana. Ma, nel caso della Sanità, la faccenda è particolarmente grave e sbalorditiva, perché la doppia figura di « doganiere » (per così dire) e di « produttore-commerciant » è addirittura prevista dalla legge. Come si può sperare che i « contrabbandieri » siano facilmente scoperti? Stando così le cose, non può stupire il fatto che centinaia di medicinali, autorizzati in un primo momento, vengano poi tolti dalla circolazione, perché riconosciuti « troppi tardi » non rispondenti alle formule, o pericolosi per la pubblica salute (anche se è vero che non tutti i farmaci messi in circolazione vengono preventivamente inviati all'Istituto, per il necessario controllo, dalla « commissione medicinali » del Ministero della sanità. E chi sa perché...).

Fuori di ogni metafora, ecco il fatto. Nel Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato c'è l'articolo 219, che dice testualmente: « Al personale tecnico della carriera direttiva dell'Istituto (superiore di Sanità) è consentito l'espletamento di attività connesse con i compiti dell'Istituto stesso ».

Circola, negli ambienti ben informati, una storiella. Si dice che, in una prima stesura dell'articolo 219 ci fosse un « non » che capovolgerebbe il senso della frase. « non è consentito... ». E' solo una feroce barzelletta? Sembra di sì. Non è concepibile, infatti, che una questione così delicata sia stata risolta in modo del tutto arbitrario dall'errore di un dattilografo o di un correttore di bozze.

Il fatto che la storiella circoli è indicativo, ad ogni modo. Significa, infatti, che fra gli stessi dipendenti dell'Istituto superiore di sanità, soprattutto fra i subalterni, c'è un certo disagio, un certo imbarazzo: c'è insomma la sensazione che per l'Istituto stesso, la collettività che esso dovrebbe tutelare e i colossi dell'industria farmaceutica, che dovrebbe severamente controllare, non esistono rapporti sani, corretti, tecnicamente e moralmente ineccepibili.

Interscambio codificato

Abbiamo scritto che l'articolo 219 (formulato, si è detto fra parentesi, in un linguaggio abbastanza misterioso) autorizza di fatto i dirigenti dell'Istituto superiore di Sanità a lavorare per conto di quelle stesse ditte i cui prodotti l'Istituto deve esaminare e, se necessario, bocciare. Ma è vero anche il contrario. E' vero, cioè, che l'Istituto è autorizzato ad avvalersi, per determinate perizie scientifiche su questo o quell'aspetto di laboratorio, della consulenza di tecnici e scienziati abitualmente stipendiati da monopoli privati. L'interscambio di personale molto qualificato fra industria privata e organismi sanitari dello Stato è quindi codificato, sistematico, istituzionalizzato.

Qualcuno obietterà che questo fenomeno di interscambio, e quindi di integrazione fra personale statale e personale dipendente

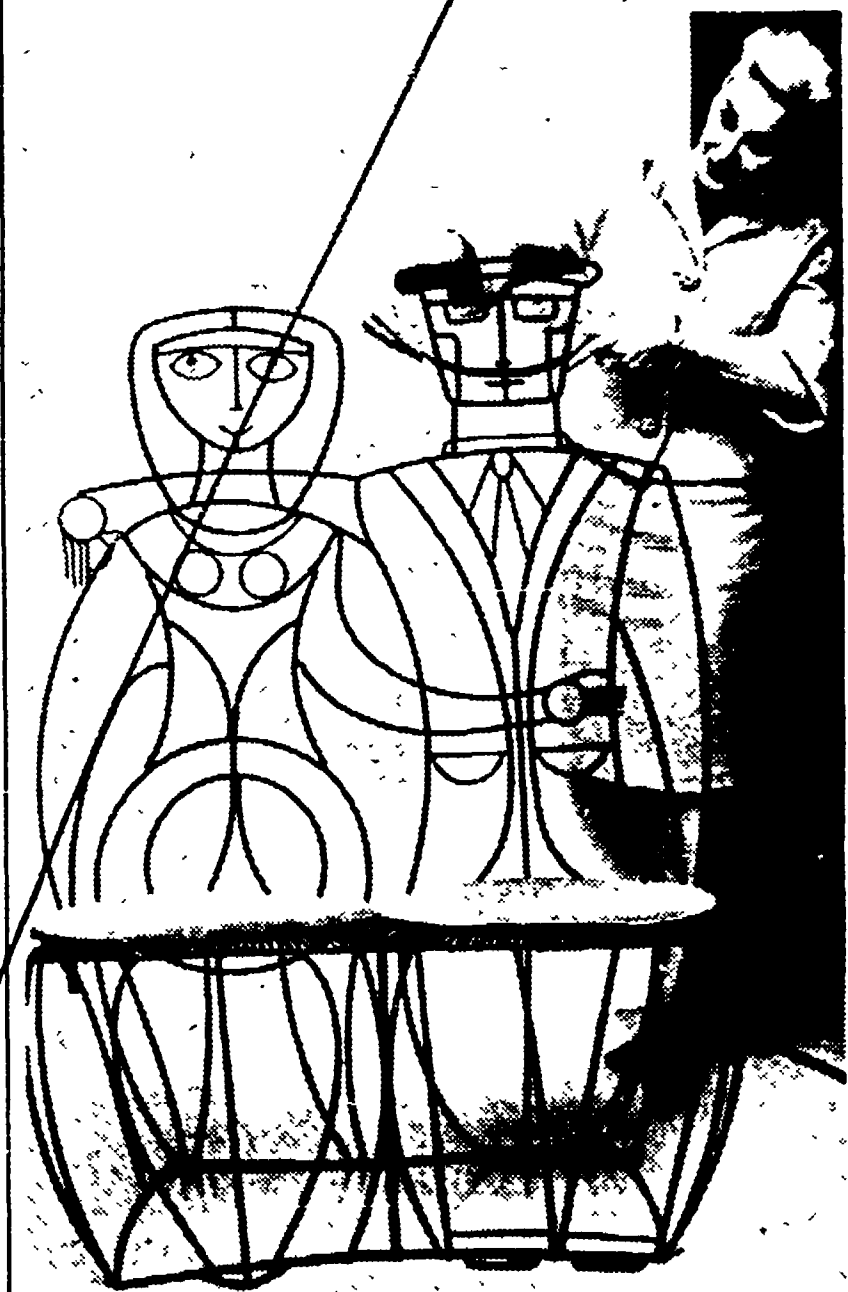
dai grandi o piccoli gruppi industriali privati, è inevitabile, e comunque non scandaloso. Certo, non si tratta di uno « scandalo » nel senso spicciolo, volgare, della parola. E, del resto, noi stessi non abbiamo sollevato il velo sulle strane vicende, sugli sconcertanti misteri dell'Istituto superiore di Sanità, per fare dello scandalo. Sappiamo di trovarci di fronte ad un grosso problema di struttura, ad uno di quei nodi della società italiana, che bisogna sciogliere, prima o poi, nell'interesse di tutta la collettività. Altrimenti, se si continuerà su questa strada, anche gli scandali « volgari », come quello dei medicinali inesistenti, continueranno a scoppiare con crescente frequenza.

« Compensi speciali »

Ciò non significa che all'Istituto superiore di Sanità non avvengano, o non siano avvenuti, anche episodi di bassa lega: maneggio di « compensi speciali » e di « premi in deroga »; assegnazioni stravaganti e inespugnabili di borse di studio ad architetti ed avvocati, che con le ricerche biologiche, microbiche, e così via, non hanno niente a che fare; uso estremamente disinvolto di decine di milioni distolti dalla ricerca scientifica a cui dovrebbero essere destinati.

Sono questioni scottanti, in parte note, su cui bisognerà richiamare con forza l'attenzione dell'opinione pubblica dei magistrati, del governo e del Parlamento, visto che, ormai, bene o male, un paio di inchieste sulla Sanità hanno preso l'avvio.

Scomode ma belle



CHICAGO — Si è aperta a Chicago una originale mostra internazionale del mobile e dell'arredamento. Nella foto: originali sedie per due persone, fatte di metallo dipinto in nero; le due spalliere rappresentano il disegno di un uomo ed una donna, vicini; diversi visitatori hanno asserito che le sedie sono piuttosto scomode ma belle. Una dipendente della mostra sta sistemando i banchi di metallo, della figura dell'uomo (Telefoto ANSA — L'Unità)

A Roma

Perquisiti gli uffici di tre ditte farmaceutiche

Sono di proprietà del vice presidente della Lazio, comm. Miceli

E cinque! Ieri mattina gli uffici romani della proprietà di tre ditte farmaceutiche sono stati perquisiti dagli agenti della Squadra mobile guidati dal vice capo dott. Zampanò e dal sostituto procuratore della Repubblica dott. De Maio.

Stavolta, il personaggio preso di mira dalle indagini è notevolmente più importante degli altri: si tratta del commendatore Angelo Miceli, che fra l'altro è vice presidente della « Lazio », amministratore unico di tre società farmaceutiche: l'Istituto biochimico nazionale, l'Helvi e l'Uniter. L'unica società, delle tre società, oltre al Miceli, è sua moglie.

Il giro d'affari del commendatore Miceli è quindi ben più vasto e consistente di quello dei semplici rappresentanti Giorgetti e Tarantelli, per non parlare delle due « studentesse », Lucia Soffietti e Matilde Malagoli — ultimamente interrogate. Negli uffici delle tre società, che hanno sede in via Datini 10, sono state sequestrate ben 130 pratiche di medicinali approvati o respinti dal ministero. La perquisizione è durata dalle ore 11 alle 15.

Quando fu interrogato Ore Giorgetti, dopo l'indagine di « Quattrosoldi », si volle

parlare di « caso sporadico », di « truffa di ordinaria amministrazione ». Oggi, dopo che questi « casi sporadici » sono diventati cinque e hanno coinvolto i consulenti, i rappresentanti, i proprietari di una decina di case farmaceutiche, si è autorizzati a pensare che tutta la questione assuma proporzioni vastissime e investa tutto il sistema dell'organizzazione degli affari farmaceutici in Italia. E fino a che punto dovremo considerare « casi sporadici » o « sembrano casuali », il fatto che alcuni medicinali proibiti dal ministero della Sanità sono stati prodotti da case farmaceutiche che rappresentano o assistono proprio dalle persone coinvolte nelle indagini di questi giorni?

Il « Press Idril », il « Furadion », il « Novafuryl », tre medicinali proibiti negli ultimi cinque giorni, sono prodotti da due case fiorentine: la Spensa e la Benedetti — ambedue rappresentate a Roma da Domenico Tarantelli. Pure rappresentata dal Tarantelli è la Welfarm di Latina: un suo medicinale, il « Lowerchol », fu proibito il luglio scorso. Il « Benzidone », la parte della lista di medicinali ultimamente proibiti: è prodotto dalla ditta Uniter di Roma, il cui amministratore unico è proprio l'ultimo dei personaggi: il commendatore Angelo Miceli.

Del resto, coincidenza o no, bisogna risalire al fondo delle questioni. Un medicinale viene presentato, corredato dei necessari documenti che ne comprovano la sperimentazione in laboratorio e nelle cliniche: ottiene la registrazione ed entra quindi nelle farmacie. Dopo alcuni mesi, la commissione competente dell'Istituto superiore di Sanità prova che lo stesso medicinale è pericoloso e ne revoca la registrazione. Perché? Evidentemente, quei documenti presentati al ministero, insieme col campione del medicinale, erano insufficienti o manchevoli in qualche parte. L'opinione pubblica (le centinaia di lettere che il sostituto procuratore della Repubblica riceve) sta a dimostrare l'enorme interesse suscitato dallo scandalo in tutto il paese) si domanda: come avvengono queste cose? I dirigenti dell'Istituto superiore di Sanità si affrettano a rilasciare dichiarazioni nelle quali protestano di non aver nulla a che fare, dal punto di vista giudiziario, con lo scandalo in corso. Siamo d'accordo: nessuno li incolpa di aver a che fare con il Giorgetti, con il Tarantelli, con il Miceli. E lo stesso non vengono perquisiti né le loro pratiche vengono sequestrate. Essi stessi « collaborano » cortesemente con la magistratura per scoprire i veri colpevoli. Ma a questo punto non bisogna dimenticare che sono proprio loro le massime autorità cui viene demandato il compito di salvaguardare la salute pubblica e, non ci sembra abbiano finora provveduto abbastanza. Non basta non essere « coinvolti » dal punto di vista legale. Esistono responsabilità anche più gravi. Nel 1962, il ministero della Sanità ha autorizzato la registrazione e vendita di 277 medicinali e contemporaneamente, ha revocato la registrazione e proibita la vendita di 150 medicinali. Non è un bilancio confortante: è, comunque, un bilancio da discutere molto seriamente.



I due mesi cruciali per l'avvenire di Cuba

La grande sfilata del 2 gennaio e i calcoli affannosi degli osservatori militari occidentali - Sono mature le condizioni per una politica estera più articolata che persegua la « pace con dignità »

DI RITORNO DA CUBA, gennaio.

Nel suo ultimo discorso, il due gennaio, Fidel Castro ha voluto ribadire soprattutto questo concetto: la rivoluzione cubana è sempre disposta a discutere con gli Stati Uniti per vedere di risolvere i conflitti, ma per ora gli Stati Uniti non si dimostrano affatto propensi a questo; perciò Cuba deve seguirne a dar l'esempio. Ai popoli dell'America latina, di una fermezza intransigente, garantita dalla forza delle sue armi, dalla compattezza risultata dal suo popolo e dalla solidarietà del campo socialista.

Nella tribuna d'onore, mentre Castro parlava, gli addetti militari di diversi paesi occidentali avevano la mente occupata da calcoli. Avevano assistito così prima a un'imponente sfilata delle forze armate. Gli addetti militari hanno guardato la parata con l'occhio di quella qualità delle armi che vedono sfilare, possono calcolare con esattezza quasi perfetta il valore di tutto un esercito. Quest'anno, a Cuba (secondo informazioni che ho potuto raccogliere molto da vicino), gli addetti militari sono giunti alla conclusione che le forze armate cubane hanno un potenziale cinque volte superiore a quello di una normale nazione moderna, rispetto al numero degli abitanti. Questo calcolo confermava i precedenti rapporti dei servizi segreti.

Potenza

In base ai rapporti dei servizi segreti anglo-americani, un autorevole settimanale britannico spiega ai suoi lettori, alla fine di dicembre, che l'aumento del prezzo dello zucchero sul mercato mondiale era giustificato dalla convinzione che un'operazione militare con armi convenzionali contro Cuba non ha più molte probabilità di riuscire. Citerebbe troppo, le perdite degli attaccanti, sarebbero gravissime. Senza bombe atomiche, l'isola è una fortezza quasi imprendibile. Durante la sfilata del due gennaio, quello che ha più colpito gli osservatori militari è stata la potenza dei mezzi di difesa antiaerei e antisubacque: missili per colpire aerei a qualunque altezza, missili seguiti per la difesa costiera, aerei da caccia MIG dell'ultimo modello, contraccera dotata di una gran quantità delle armi più moderne.

Alla vista di tante novità, i cubani sommergevano di abbracci e strette di mano i societi frammischiate alla folla. La vicenda dei missili installati in ottobre e poi ritirati era dimenticata. Grandi ovazioni accoglievano le parole di Fidel: « Le armi che avete visto sfilare e quelle che non avete visto, sono la nostra migliore garanzia. Questi sono i primi elementi di un armamento nuovo, al cui impiego i soldati cubani si stanno addestrandosi ». Il cerchio degli osservatori militari occidentali stava lavorando: quanti soldati devono essere in servizio permanente, per un simile esercito? Ho saputo più tardi che la cifra stabilita nelle ambasciate occidentali

li è di circa trecentomila uomini. Possono sbagliarsi, ma non di molto. Cuba — come ha detto Castro — è preparata per respingere un'aggressione cinquantennale più potente di quella di Playa Giron.

Ho passato due mesi nell'isola. Sono arrivato il 28 ottobre, nel momento in cui Krusciov annunciava il ritiro dei missili e Castro fissava i suoi cinque punti. Soldati e miliziani non volevano staccare il dito dal grilletto. Milioni di cubani avevano visto la morte in faccia senza smettere di sorridere. Sono ripartito dopo la celebrazione del quarto anniversario della rivoluzione. In due mesi i cubani hanno imparato cose nuove, incancellabili: hanno misurato la propria forza che non è fatta solo di armi (in ottobre, la mobilitazione è stata totale; le minacce aggressive degli USA non fanno che indurre sempre più la popolazione intorno alla direzione rivoluzionaria); e poi hanno sentito lo stesso Fidel dire che la politica internazionale è un affare complesso e delicato e hanno visto il governo, fermo sui principi, portare a termine un negoziato difficile con gli Stati Uniti (quello sullo scambio dei prigionieri) con grande vantaggio per Cuba e per la pace. Così, per quanto concerne la politica estera, l'anno nuovo si è profilato tra questi due poli: essere pronti a difendersi e trattare tutte le volte che si può, vale a dire quando non si deve rinunciare a nulla che possa incrinare la saldezza rivoluzionaria. E' quello che a Cuba si chiama: « pace con dignità ».

Naturalmente i cubani non escludono l'ipotesi di nuovi tentativi aggressivi da parte delle forze contro-rivoluzionarie e dell'imperialismo statunitense. Un'altra ipotesi che si fa a Cuba è quella del blocco del petrolio. Il petrolio che giunge dall'URSS è quello che consente a Cuba di far funzionare le centrali termoelettriche, di far camminare i trasporti e l'ancora ingente parco automobilistico privato. Senza petrolio i cubani tornerebbero a un'economia primitiva, bruciando alcool da canna da zucchero. Ci sono state sere in cui Fidel parlava di questo, seduto in mezzo agli studenti, alla Università dell'Avana.

Gli studenti

Diceva che bisognava prepararsi a tutto, e cernere il cinturone, fare da soli, tornare alla pastorizia e alla agricoltura con l'aratro tirato dai buoi, andare a cavallo, invece che in automobile.

Tutto, pur di non cedere all'imperialismo yanqui. Gli studenti lo stavano a sentire con facce decise e gli ponevano altre domande e poi Fidel lanciava una battuta e tutti ridevano allegramente, con quella forza d'animo che viene dalla solidarietà, in guerra. In questa psicologia, ci sono anche elementi di un primitivismo antico come la umanità, e del coraggio tipico dei cubani. Poi c'è la coscienza rivoluzionaria della giustizia e della libertà che tra i giovani è totale e intatta. I dirigenti rivoluzionari

cubani, però, si rendono conto del fatto che adesso occorre anche definire una politica estera più avanzata, basata su iniziative più complesse che nel passato. Uno dei massimi dirigenti ha accennato davanti a me, in una conversazione, alla esigenza di una più varia iniziativa diplomatica, soprattutto verso certi paesi dell'America latina che non sono completamente succubi degli Stati Uniti. L'episodio dello scambio dei prigionieri non era considerato all'Avana come un fatto da isolare nella sua particolarità irripetibile. Lo stesso Fidel Castro, in privato, insisteva sulla buona impressione che avevano lasciato in lui i contatti personali con l'avvocato statunitense Donovan, che aveva protetto gli interessi delle famiglie dei prigionieri, durante i negoziati per il loro rilascio. Forse, se

Kennedy non avesse ripreso quel volgare linguaggio provocatorio davanti ai « mercenari », il 31 dicembre, il discorso di Fidel, il 2 gennaio, avrebbe contenuto un riferimento più esplicito e ampio alle possibilità di riannodare un dialogo, anche con gli Stati Uniti. Comunque, la porta rimane aperta largamente verso tutti gli altri paesi. Prova ne sia l'offerta fatta alla chiesa protestante canadese, l'otto gennaio, di inviare dei missionari a Cuba. Le porte sono aperte a tutti i negoziati leali. Ora il governo rivoluzionario ha interrotto la concessione dei visti a chi vuol emigrare negli Stati Uniti: si vuole, in cambio di questi visti, che una compagnia aerea americana ripristini i voli regolari tra Miami e l'Avana. Negoziare, non è vano.

Saverio Tutino

PITTURA
ARCHITETTURA
SCULTURA
CESELLO
OREFICERIA



MINIATURA
CERAMICA
VETRO
MOBILI
ARAZZI
TAPPETI

ricomincia dal primo fascicolo nelle edicole

Capolavori nei secoli

enciclopedia settimanale di tutte le arti figurative di tutti i popoli in tutti i tempi.

120 fascicoli completamente a colori che formeranno in poco più di 2 anni 10 magnifici volumi. Un'opera d'arte sull'arte.

FRATELLI FABBRI EDITORI

Peccioli: dopo le dimissioni del sindaco

Un'esperienza nuova a Ponte Rio nelle Marche

Scambio di accuse fra

24 famiglie mezzadrili

dirigenti della D.C.

Una lotta senza esclusione di colpi che mette in forte imbarazzo i democristiani di Pisa — Le prospettive di un'azione unitaria delle opposizioni

Dal nostro corrispondente

PISA, 15

A Peccioli, uno dei comuni «bianchi» della nostra provincia, le dimissioni del sindaco, il dc Bindi, hanno provocato un putiferio in seno alla locale sezione democristiana.

I vari maggiori del partito si scambiano, infatti, pesanti accuse, e le magagne sulle quali finora era stato steso il velo dell'omertà vengono frantumate alla luce.

E' una guerra, quella in corso, senza esclusione di colpi che ha procurato non pochi grattacapi ai dirigenti provinciali della D.C.

Ad aprire le ostilità è stato il sindaco dimissionario il quale, in una lettera alla «Nazione», dopo aver difeso il suo operato alla direzione del comune, rinfaccia all'attuale segretario della sezione dc (sindaco nella passata amministrazione) di essersi a suo tempo inimicato la benevolenza dell'allora ministro dei Lavori Pubblici Togni, che per rivalsa negò al Comune di Peccioli le sue provvidenze.

Nella lettera alla «Nazione» si accusa anche la sezione dc di stare tramando in vista delle elezioni per «boicottare la candidatura degli uomini più rappresentativi della D.C. per la provincia di Pisa».

Ma per capire come e perché si è giunti all'attuale aperto conflitto tra le fazioni democristiane è necessario riepilogare alcune delle fasi più importanti di una vicenda che da mesi, ormai, travolge la sezione dc di Peccioli e che è esplosa a seguito di una vivace ed intelligente battaglia politica ingaggiata dal nostro partito d'intesa con i compagni socialisti e con i socialdemocratici.

Giacca che alcuni mesi fa fece traboccare il vaso, determinando uno scontro politico violento tra le opposizioni e la maggioranza, fu il comportamento del sindaco Bindi in ordine alla decisione

presa unanimemente dal comune di costruire il campo sportivo.

Il comune doveva, naturalmente, acquistare un terreno che a Peccioli, però, non sembrava facilmente reperibile. Il Sindaco, date appunto queste difficoltà, disse che avrebbe venduto lui al Comune un terreno di sua proprietà.

La cosa sembrava perciò risolta e il Comune si mise al lavoro per approntare rapidamente i progetti che furono, appena ultimati, inviati ai ministeri competenti per l'approvazione.

Ma ecco, a questo punto, il colpo di scena: il sindaco, alla chetichella, vende il terreno a dei privati.

Il campo sportivo, è chiaro, non si può più fare, i progetti vanno cestinati. La reazione, come si può facilmente immaginare, fu violenta in tutto il Comune, specie da parte degli sportivi.

Il Sindaco, che ne aveva già combinato altre e che già era stato accusato in Consiglio di aver manovrato tra i consiglieri per ottenere una indennità di carica più cospicua, viene ora letteralmente subissato di critiche.

In una seduta del Consiglio, appositamente convocata, i consiglieri socialdemocratici, socialisti e comunisti chiedono le sue immediate dimissioni.

Ma in ballo non si tirano soltanto la faccenda del campo sportivo e quella dell'indennità di carica. Le critiche investono tutta la politica amministrativa della D.C. le sue carenze, già in passato, avevano portato alla rottura della collaborazione tra democristiani e socialdemocratici, i quali erano perciò passati all'opposizione.

La gestione dc viene nuovamente posta sotto accusa per la politica scandalosa e discriminatoria perseguita sia nella revisione della lista di famiglia sia nelle assunzioni del personale.

In particolare sulla prima questione le critiche sono molto severe e documentate: delle 1.500 famiglie aventi diritto alla revisione della lista, soltanto 300, nonostante le assicurazioni date in proposito dalla giunta, erano state revisionate con criteri tutt'altro che indiscutibili.

La D.C. si difese pensosamente e ancor più pensosamente difese il Sindaco; la mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni fu tuttavia respinta.

Ma la crisi era ormai inevitabile, la situazione, si dice, si è deteriorata. La D.C. divenne ancor più insostenibile a seguito della azione intrapresa in sede consiliare e portata, specie dal nostro partito, sotto l'opposizione pubblica.

Tempestose riunioni si susseguirono da allora nella sezione.

Il Sindaco andava «scartato» ma ciò non era né semplice né facile, non solo perché in Comune lo si era difeso, ma soprattutto perché la sua sostituzione si presentava assai ardua.

Tuttavia fu lo stesso Bindi a decidersi inviando la lettera di dimissioni, all'insaputa dei suoi stessi compagni di partito.

Da allora, come abbiamo già detto all'inizio, la sezione dc sta cercando disperatamente l'uomo «nuovo».

Ma ogni fazione ha il suo uomo a cui non tanto facilmente è disposta a rinunciare. E' difficile dire se ed a quali condizioni la sezione riuscirà a risolvere questo problema.

Certo è che a Peccioli si è determinata, ormai, una situazione per molti aspetti nuova che apre nuove prospettive all'azione e alla iniziativa del nostro partito e delle opposizioni.

L'intesa stabilitasi nella battaglia contro la politica dc al Comune può infatti rappresentare un momento importante e positivo che può essere la premessa di una ulteriore azione unitaria delle opposizioni per impedire ora alla D.C. di continuare nella vecchia politica.

Ed è con questo obiettivo, infatti, che si stanno muovendo i nostri compagni.

Renzo Moschini

Carrara: Via ai lavori per la «strada più bella del mondo»



(P.C.). — Tra breve avranno inizio, sulle Apuane, i lavori per la costruzione della «Strada più bella del mondo».

La strada, che all'altezza di 1300 metri sul livello del mare attraverserà tutti i bacini marmiferi carraresi, oltre a soddisfare le esigenze turistiche della zona, servirà anche per il trasporto a valle dei marmi: ciò favorirà indubbiamente l'apertura di nuove cave e lo sfruttamento più razionale degli immensi filoni marmorei del monte Sagro.

Si tratta, quindi, di un'opera di notevole importanza.

che contribuirà al rafforzamento di tutta l'economia carrarese e ciò grazie, ancora una volta, all'infaticabile opera svolta dalla Amministrazione popolare e democratica del Comune di Carrara.

La «Strada più bella del mondo», come è stata definita la nuova arteria, sarà lunga 18 chilometri ed avrà una larghezza di 6 metri con due allacciamenti: uno alla via del Sagro e l'altro alla frazione montana di Colonnata. Il progetto di massima prevede la spesa di un miliardo di lire.

Nella foto: una veduta delle Alpi Apuane con il tracciato della «Strada più bella del mondo».

«Conquistato» anche il Consorzio di bonifica

Corsa alle «poltrone» dei d.c. di Foggia

Una interrogazione dei parlamentari comunisti Conte, Magno e Kuntze

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 15

Scalpore e indignazione ha suscitato, negli ambienti politici cittadini, la nomina del prof. Wladimiro Curatolo, segretario provinciale della Democrazia Cristiana, a segretario generale del Consorzio di bonifica di Capitanova.

Questa nomina — vero e proprio episodio di arrivismo — fa seguito alla precedente nomina scandalistica del commissario e del sub-commissario allo stesso Ente, nelle persone di altoletti esponenti della stessa D.C.

I parlamentari comunisti Conte, Magno e Kuntze hanno presentato alla Camera una interrogazione al ministro dell'Agricoltura e delle foreste per conoscere se risponde a realtà la notizia che il ministro non ritenga scandaloso che a ricoprire un posto di tanta responsabilità tecnica, venga chiamato un professore di filosofia, e che a dirigere l'Ente di bonifica vi siano, inoltre, il notaio Nobili (commissario) e il signor Paranziano (sub-commissario), formando una «terna» d.c. alla direzione di un organismo che esegue opere e lavori per parecchi miliardi di lire ogni anno, e che è il più importante d'Italia.

Ciò è ancor più grave ove si pensi che il segretario generale dell'Ente rappresenta un funzionario dello Stato, altamente retribuito, le cui capacità non devono essere messe in discussione circa il compito cui è chiamato ad assolvere.

Sul grave episodio che caratterizza l'assalto degli esponenti del partito di maggioranza ad Enti di vitale importanza per lo sviluppo e la trasformazione economica del paese, il gruppo comunista ha presentato al Consiglio provinciale un ordine del giorno nel quale si chiede la revoca della nomina.

Il gruppo comunista chiede il ristabilimento del necessario rapporto di fiducia tra l'opinione pubblica e gli organi preposti alla direzione della cosa pubblica, nello interesse esclusivo di una sana amministrazione e di un'altra sana e vera democrazia.

Appare chiaro che la nomina del prof. Curatolo, presidente dell'Istituto magistrale di Lucera, a tale importante incarico faccia parte di una politica di accaparramento di «poltrone» e di denaro pubblico che la D.C. persegue da anni, mentre la direzione di certi Enti dovrebbe essere affidata ad elementi eletti democraticamente: nel caso specifico dal mondo contadino, e non già di nomina dall'alto.

Roberto Consiglio

NOTIZIE

SICILIA

Gela: chiesta la convocazione del Consiglio comunale

CALTANISSETTA, 15. Il gruppo consiliare del Pci di Gela, in base all'articolo 47 dell'ordinamento degli Enti locali, ha chiesto la convocazione del consiglio comunale.

Come è noto, la commissione provinciale di controllo, con un suo provvedimento, ha recentemente annullato l'operato del consiglio il quale aveva eletto con venti voti ad assessore effettivo il misino Battaglia.

A questo proposito è da notare che la sinistra d.c. ha deciso di proporre al direttivo della locale sezione del Psi, una giunta di centro sinistra.

Intanto, al comune di Gela la Giunta d.c.-Msi, è aspramente criticata dalla popolazione.

ABRUZZO

Il Premio «Teramo» ed il Premio «Castelli»

TERAMO, 15. Il Comitato Promotore del Premio Letterario «Teramo» — per un racconto inedito ha deciso di bandire, per il 1963, la quinta edizione del concorso.

Il premio, unico, sarà di un milione, mentre altre 100.000 lire andranno comunque ad uno scrittore abruzzese. Della commissione giudicatrice fanno parte, come negli anni scorsi, Diego Valeri, Carlo Betocchi, Carlo Bo, Giacomo Debenedetti, Enzo di Poppa Volturno e Raffaele Passino. La scadenza del bando è fissata per il 30 marzo 1963.

E' stato deciso di bandire per il prossimo «Giugno teramano» anche il Premio «Castelli» per la Ceramica.

Pontedera

Progettata una nuova scuola

(C.C.). Si è tenuto in questi giorni un convegno promosso dal sindaco di Pontedera, al quale hanno partecipato dirigenti scolastici, amministratori del Comune e progettisti per esaminare la costruzione di una sede centrale per la scuola elementare di Pontedera.

E' stato sottolineato come da anni l'Amministrazione richieda i benefici previsti dalla legge 645 per la costruzione di un edificio scolastico nel centro di Pontedera, nella zona a nord di corso Matteotti, e che sistematicamente il governo ignori questa richiesta.

Poiché la situazione è giunta ad un punto di rottura per le crescenti necessità scolastiche di Pontedera, è stato deciso di dare inizio alla progettazione ed all'esecuzione parziale dell'opera usando mezzi ordinari di bilancio, per richiedere poi al governo il finanziamento per il completamento dell'opera.

Nel corso del convegno sono stati fissati i criteri informativi del progetto generale e di un primo lotto di lavori da effettuare entro il primo ottobre p. v. per il quale l'Ente Comune provvederà al finanziamento con un mutuo ordinario.

Di qui al primo ottobre non c'è molto tempo, ma vogliamo sperare che non ci mettano lo zampino le autorità tutorie per ritardare, al solito, la rapida esecuzione di questa importante opera.

Catania

Manifestazioni per la pace

CATANIA, 15. Vivo successo ha ottenuto il dibattito promosso nei giorni scorsi dal Comitato provinciale dei Partigiani della pace nella sala Spinella a Catania.

Tema del dibattito pubblico era: «Il declino veramente la incompatibilità fra lo Stato tradizionale, armato, perseguita una politica estera di potenza, e la dimensione atomica della civiltà? Ci si avvia dunque ad un pieno regime di pacifica, se pur competitiva, coesistenza?».

Lo stimolante argomento ha dato luogo ad una ampia discussione che ha affrontato i problemi di fondo del nostro tempo e che ha vivamente interessato il pubblico intervenuto fra cui il segretario della Ccdl, compagno Guglielmino; il presidente della Casa della Cultura, prof. Berretta; il dirigente radicale avv. Marangolo; i segretari delle federazioni comunista e socialista, Rindone e Carone. Ha concluso il dibattito il presidente del Comitato della pace, avv. G. Albanese.

L'iniziativa si inserisce nella serie di attività che in questi giorni va svolgendo il Comitato della pace, in preparazione del Congresso nazionale che si aprirà a Livorno il 25 gennaio.

Tra i lavoratori della provincia il Comitato della pace ha diffuso un appello nel quale, tra l'altro, si riafferma la necessità dello smantellamento delle basi missilistiche e militari esistenti sul suolo italiano.

Dal nostro inviato

PONTE RIO, gennaio.

Si chiama cooperazione «Rinascita» quella più avanzata fra le quattro costituite negli ultimi tempi nelle campagne dell'Anconetano. La «Rinascita» è stata creata oltre un anno fa, ma in pratica è da pochi mesi che ha preso a funzionare: tanto è vero che i soci hanno fatto appena a tempo ad utilizzare le prime macchine sociali per la scorsa trebbiatura del grano.

La cooperativa «Rinascita» è stata creata da 24 famiglie mezzadrili di Ponte Rio, una fertile fascia della vallata del Cesano, ad una decina di chilometri da Senigallia.

I poderi (complessivamente 220 ettari) — tutti ubicati nel medesimo comprensorio — sono di proprietà di un nobile polacco, tale Maurizio Seduceschi, polacco, nato nel 1935, in Italia ed attualmente residente a Firenze.

Queste 24 famiglie mezzadrili stanno vivendo una esperienza assolutamente nuova per i contadini marchigiani.

«Ancora siamo agli inizi — ci riferisce il mezzadro Italo Stefanelli — presidente della «Rinascita» —

Siamo costituendo un nostro parco macchine ed organizziamo acquisti collettivi dei prodotti necessari alla conduzione. Naturalmente il nostro obiettivo principale è la proprietà della terra».

Proprio nel momento in cui siamo arrivati a Ponte Rio i soci della Cooperativa stavano sottoscrivendo la richiesta di assegnazione in proprietà della terra che coltivano.

La «Rinascita» ha acquistato una mezzadria ed una mezzadria. Per questi acquisti ha usufruito dei fondi e delle previdenze del Piano Verde (25% di contributo) e la restante somma sotto forma di mutuo al 3% pagabile in 5 anni). Con le due moderne macchine la Cooperativa oltre che quella del grano ci ha avuto anche quella di soia, di mais, di patate, di piselli, di fagioli e di altri prodotti (fieno, fieno da seme ecc.).

I risultati sono stati soddisfacenti. Il presidente Stefanelli con un breve calcolo ci dimostra che i soci della cooperativa nelle spese di mezzadria, abbattimento e trebbiatura quest'anno hanno risparmiato oltre il 30% rispetto agli anni scorsi quando la lavorazione era effettuata da terzi. Ciò, nonostante che al costo di esercizio siano state aggiunte le percentuali di ammortamento del mutuo.

Le macchine — dice Stefanelli — si devono pagare da loro, lavorando».

La «Rinascita» ha anche acquistato 222 quintali di concimi (la parte dei mezzadri) e — beneficiando di particolari agevolazioni previste per le cooperative — ad un prezzo inferiore, di quanto il proprietario poteva ottenerli.

Ovviamente questi felici primi passi della cooperativa — seguiti con grande interesse dagli altri contadini della zona — hanno confortato tutti i soci. Il primo esperimento colturali è ben riuscito. Ora si pensa ad acquistare

re un grande trattore ad uso multiplo.

A questo punto occorre chiarire il fattore più rilevante insito in queste iniziative. I mezzadri di Ponte Rio le portano avanti solo per ottenere risparmi nelle spese ed una maggiore resa nelle coltivazioni? Anche per questo. Ma il loro traguardo è ben più avanzato e supera di molto il puro aspetto economicistico.

Con l'organizzazione cooperativa, la proprietà sociale delle macchine, l'indipendenza negli acquisti essi tendono — e in una certa misura già ci sono riusciti — a conquistarsi l'autonomia dal proprietario, a rafforzare il loro potere contrattuale ed economico.

Si considerino due punti del loro programma immediato. Il primo è quello relativo all'adesione ad un costituente consorzio fra contadini al quale conferiranno la loro produzione di biotole (5-6 mila quintali) o perlomeno la parte loro spettante.

Il secondo attiene alla elaborazione di un piano di trasformazione fondiaria che sottoporranò alla amministrazione dell'Azienda Seduceschi.

Dunque, libere scelte nel

le vendite e trattazione a parità con il proprietario sui problemi del fondo. E' questa la via per l'ingresso dei contadini alla proprietà del potere. Di qui, la cooperativa strumento di lotta per la modifica delle strutture nelle campagne.

E che di lotta si tratti i contadini della cooperativa «Rinascita» ne sanno qualcosa.

Più di una volta hanno dovuto piangere la resistenza della direzione aziendale, più di una volta sono entrati tutti insieme negli uffici padronali per imporre i diritti della loro associazione.

«Adesso pare — afferma Stefanelli — che il proprietario voglia impadronirsi ancora di più. All'amministrazione ci si dice che facciamo della politica».

Certo, l'attività della cooperativa «Rinascita» è politica. Seduceschi lo sa. E più si allarga nelle iniziative e più la teme. La mezzadria è condannata a morire. E tutti gli agrari sanno che l'unica alternativa alla formazione dell'azienda capitalistica sono le cooperative dei contadini, capisaldi di una riforma agraria democratica.

Walter Montanari

La prima festa dell'olivo

Spello difende una delle sue risorse: l'olio

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 15

Si è svolta a Spello la prima festa dell'olivo e la sagra della bruschetta, organizzata dalla Pro-loco in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale.

La festa di Spello, mentre vuole rievocare vecchie tradizioni, vecchi usi pittoreschi, contiene in sé anche un elemento di lotta, lo sforzo di difendere un fattore essenziale civile.

Questi temi sono ritornati costantemente alla ribalta e negli interventi del sindaco, compagno Ermanno Petrucci e nelle relazioni dei professori Arnaldo Foschini dell'Università di Roma, e Nestore Jacoboni della Università di Perugia, infine nell'intervento del senatore Salari.

Il prof. Giacomo Prampolini, illustre storico della letteratura mondiale e del poeta lo stesso, ha aggiunto alla festa dell'olivo un elemento, diremmo così, a lui più congeniale: quello della valorizzazione turistica di Spello e a tale proposito ha intelligentemente approfittato dell'occasione per lanciare l'allarme sulle gravi minacce che pendono sui magnifici affreschi del Finicchio che ricoprono le pareti della cappella Baglioni e per chiedere a chi di dovere un pronto intervento.

L'olio è, quindi, una componente essenziale della sua vita e del suo sviluppo economico e quando, nel 1956, migliaia di affreschi di Spello e a tale proposito in modo drammatico sulle raccolte di olive e sull'intera popolazione di Spello.

Ora gli olivi hanno incominciato a dare frutti, ma le difficoltà non sono finite; terminano quelle della natura, incominciano quelle degli uomini: le adulterazioni, le contraffazioni del prodotto, la concorrenza sleale del prodotto contraffatto e, quindi, più a buon mercato i danni del prodotto naturale.

La festa di Spello, mentre vuole rievocare vecchie tradizioni, vecchi usi pittoreschi, contiene in sé anche un elemento di lotta, lo sforzo di difendere un fattore essenziale civile.

Questi temi sono ritornati costantemente alla ribalta e negli interventi del sindaco, compagno Ermanno Petrucci e nelle relazioni dei professori Arnaldo Foschini dell'Università di Roma, e Nestore Jacoboni della Università di Perugia, infine nell'intervento del senatore Salari.

Il prof. Giacomo Prampolini, illustre storico della letteratura mondiale e del poeta lo stesso, ha aggiunto alla festa dell'olivo un elemento, diremmo così, a lui più congeniale: quello della valorizzazione turistica di Spello e a tale proposito ha intelligentemente approfittato dell'occasione per lanciare l'allarme sulle gravi minacce che pendono sui magnifici affreschi del Finicchio che ricoprono le pareti della cappella Baglioni e per chiedere a chi di dovere un pronto intervento.

Lodovico Maschiella

VITTADELLO CHIUDE

per ampliamento e rinnovo locali

A PISTOIA - Via del Cambiano in San Paolo

Continua con successo senza precedenti la vendita di eliminazione di tutte le confezioni a prezzi di realizzo

A PISTOIA E LIVORNO

Paletot «Lane Rossi»	L. 10.500	Calzone pura lana «Marzotto»	L. 1.300
Abiti pura lana «Marzotto»	» 8.900	Giacche «Harris», «Lebole»	» 8.500
Impermeabili puro cotone «Barbus»	» 6.500	Gabardine Nylon Rhodiatocce Scala d'Oro	» 2.900

E TANTE ALTRE CONFEZIONI A PREZZI DI REALIZZO

A LIVORNO grande vendita di rimanenze e saldi su tutte le confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO